Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 2 Agosto 1934 - Anno XII MATTINO Num. 182 - c -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40561 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di un colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5; per i Piccoli Avvisi, compilazione a forma delle rubriche. Nel resto del giornale: Atti ufficiali, Finanziari e Commerciali, L. 2; Economici e Commerciali, L. 1,50 per linea corpo 8. Pagamento anticipato all'Amministrazione della Stampa o presso i corrispondenti autorizzati, che a loro giudizio insindacabile rifiutano di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Silvio Pellico, N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 42-001

Dopo il colpo di mano nazista

L'assassino del Capo della polizia tirolese impiccato

Nuove rivelazioni sul complotto - La lista dei Ministri del fallito Gabinetto Rintelen: Habicht sarebbe stato Vice Cancelliere e Frauenfeld Ministro della Propaganda - L'annuncio di un prossimo viaggio del Cancelliere Schusschnigg e di Starhemberg a Roma

Vienna, 1 notte.

Holzweber e Otto Planetta sono saliti ieri sul patibolo al cospetto delle rispettive mogli le quali hanno voluto esser presenti alla tremenda funzione. Le due donne hanno assistito singhiozzando ai macabri preparativi, ma in complesso hanno dato prova di una calma che ha colpito i pochissimi presenti.

Viceversa uno dei tre avvocati difensori che pure assistevano ha dovuto essere da ieri internato in una clinica. Per ottenere la grazia dei condannati uno dei difensori era corso dal Cancelliere Schusschnigg e un altro dal Cardinale di Vienna Innitzer, ma nè l'uno nè l'altro hanno potuto presentare la petizione.

Il processo contro Hudl

Il processo contro il vero capo della rivolta del 25 luglio, Paul Hudl, è stato rinviato a domani anche perchè il tribunale militare ha desiderato prendere visione degli incartamenti. Per i giorni successivi sono poi attesi i processi davanti ai tribunali militari costituiti in provincia. Stasera a Vienna passano dalle carceri della questura a quelle della Corte marziale venti ribelli del gruppo maggiormente compromesso nella azione contro il palazzo della Cancelleria. Fra costoro se ne trovano due che avevano indossato abusivamente l'uniforme di ufficiale. I quattordici autori del colpo di mano contro la radio sono già tutti nelle carceri giudiziarie.

In provincia, nelle carceri di Wels, si contano finora più di [illegible] nazisti ribelli che hanno preso parte alla azione nel Salisburghese e in altri luoghi. Numerosi fra costoro sono gli intellettuali, e particolarmente i funzionari dello Stato. La procura di Stato di Graz ha finora registrato 1400 denunzie contro persone che hanno preso parte alla rivolta. Una parte delle denunzie è stata demandata alla Corte marziale di Vienna; ma visto il numero considerevole si è deciso di costituire una Corte marziale pure a Graz che si riunirà subito.

Interessante è l'appartenenza sociale delle persone compromesse nella rivolta. In grandissima maggioranza si tratta di veri e semplici contadini, mentre i rimanenti sono quasi tutti degli intellettuali. Non scarseggiano i direttori delle poste, i maestri, gli impiegati delle dogane, i medici e gli avvocati. Una parte dei procedimenti in corso di istruzione a Graz riguarda i ribelli della Carinzia. Fra le persone arrestate in Carinzia è da segnalare l'ex-capitano della provincia Kernmaier, il quale si trova nelle carceri di Klagenfurt. Kernmaier, che proviene dal disciolto Landbund, aveva coperto la alta carica fino alla scorsa primavera; ma siccome si opponeva all'azione dei poteri statali contro l'attività illegale dei nazisti, anzi dimostrava una tolleranza imperdonabile, il Cancelliere Dollfuss lo costrinse a dimettersi. Nel lasciare il Gabinetto disse che ormai si sentiva ancora di più una recluta del terzo impero. In qualità di recluta del terzo impero egli ha preso parte all'azione, ed è finito, come si è detto, in carcere.

Un'altra esecuzione

Nello stesso giorno e quasi nella stessa ora in cui nella capitale veniva assassinato il Cancelliere, a Innsbruck veniva ucciso a tradimento il comandante della polizia, capitano Hickl, per mano di certi Wurnig e Mayer oggi comparsi entrambi davanti a quella Corte marziale. Gli assassini, commesso il delitto, si erano subito dati alla fuga inseguiti da un gendarme e da un fuochista. La cattura fu possibile perchè un cittadino, non sapendo più a che mezzo ricorrere, buttò il proprio ombrello fra le gambe del Wurnig facendolo ruzzolare. Il processo svoltosi a porte chiuse, per ragioni d'ordine pubblico, è terminato nel pomeriggio di oggi con la condanna a morte del Wurnig, mentre il Mayer si è buscato venti anni di reclusione. Il Wurnig è stato giustiziato questa sera alle 20.

Il Procuratore generale Winterstein — in base alle risultanze delle indagini finora compiute — sta compiendo una prima ampia relazione ricostruttiva degli avvenimenti di mercoledì scorso, relazione destinata a chiarire anche origini e seguito del putsch. Senza però attendere che questa narrazione ufficiale sia pronta, il Cancelliere Schusschnigg ha affidato oggi alla Wiener Zeitung *una dichiarazione intesa a smentire che il Governo nel tragico pomeriggio abbia promesso ai ribelli incondizionata impunità. La dichiarazione firmata dal Cancelliere dice:*

« In merito alla decisione presa dal Consiglio dei Ministri ai 25 dello scorso luglio corrono diverse voci. Come è noto, mentre il palazzo della Cancelleria era occupato il Consiglio dei Ministri si era riunito nel palazzo governativo dello Stubenring (il Ministero della Guerra). Quando ancora il Consiglio dei Ministri non aveva notizia della tragica sorte del Cancelliere Dollfuss, sebbene corresse voce che il Cancelliere fosse ferito, fu presa la seguente decisione che viene qui letteralmente riprodotta: « Per ordine del signor Presidente della Repubblica i ribelli sono invitati a sgombrare il Ballhaus entro un quarto d'ora. In caso che da parte dei membri del Governo illegalmente privati della loro libertà non si abbiano a deplorare vittime umane il Governo dichiara che ai ribelli sono accordati il libero passaggio e il trasporto alla frontiera. Ove però il termine fissato dovesse decorrere inutilmente, allora verranno impiegati tutti i mezzi a disposizione dello Stato ».

Dal Neues Wiener Journal, *che l'avrebbe ricevuta da un ex-capo nazista informato dei preparativi per il putsch, viene riprodotta la lista dei membri del Gabinetto rivoluzionario che sarebbe stata trovata addosso a Rintelen. La diamo così com'è a titolo di cronaca:*

Retroscena del " putsch „

Cancelliere: dott. Rintelen; Vice-Cancelliere: il deputato al Reichsting Habicht; Esteri: professore d'Università Hugelmann; Difesa Nazionale: gen. Wagner; Ispettore dell'Esercito: Feldmaresciallo Bardolff; Pubblica Sicurezza: l'ex-presidente della polizia Brandl; Ministero della Propaganda: Frauenfeld; Sottosegretario di Stato per la Stampa: dott. Hartmayer; Ministro dell'Agricoltura: l'ex Vice-Cancelliere Winkler; Ministro del Commercio: il direttore generale dell'Alpine Montane Gesellschaft dott. Apold; Ministro per l'Assistenza Sociale: dott. Neubacher; Ministro della Giustizia: l'avvocato Bermeioser; Ministro delle Finanze: il direttore della soppressa Deutsche Oesterreicher Tageszeitung *Sucher. A Ministro a Berlino sarebbe stato nominato il redattore capo dello stesso giornale Schattenfroh; Direttore della Polizia sarebbe diventato il dott. Steinhäusl, del quale abbiamo già segnalato l'arresto. Inoltre venivano indicati come Sottosegretari di Stato il capo del nazismo della Carinzia, Koden; quello del Tirolo, Hofer, a suo tempo fuggito dalle carceri di Innsbruck; e l'ex-comandante dell'Heimwehren, Kammerhofer. Interessante prodotto della fantasia, osserva il giornale, che i nazisti si riservavano nel nuovo Gabinetto dodici posti. Rintelen sarebbe riuscito a collocare soltanto uno dei suoi seguaci, il Winkler; Habicht e Frauenfeld si tenevano pronti, per il caso che il putsch fosse riuscito, all'aeroplano di Monaco per arrivare a Vienna per la composizione del Governo.*

Il giornale scrive che Rintelen avrebbe tentato di guadagnare a tale piano, Mussolini, ottenendo però un rifiuto. Pur tuttavia i nazi diffusero la notizia che Mussolini avrebbe concesso ogni appoggio a tale Ministero.

La Reichspost *reca la notizia che venerdì un aeroplano, proveniente dal sud volò sulla zona di Graz lanciando manifestini. Uno di essi cominciava così: « Dollfuss è spacciato. I soldati rifiutano di sparare su noi ». Il manifestino affermava poi che i nazi avevano il sopravvento, e che i contadini erano in marcia nella Bassa Austria. Il manifesto concludeva invitando i nazi ad essere pronti per l'attacco contro Graz. Lo stesso giornale celebra in un articolo la fedeltà all'idea patriottica austriaca dimostrata dalle classi operaie che sfatarono le voci messe in circolazione dai nazi che l'elemento proletario fosse passato nel loro campo. Il giornale ripete che nulla*

MICHELE SKUBL, il nuovo capo della Polizia di Vienna.

sarà cambiato del programma di Dollfuss, e che l'Austria rimane uno Stato corporativo nel quale la classe dei lavoratori avrà la sua legittima rappresentanza.

I vescovi contro von Papen

E' inesatta la voce riportata da un giornale di Praga che il Governo austriaco abbia concesso il gradimento per la nomina di von Papen a Ministro a Vienna. I Vescovi austriaci, però, nel caso che von Papen arrivi a Vienna, hanno deciso non solo di non incontrarsi con lui, ma altresì di non prendere nemmeno atto della sua nomina, e ciò a motivo del discorso pronunziato da von Papen a Gleiwitz.

I giornali ritengano probabile un prossimo viaggio a Roma del nuovo Cancelliere Schusschnigg che sarebbe accompagnato dal vice Cancelliere Starhemberg. La data di questa visita non è ancora fissata.

Intanto, la città è pienamente tranquilla e il traffico cittadino si svolge normale. La polizia e le Heimwehren fanno servizio d'ordine, armate di fucili.

I giornali recano ampie descrizioni con particolari della rivolta in provincia e mettono in speciale rilievo la parte avuta dai dirigenti della società mineraria « Alpene » nei preparativi per la insurrezione armata.

Particolarmente caratteristici sono i dettagli dello sconfinamento dei legionari austriaci a Kollerschlag dove un funzionario di polizia fu barbaramente colpito a tradimento con una coltellata, e poi finito con scariche di mitragliatrice.

La Neue Freie Presse scrive che il procedimento giudiziario contro i due condannati di ieri è avvenuto con piena pubblicità, ed ha [illegible] pienamente in luce la scinguarata azione dei due accusati anche se non si è potuto chiarire chi fosse dietro a questi due e la loro connivenza. La grande incognita che ha sempre una grande parte in tale processo, si è presentata anche questa volta, e non si sono potuti sollevare i veli del mistero. Il giornale deprora poi il tremendo senso di irresponsabilità con il quale una minoranza colle pure violenze ad una grande maggioranza cagionando tanto lutto. L'Austria ha mostrato più volte come si sottovalutassero le energie che essa ancora aveva. Il bilancio dei fatti avvenuti mercoledì e nei giorni seguenti sarà per ogni tempo oggetto di deplorazione e commozione. Ma vi sono pure degli elementi che devono sollevare lo spirito della popolazione, che devono inspirare fiducia a chi dirige la cosa pubblica, che devono rafforzare le speranze del futuro.

Il giornale soggiunge che è necessario che dal di fuori non venga alcun turbamento. Il documento comunicato ieri dal commissario Adam dimostra però come si sia ancora lontani da una situazione normalizzata.

A proposito della centrale germanica degli agitatori, la Reichspost *odierna ha delle informazioni da Monaco secondo le quali la « Direzione provinciale nazista per la ripartizione austriaca » è sempre in piena attività. La deposizione di Habicht non ha cambiato nulla. Al suo posto vi è Frauenfeld, e costui dichiara a tutti che l'azione prosegue.*

Si ha l'impressione — continua l'informazione — che tale banda di delinquenti non abbia alcuna sensazione precisa della disfatta dei loro aderenti in Austria, e [illegible] meno circa le misure italiane che da sole dovrebbero far capire come non ci sia per loro alcuna speranza di successo.

La Stunde *ha da Belgrado la notizia che i profughi nazisti in Jugoslavia sono circa tremila. Nei primi giorni i profughi erano in miseria, ma poi disponendo di denaro furano in grado di comprarsi i viveri. Il giornale ammonisce le autorità austriache a vigilare la frontiera.*

I. Z.

L'energico intervento dell'Italia
ha chiamato Hitler alla realtà

Budapest, 1 notte.

La stampa odierna mette in rilievo il ristabilimento completo dell'ordine e della calma in Austria e la distensione dei rapporti internazionali. Il « Fuggetlenseg » afferma che Planetta e Holzweber non sono i veri colpevoli della situazione, bensì soltanto gli strumenti nelle mani dei veri colpevoli che sono in ultima analisi i Trattati di pace.

Il « Pester Lloyd » constata che siccome l'Italia ha saputo presentare fatti e fatti decisivi che hanno ottenuto il successo desiderato, si può formulare tranquillamente la speranza che ogni discussione internazionale sulla questione austriaca diverrà inutile fra breve. Il « Magyarsag » afferma che le dichiarazioni e le azioni del Governo del Reich dimostrano che Hitler ha riconosciuto l'estrema gravità della situazione, e non vuole più oltre tendere la corda dell'Anschluss e cerca una formula di pacificazione sia con l'Austria sia con le grandi Potenze. Un effetto decisivo deve aver avuto su di lui l'intervento energico, rapido ed inequivocabile dell'Italia fascista, la quale del resto ha sempre dimostrato amicizia per la Germania. La Germania servirà la pace di Europa se si deciderà a ritirarsi dalla via verso l'Anschluss dimostratasi errata e pericolosa, ed a contribuire a rasserenare lo spirito di collaborazione. Il « Nemzeti Ujsag » osserva che il Ministero degli Esteri jugoslavo prende posizione contro la fascistizzazione dell'Austria proprio quando l'energico intervento italiano alla frontiera austriaca ha già raggiunto il suo scopo. La tardiva minaccia di Belgrado rimane senza effetto dopo il successo italiano.

Indietro o facciamo fuoco! Questo monito agli eventuali sediziosi è posto a Vienna intorno alla caserma di Maroc dove sono rinchiusi i 140 nazisti che hanno partecipato all'assassinio di Dollfuss.

Il Duce in Romagna

Ardenti manifestazioni di popolo Una visita a Novara in ottobre

Forlì, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo è giunto a Rocca delle Caminate.

Stamane alle ore nove il Duce ha inaugurato a Miramare le colonie marine dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia e di Novara, colonie che ospitano complessivamente 1600 bambini.

Accolto dai Prefetti, dai Segretari federali e dai deputati delle due provincie, il Capo del Governo ha presenziato alla benedizione impartita da Mons. Arturo Mammoli per Reggio Emilia e da S. E. il Vescovo di Rimini per la colonia di Novara e dopo il saluto rivoltogli dai due Segretari federali, ha visitato minutamente le colonie rendendosi conto degli impianti e del funzionamento di tutti i servizi.

Il Duce è stato lungamente e vibratamente acclamato dai fascisti e dai fanciulli ospitati nelle due colonie per i quali ha avuto parole di paterna bontà e di amorevolezza. Si è vivamente compiaciuto con i dirigenti ed al Segretario federale di Novara ha promesso per il prossimo ottobre una visita ufficiale per quella città. Numerosi bagnanti si erano intanto riuniti nei pressi delle colonie ed hanno improvvisato al Duce manifestazioni calorosissime.

Il Duce ha visitato poi la Valle del Montone sostando a Rocca San Casciano ove, accompagnato dal Prefetto Burri, dal Segretario federale Teodorani e da altre autorità provinciali e locali, ha reso omaggio alla Cappella votiva dedicata ai centonove Caduti in guerra ed ha visitato quindi la colonia solare e la Casa del Fascio. Sulla via del ritorno si è soffermato a Dovadola compiendo una rapida visita alla scuola, alla Casa del Fascio ed al Municipio, vivamente interessandosi delle necessità della zona.

Lasciato Dovadola, il Duce, sempre accompagnato dalle predette autorità, ha sostato a Castrocaro visitando minutamente quelle terme solari e dando disposizioni per importanti lavori che saranno presto iniziati. Anche a Terra del Sole il Duce ha concesso l'onore di una sua visita ricevendo alla Casa del Fascio l'omaggio di quelle Camicie Nere, soffermandosi quindi fra i Lancieri di Firenze ivi accampati.

Portatosi quindi a Forlì ha visitato i lavori in corso del nuovo Palazzo degli uffici statali ed ha deposto dinanzi al monumento dei Caduti per la guerra e per la Rivoluzione i fiori ricevuti in omaggio dalle popolazioni valligiane. Il Duce ha proceduto quindi per Forlimpopoli soffermandosi all'Istituto magistrale ove ha impartito disposizioni per l'ampliamento e la sistemazione dei locali. Nei pressi di Cesena, e precisamente a Torre del Moio, Egli ha voluto prendere anche visione dell'area dove sorgerà l'ospedale psichiatrico provinciale, compiacendosi della scelta.

Ovunque il Capo del Governo è stato fatto segno a irrefrenabili manifestazioni di devozione da parte del popolo. Con i dirigenti provinciali ha anche accennato alla prossima Settimana Cesenate, facendo intendere che le due Settimane di Faenza e di Cesena dovranno essere anche per l'avvenire le sole manifestazioni romagnole del genere.

L'agonia di Hindenburg

L'ansia della nazione germanica -- Le forze del vegliardo declinano inesorabilmente -- Hitler al capezzale dell'infermo

Berlino, 1 notte.

I giornali continuano ad esprimere la partecipazione e l'ansia di tutto il popolo tedesco per il grave stato del Presidente Von Hindenburg, e a formulare l'augurio che ancora una volta la forte fibra del Maresciallo abbia ragione del male, e che colui, il quale incarnò attraverso tre epo-

che la figura di un spirito tutelare e salvatore del popolo tedesco, sia ancora per un poco almeno [illegible] vato alla venerazione, alla gratitudine e al presidio della Nazione. E' veramente l'anima di tutto il popolo che, tesa in questo momento verso il capezzale di Neudeck, esprime questo voto ardente, nel quale gli impeti della inestinguibile comunione e devozione di sentimenti e di affetti si confondono inevitabilmente con le spiegabili trepidazioni per la grigia ora nazionale nella quale lo spirito di questo Capo sembra addormentarsi, e le ali della sua tante volte provata saggezza sembrano a poco a poco ripiegarsi su se stesse.

Poichè, se fino a ieri l'espressione del voto di tutto il Paese, quale lo poteva cogliere in tutte le manifestazioni della stampa, poteva ancora in parte almeno essere ed apparire ispirata da una reale fiducia che lo spirito vivo ancora una volta potesse vincere il corpo frale, nelle formulazioni di augurio di oggi invece, questa fiducia sempre più decisamente è venuta attenuandosi di ora in ora, per dare luogo alla fine alla convinzione che la fibra fisica del Maresciallo ogni momento di più irrimediabilmente ormai cede, e che gli sforzi dei medici i quali si avvicendano al suo letto sono destinati a riuscire finalmente vani. I bollettini di questi tuttavia — i quali sono venuti ad intervalli di ora in ora, ripetuti alla radio, all'orecchio in attesa di tutta la Nazione — ancora questa mattina insistevano nel rilevare il sempre sveglio spirito dell'illustre infermo, e la sua incessata partecipazione alla vita che gli si svolge d'intorno, e di cui gli giungeva o gli veniva portata la eco. Il più importante di questi echi è stato portato questa mattina, ancora in tempo perchè il Presidente lo ricevesse nella perfetta svegliatezza e freschezza spirituale a cui accennavano i primi bollettini della giornata d'oggi; e gli è stato portato personalmente dal Cancelliere Hitler; questa eco era quella della quale nessun'altra poteva essere più gradita al suo cuore di Capo: la eco dell'ansia e dell'augurio unanime con cui tutta la Germania segue le fasi del suo male.

Un comunicato infatti, diramato oggi dopo le 13, annunziava che il Cancelliere Hitler stamane alle 10 era partito in aeroplano dal campo di aviazione di Tempelhof di Berlino per Marienburg nella Prussia orientale, da dove aveva proseguito immediatamente per Neudeck, per far visita al Presidente, e recare al suo letto — come si esprimeva il comunicato — l'espressione dei fervidi voti di tutto il popolo tedesco per la guarigione del suo venerando Capo e Presidente del Reich.

Sulla visita di Hitler, sui particolari dell'incontro, forse estremo, fra i due uomini, sull'accoglienza del moribondo fatta al messaggio augurale della Nazione così come del resto su ogni altro particolare, sullo svolgersi del male (al di fuori di quanto ne dicono i bollettini), e su quanto si svolge attorno al suo letto, manca il benchè minimo particolare.

Ma gli accenni dei bollettini medici di questa mattina al sempre sveglio stato di coscienza dell'ammalato, e alla sua persistente partecipazione alla vita circostante, nonchè alimentare speranze risultavano già subito fatalmente tanto più impressionanti e scoraggianti in quanto che contrastavano ed erano accompagnati nei bollettini stessi dalle constatazioni cliniche, le quali lasciavano sempre minore margine di dubbio sul cedere continuo e accentuato delle resistenze fisiche dell'ammalato. Il primo bollettino di questa mattina alle 8,30 così diceva:

« Malgrado una notte tranquilla, la debolezza cresce. Il Signor Presidente del Reich è privo in chiara coscienza, ed è senza febbre. Il polso — aggiungeva però — è più debole ».

Nè il secondo comunicato della giornata, uscito alle 12,30, recava notizie più confortanti: esso, malgrado che insistesse ancora nel dire che la « freschezza spirituale » dell'ammalato ancora permaneva, aggiungeva poi che le sue condizioni fisiche erano però sempre immutate, come quelle di questa mattina. Il comunicato infine — per completare in tutti i particolari questa cronaca — aggiungeva che il Presidente aveva potuto sorbire qualche benchè minimo nutrimento.

Ma l'ultimo dei tre bollettini normali della giornata d'oggi, emanato alle 13,20, è stato tale da distruggere anche quella lieve buona impressione che poteva rimanere dai primi due, e ciò anche per quanto riguardava le condizioni spirituali dell'ammalato; e da preparare, così, gli animi alla notizia dell'irreparabile. Quest'ultimo comunicato dice infatti che già comincia a manifestarsi nello stato dell'infermo l'annebbiamento della coscienza. Il comunicato inoltre aggiunge altre tre non meno scoraggianti constatazioni cliniche: e cioè l'accentuarsi sempre crescente della debolezza generale, l'aumentarsi della debolezza del polso, e infine il cedere progressivo delle forze del cuore. Il Maresciallo si può considerare in stato disperato.

Fino alla mezzanotte nessun altro bollettino è stato comunicato sullo stato di salute del Presidente. All'ultima ora, però, si diffonde nelle redazioni la voce che il Presidente sarebbe già entrato in stato agonico.

L'agenzia ufficiosa « D.N.B. » annuncia che questa sera alle 21,45 si è riunito d'urgenza il Gabinetto. Il comunicato non dice se alla riunione abbia presenziato il Cancelliere, il quale, come si sa, questa mattina si era recato a Neudeck al letto del l'infermo.

Ipotesi inglesi
sulla successione di Hindenburg

Londra, 1 notte.

A Londra le notizie riguardanti lo stato di salute di Hindenburg hanno prodotto una profonda impressione. Si giudica che il peggioramento rilevato dagli ultimi bollettini medici mette il Governo di Berlino in gravi imbarazzi in quanto che la necessità di provvedere alla successione, ove si presentasse, sarebbe un'altra difficoltà politica che si aggiungerebbe a quelle di cui il Governo tedesco deve già tener conto a un mese di distanza dalla sommaria liquidazione dei dissensi interni del nazismo e a una settimana dalla tragedia austriaca in cui la Germania è vivamente coinvolta. Ma, ad ogni modo, non si dubita affatto che una soluzione verrà trovata specialmente se, come sembra, il Presidente lascierà un testamento politico non in conflitto coi piani hitleriani.

Le informazioni da Berlino dei giornali londinesi dicono questa sera che, molto verosimilmente, la presidenza provvisoriamente sarà assunta a norma di un emendamento alla costituzione votato dal Reichstag nel 1932 dal Presidente della Corte suprema di Lipsia dott. Erwin Bumke, il quale però la manterrebbe solo per 24 ore. Egli annuncierebbe subito che Hitler sarebbe per essere invitato ad assumere la presidenza. Hitler effettivamente si insedierebbe e quindi il popolo tedesco nominerebbe il nuovo capo del Reich con un plebiscito sull'esito del quale non si possono avere dubbi.

I quotidiani di Londra raccolgono pure la voce secondo la quale nel suo testamento politico Hindenburg mirerebbe la sua illimitata fiducia nell'attuale Cancelliere e sostiene la sua fede monarchica. « Ho vissuto tutta la mia vita da monarchico — sarebbe detto nel documento — e sono convinto che la monarchia è la forma stabile di governo che si adatta meglio al popolo tedesco ».

Centocinquanta giovani italiani
partiti da Costanza per le nostre colonie

Roma, 1 notte.

Col piroscafo « Celio » sono ieri partiti da Costanza, diretti in Patria, 150 Giovani scelti fra le organizzazioni giovanili delle collettività italiane sparse in Romania, i quali parteciperanno alle colonie estive istituite dalla Segreteria dei Fasci all'estero per i figli degli emigrati.

La partenza, che avvenne fra il più schietto entusiasmo di tutte le collettività e l'esultanza dei Costanzesi, diede occasione a vibranti manifestazioni di italianità.

Materie prime giuoco d'azzardo

Due terzi dei due miliardi di uomini che popolano la terra vivono producendo materie prime. Un rialzo dei prezzi è quindi un sintomo favorevole della congiuntura mondiale: aumenta la capacità di acquisto di alcune centinaia di milioni di uomini.

L'andamento dei prezzi nel primo semestre del 1934 *non è stato uniforme; relativa stabilità per alcuni prodotti; per altri, rialzi oppure ribassi sensazionali.*

In sei mesi il cotone in dollari carta è aumentato del 16 *ed in dollari oro dell'8%, ed il lino, sul mercato di Londra, del 30%.*

Il caucciù, grazie agli accordi che ne limitano la produzione, vale oggi a New York, in dollari oro, il 50% in più di sei mesi or sono.

Il grano, a Chicago, al primo luglio, valeva in oro il 4% in meno che al primo gennaio. Ma un breve periodo di siccità, grandine e così via, ha avuto maggiore influenza di tutte le leggi Roosevelt, ed oggi il frumento costa circa il 10% in più che a metà gennaio.

Tra i ribassi sensazionali va segnalato quello della lana, un prodotto che taluni ritenevano già vittorioso della crisi. La lana a Bradford valeva il 1.o *luglio del* 1933 *trenta denari per libbra, saliva a quarantuno al* 1.o *gennaio, ridiscendeva a ventotto nelle prime settimane di luglio. In sei mesi, in oro, un ribasso del* 36%. *Ribasso dovuto alla minor richiesta tedesca, inglese, francese e belga.*

Sempre depresso il mercato della seta: i listini di Lione segnavano 95 *franchi al* 1.o *luglio del* 1933, *appena* 66 *al* 1.o *gennaio del* 1934 *e solo* 48 *al* 9 *luglio. Un ribasso del* 50% *in un anno e del* 27% *in sei mesi.*

Tra i minerali ed i metalli, anche se non sono mancate punte speculative, pochi mutamenti importanti negli ultimi sei mesi. Variazioni limitate per il carbone ed il ferro, lo zinco ed il rame, la benzina ed il piombo.

Il vecchio e fedele oro, in conformità alla sua tradizione e gli sforzi per intensificarne la produzione, ha avuto spostamenti insignificanti e l'argento, malgrado la speculazione impegnata per il rialzo e le leggi Roosevelt, è diminuito, sulla base aurea, del 2%.

Dal punto di vista nazionale l'aumento del prezzo delle materie prime che dobbiamo importare non costituisce un vantaggio, anche perchè i prodotti finiti che esportiamo, come i manufatti di cotone e di lana, non sempre aumentano contemporaneamente sui mercati mondiali in forma proporzionata. Ma corrisponde all'interesse generale, e quindi anche al nostro, che le materie prime raggiungano un livello economico per i produttori e che gli spostamenti siano quindi limitati con una ragionevole tendenza al ribasso. I mercati delle materie prime, come dimostrano alcune cifre suesposte, rimangono invece un grande giuoco d'azzardo.

Una nuova statistica
sulle Società per azioni

Roma, 1 notte.

Dopo il censimento delle Società per azioni eseguito nel 1916 dall'allora Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro nessun'altra rilevazione del genere era stata finora effettuata e pertanto la consistenza delle Società ordinarie per azioni esistenti in Italia è stata successivamente aggiornata attraverso le statistiche del movimento delle Società compilate a cura dell'Associazione Bancaria italiana prima, e poi dall'Associazione fra le società per azioni. Questo sistema di computo lasciava tuttavia adito al dubbio che notevoli errori si fossero venuti accumulando in progresso di tempo per diversi motivi.

La Associazione fra le società per azioni ha pertanto e molto opportunamente ritenuto suo dovere di procedere ad un censimento delle società per azioni in guisa da fissare anche il nuovo punto di partenza sicuro per un ulteriore aggiornamento.

Il censimento è stato eseguito utilizzando ogni possibile fonte di informazione atta ad individuare le società esistenti. Ad ognuna delle società così individuate è stato chiesto il suo capitale iniziale, la ragione sociale, la sede e la data di costituzione. La raccolta di questi dati è stata quanto mai faticosa e ha richiesto un tempo assai superiore a quello che era stato in origine previsto. Portato comunque a termine il lavoro di raccolta di dati esso è stato riassunto in modo da offrire allo studioso un materiale di base per ulteriori elaborazioni.

Le tabelle che contengono l'interessante pubblicazione danno per le complessive società esistenti al 1932 la ripartizione per categoria economica, per entità di capitale, per regione e per anno di costituzione. Egualmente, per ciascuna categoria di società, viene indicata la ripartizione per entità di capitale, per regione e anno di costituzione. Le cifre relative al 1932 sono state calcolate sia comprendendo le entità esistenti nelle nuove provincie sia con la esclusione delle società predette e ciò anche allo scopo di poter effettuare un opportuno confronto con i risultati del censimento 1916, in cui, come è ovvio, non tenevano conto delle provincie non ancora ricongiunte alla madre Patria.

Per dare un significativo, che altrimenti mancherebbe, ai confronti fra le cifre dei capitali del 1916 e quelle del 1932, si è inoltre provveduto a calcolare i capitali predetti in lire della nuova parità moltiplicando le cifre originarie per 3,67.

Alla fine del 1932 esistevano in Italia 16.277 società, rappresentanti complessivamente un capitale di 49.650 milioni di lire. Rispettivamente alle 3124 società con 21.420 milioni di lire attuali di capitale esistente nel 1916 si è avuto quindi un aumento del 423 per cento nel numero delle società e del 132 per cento nel capitale rappresentato. Sottraendo 363 società con 1902 milioni di capitale censito al 31 dicembre 1932 e appartenenti alle nuove provincie l'aumento resta sempre forte: 411 per cento come numero e 123 per cento come capitale investito.

Il concentramento a Gaeta
delle unità navali per le manovre

Gaeta, 1 notte.

Il concentramento delle unità navali che prenderanno parte alle imminenti manovre si è completato stamane con l'arrivo della seconda squadra che ieri si trovava ancorata dinanzi a Sabaudia. Nelle acque del Golfo sono alla fonda tutte le navi della prima e della seconda squadra, rafforzate da alcune flottiglie di sommergibili, dalle navi ausiliarie e dalle squadriglie di idrovolanti assegnati alle squadre per le manovre che si svolgeranno nel Tirreno a partiti contrapposti nella prima decade di questo mese.

La prima squadra è comandata dall'ammiraglio di squadra Cantù, che è imbarcato sull'incrociatore *Zara* ed è composta, oltre che dalla nave ammiraglia, dalle unità della prima divisione incrociatori *Gorizia*, *Pola* e *Fiume* e di una flottiglia di cacciatorpediniere che ha per conduttore l'esploratore *Pigafetta*.

La seconda divisione della prima squadra è invece composta dagli incrociatori *Trento*, *Trieste* e *Bolzano* e da una flottiglia di cacciatorpediniere, che ha per conduttore l'esploratore *Zeno*. La seconda squadra è comandata dall'ammiraglio di squadra Foschini, che è imbarcato sull'incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere*, ed è composta, oltre che dalla nave ammiraglia, dal regio incrociatore *Colleoni* e dalla squadra di esploratori *Turbine*, *Vivaldi*, *Usodimare* e *Da Mosto*, componenti la terza divisione.

La quarta divisione è formata dagli incrociatori *Da Giussano* e *Diaz* e dalla squadriglia di esploratori *Malocello*, *Pessagno*, *Da Verrazzano* e *Da Recco*. Della seconda squadra fa anche parte la nave portaerei *Miraglia*, capace di trasportare venti idrovolanti.

Questo imponente concentramento di forze navali, reduci dalla crociera estiva svoltasi per tutto il mese di luglio durante la quale sono state visitate le maggiori città marinare del Tirreno e dell'Adriatico, è giù per i preparativi necessari per affrontare il breve ma intenso periodo delle manovre.

Le manovre si svolgeranno sotto l'alta direzione del Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Cavagnari, che ha l'insegna sul regio incrociatore *Pola* e si concluderanno con una grande rivista nelle acque di Gaeta.

Il saluto di Littoria
alle navi della II Squadra

Littoria, 1 notte.

Il Podestà di Littoria ha inviato all'ammiraglio Foschini il seguente telegramma:

« Nel momento in cui le navi possenti d'Italia gettano le ancore nel mare Pontino e gli equipaggi, in cospetto della terra redenta dal Duce, salutano alla voce la nuova vita feconda, Littoria, sulla civica torre, alza alti i colori della Patria e alle navi orgogliose in missione di civiltà e di potenza concede il suo cuore per la sua voce immortale ».

L'attività dell'Associazione Combattenti
in Italia e all'estero

Roma, 1 notte.

L'Associazione nazionale combattenti terrà in Palermo nel prossimo autunno il nono congresso nazionale. Ad esso parteciperanno i rappresentanti di tutte le Federazioni dell'Italia e dell'estero. Contemporaneamente a Palermo si terrà il congresso nazionale dell'Associazione del Nastro Azzurro.

L'attività dell'Associazione Nazionale Combattenti è molto estesa, sì che rende difficile una rapida sintesi. Per quanto riguarda l'organizzazione all'estero, gli ultimi dati ci dicono che la Federazione di Francia raggruppa 177 sezioni; 56 ne conta quella della Svizzera, una in Austria, una in Ungheria, una in Germania, 5 in Grecia, 3 in Inghilterra, 2 in Jugoslavia, 2 in Austria, una in Corsica, 3 in Belgio, 4 in Turchia, 2 in Cina, 10 in Africa, una in Spagna, una in Portogallo, una in Svezia, una in Bulgaria, 46 negli Stati Uniti d'America, 16 nell'America del Sud e una in Persia, costituita certamente da combattenti che lavorano nella costruzione dei lotti montani della ferrovia transperuviana.

Se si pensa, ad esempio, che la Federazione di Francia nell'aprile del 1926 quando fu fondata contava sei sezioni con 1364 iscritti e nel 1934 le sezioni sono salite a 177 con 11.600 iscritti, mentre altre sei sezioni sono già in via di costituzione, si può capire quale sviluppo rapido e progressivo abbia in superficie e in profondità la nostra organizzazione all'estero.

Preziosa è la loro opera di collegamento, che crea negli ambienti combattentistici internazionali una reciproca comprensione. Varie sono le attività che l'Associazione svolge nel campo sanitario e igienico sociale: dal 1931 a quest'anno sono state finanziate nuove Federazioni con lo scopo di facilitare la creazione di impianti o di permettere il funzionamento e il perfezionamento di ambulatori con un ricavato di contribuzioni globali. L'assistenza sanitaria è diretta a mezzo di ambulatori e la consulenza medica esercitata da circa 70 Federazioni, le quali hanno speso una somma di oltre mezzo milione con un numero di 80 mila prestazioni complessive. Un'efficienza non minore ha raggiunto l'assistenza climatica se si considera che in questi ultimi anni ben 67 Federazioni si sono dedicate a questa attività che denota nei combattenti il culto della famiglia. Circa 100.000 bambini sono inviati annualmente al mare, ai monti, ai campi solari, in colonie non proprie, con una spesa che si avvicina al milione. Oltre 15 Federazioni possiedono invece colonie proprie ed in esse sono assistiti circa 6000 bambini con una spesa complessiva di circa 800.000 lire.

Ogni particolare cura è rivolta dal Direttorio nazionale e dalle Federazioni provinciali all'assistenza individuale. Un apposito ufficio centrale svolge annualmente oltre 40.000 pratiche relative a pensioni di guerra dirette e indirette, polizze di assicurazione, ecc. Esaminando l'andamento effettivo dal 1931 al 1934 si può notare che mentre in quell'anno si erano avuti 25.000 soci tesserati in meno, oggi si sono sensibilmente accresciuti in tutta la Francia. Le sezioni sono in continuo aumento. Si può calcolare che ogni anno si aggiungono 300 nuove iscrizioni. La esposizione di alcune cifre globali di importanza significativa dimostra la vasta portata assistenziale dell'Associazione alla periferia, la quale conta di chiudere la sua gestione annuale nel 1934 con un notevole attivo patrimoniale realizzato in proficue attività, che sono a totale beneficio dei combattenti.

Il piccolo credito, ad esempio, esercitato da 68 Federazioni, dà un complessivo di 5500 operazioni di prestiti corrispondenti a 7 milioni di lire. Mentre con il contributo dell'Opera nazionale per i combattenti si sono intensificati gli acquisti individuali delle macchine agricole, ben 40 Federazioni hanno continuato l'assistenza agraria a mezzo di macchine proprie utilizzate collettivamente e procedendo all'acquisto di 500 macchine nuove con una spesa globale di mezzo milione.

Altri campi sperimentali, che rappresentano iniziative degne di essere seguite perchè cementano la solidarietà fra i soci e che nel giro di pochi anni possono creare per le sezioni una possibilità di reddito da devolvere ai fini assistenziali, hanno avuto in questi ultimi tempi un efficace incremento. L'attività edilizia è in crescente fervore. La costruzione di case coloniche e popolari assomma ad una spesa globale che supera i 50 milioni, distribuiti nella fabbricazione di oltre 2500 alloggi.

L'Associazione Combattenti mette infine nel bilancio delle sue iniziative una programmazione di grandi problemi che già sono attuati o che si profilano imponenti per l'avvenire. Basta pensare all'assistenza agli orfani dei combattenti, cui l'associazione contribuisce già con 12 mila lire annue a favore dell'Istituto Vittorio Emanuele di Firenze e con 50 mila lire a favore dell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie orfane di militari, all'internamento in ospedali di commilitoni bisognosi di cure o di atti operativi e all'invalidità precoce per la quale s'imporrebbe la creazione di case di riposo dislocate regionalmente al ricovero di quei commilitoni che vengono a trovarsi in contingenze di necessità.

Le visite del Federale di Vercelli
alle organizzazioni dell'Urbe

Roma, 1 notte.

Come è noto, trovasi a Roma per i turni di avvicendamento stabiliti dal Segretario del Partito, il fascista Pozzo, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli. Accolto cordialmente dal Segretario federale dell'Urbe, il camerata Pozzo ha visitato i varii uffici a palazzo Braschi, rendendosi conto del loro funzionamento. Il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, con il Segretario federale di Vercelli, hanno poi ispezionato la sede del Fascio di Littoria.

Successivamente si sono recati a Formia e a Gaeta per visitare le organizzazioni politiche di quei centri. Oggi il Segretario Federale di Vercelli ha visitato le colonie elioterapiche della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, riportando ottima impressione sul funzionamento delle stesse e constatando lo stato di salute di tutti i piccoli coloni, i quali stanno benone e trascorrono ore di schietta allegria.

Il camerata Pozzo si fermerà un periodo determinato onde rendersi personalmente conto della efficienza della Federazione dell'Urbe in tutti i suoi uffici e delle varie attività da essa svolte. La disposizione del Segretario del Partito circa i turni di avvicendamento dei gerarchi nelle Federazioni si attua così con perfetta regolarità rendendo facile quello spirito di collegamento e di inquadratura che non mancherà di dare i migliori risultati nell'attrezzatura organizzativa e amministrativa delle singole Federazioni provinciali.

L'on. Silva ispeziona
l'attendamento dei Fasci della Valtellina

Sondrio, 1 notte.

E' giunto al Gioco dello Stelvio l'on. Silva che ha ispezionato l'attendamento del Comando federale dei Fasci Giovanili della Valtellina dove si svolge una scuola di sci sul ghiacciaio. L'on. Silva dopo aver visitato l'attendamento è salito al colle dello Scorluzzo dove a tremila metri ha tenuto rapporto agli universitari fascisti ed ai Giovani fascisti di Roma, Catania, Venezia, Firenze, Cremona, Lucca e Sondrio che partecipano alla scuola.

L'on. Silva è poi ridisceso allo Stelvio proseguendo nelle ispezioni delle Colonie fluviali e montane della Valtellina. Come è noto la scuola di sci del Comando federale della Valtellina che è stata autorizzata dal Segretario del Partito è divisa in turni di una settimana e terminerà il 1.o settembre.

Vi possono partecipare con una modicissima spesa gli universitari fascisti, i dopolavoristi ed i Giovani fascisti di tutte le provincie.

I giovani italiani di Tunisi
nelle colonie marine

Napoli, 1 notte.

805 Balilla e Piccole Italiane della Tunisia, reduci dalle colonie marine di Formia e di Cattolica sono giunti stamani a Napoli. Dopo una breve sosta tra noi, durante la quale i piccoli e graditi ospiti sono stati assai festeggiati, si è avuta la partenza per Tunisi col piroscafo «Città di Palermo».

Domani, poi, dalla Tunisia giungeranno 614 Avanguardisti e 108 Giovani Italiane.

La Croce di Cavaliere
a 28 sottufficiali mutilati ed invalidi

Roma, 1 notte.

Nella prossima dispensa del « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra viene pubblicato il decreto che sanziona il conferimento della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia ad altri 28 sott'ufficiali mutilati ed invalidi designati da S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, i quali per tre anni si trovano nelle condizioni all'uopo previste dalle norme in vigore avevano titolo alla nomina cavalleresca e di essa fino ad ora ritenuti in tutto meritevoli. E' questa la quinta distribuzione per il titolo anzidetto e con essa si raggiunge il numero complessivo di 270 nomine a Cavaliere della Corona di sott'ufficiali nelle accennate condizioni.

L'interessamento del nuovo Podestà
per i problemi di Varazze

Varazze, 1 notte.

Il nuovo Podestà, marchese Cattaneo, si è prontamente occupato dei più importanti problemi cittadini. La fugnatura è il problema che occupa il primo posto, e che allo stato presente delle cose si può affermare si trovi appena appena al suo inizio. L'argomento dello scarico di essa deve essere risolto in modo che il Comune non abbia a subirne continue e forti spese annuali di manutenzione, ecc., coll'uso delle pompe, che verrebbero abolite, mentre sarà studiato un nuovo sistema con cui, oltre all'ottenere lo scaricarsi delle melma da se stessa, il vantaggio finanziario risulterà molto forte. Sono pei anni e anni che si è parlato di dare un porto alla nostra città, per avere un degno ricovero per le imbarcazioni a vela e motore ancorate nelle nostre acque, e il Podestà cercherà di dare anche a questo problema una pratica e pronta soluzione.

Borse di studio a Bologna
intitolate a G. Pascoli ed a R. Paolucci

Bologna, 1 notte.

Stamane, nella sede del Rettorato della nostra Università, ha avuto luogo la firma del rogito notarile per l'istituzione di una borsa di studio intitolata a Giovanni Pascoli, voluta dalla generosità di Maria Pascoli, l'affezionata sorella del poeta, quale nobile omaggio perenne alla memoria del suo grande fratello. La borsa è destinata a studenti di belle lettere. Maria Pascoli è stata oggi ricevuta all'Università dal Magnifico Rettore on. prof. Ghigi e dal direttore amministrativo comm. Morsia. Il Magnifico Rettore ha espresso a Maria Pascoli tutta la riconoscenza dell'Ateneo. Il capitale della borsa intitolata a Giovanni Pascoli è rappresentato dalla cospicua somma di lire 75 mila.

E' stata pure istituita quest'oggi alla nostra Università, per onorare la memoria della signora Rachele Paolucci, madre della medaglia d'oro Raffaele Paolucci, direttore della clinica chirurgica della nostra Università, una borsa di studio intitolata « Premio Rachele Paolucci », destinata ad un laureato in medicina e chirurgia che presenti il miglior lavoro di clinica o patologia chirurgica o di anatomia patologica attinente alla chirurgia. L'on. Ghigi, nella sua veste di magnifico rettore, ha ricevuto l'offerta della somma di ventimila lire, che costituisce il capitale della fondazione offerta.

La consegna dell'Aeroporto del Littorio
all'Amministrazione Aeronautica

Roma, 1 notte.

Stamane alle ore otto si è effettuata la consegna dell'Aeroporto del Littorio da parte della Compagnia Nazionale Aeronautica all'Amministrazione aeronautica. Il passaggio di gestione è avvenuto con una significativa cerimonia svoltasi alla presenza del generale Valle Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. In tale occasione l'amministratore delegato della C.N.A. conte Giovanni Bonmartini ha consegnato al generale Valle la somma di lire 24.000 raccolta per sottoscrizioni tra il personale della società e destinata all'erigendo Palazzo del Littorio.

Nella Casa delle Ali erano schierati il personale di volo, gli impiegati e le maestranze della C.N.A. nonchè una rappresentanza di piloti delle linee aeree civili. Erano inoltre presenti il segretario federale dell'Urbe dott. Vezzio Orazio, l'on. Diaz presidente dell'Aero Club d'Italia, l'on. Klinger presidente de la S.A.M., l'on. Follero segretario dei Sindacati dell'industria, alcuni ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica ed altri rappresentanti del Sindacati nazionali e provinciali dell'industria. La Compagnia Nazionale Aeronautica era rappresentata dal suo presidente principe Massimiliano Lanciselotti e dal suo amministratore delegato conte Giovanni Bonmartini.

Nel consegnare al generale Valle la somma raccolta e la pergamena contenente il nome dei sottoscrittori, il conte Bonmartini ha voluto rilevare che l'offerta della C.N.A. costituisce un atto di devozione al Duce ed esprime i sentimenti che animano tutto il personale della Compagnia, sentimenti di fede nell'avvenire dell'Italia fascista. Il generale Valle ha risposto esprimendo il proprio compiacimento per il significativo atto compiuto, elogiando l'opera fino ad oggi svolta dalla C.N.A. ed augurando il miglior successo all'avvenire della società che continua a gestire le officine del Littorio. La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

Il contratto della "Stipel"
comunicato ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Si è riunito il personale della «Stipel» a cui il Segretario dell'Unione Industriale, avv. Manfredi, ha annunziato la avvenuta stipulazione del contratto collettivo di lavoro. Ha preso poi la parola il sig. Cifarelli, di Torino, il quale ha illustrato minutamente al personale il contratto, che dopo ample discussioni viene a realizzare notevoli benefici a favore degli impiegati e operai.

Le clausole del contratto sono state infine approvate dall'assemblea con vivo compiacimento e si è inneggiato all'organizzazione ed al Regime.

Orfani di guerra
costruiscono un rifugio alpino

Trento, 3 notte.

Sulla Montagna grande presso Pergine, in Valsugana, si sta costruendo un rifugio alpino, destinato ad agevolare l'afflusso degli sciatori durante l'inverno per le esercitazioni su quei vasti campi di neve. Gli orfani di guerra che attualmente soggiornano al Campi di Vetriolo hanno offerto con generoso gesto la gratuita prestazione della loro opera per affrettare il compimento del rifugio. Questo simpatico sito di civismo, che si aggiunge ad altre volonterose offerte da parte di Giovani Fascisti, è stato accolto con viva gratitudine dagli alpinisti. I lavori per la costruzione del rifugio sono quindi proseguiti con ritmo accelerato e l'edificio alpino si delinea ormai nella sua sagoma semplice e armoniosa.

I viticultori dell'Alto Monferrato
per la Cantina Sociale di Ovada

Novi Ligure, 1 notte.

Alla presenza del Vice-Segretario Federale di Alessandria, del presidente della Federazione nazionale delle Cantine Sociali, del commissario della Cantina di Ovada, del Podestà di Tagliolo Monferrato, e di varie altre autorità dell'intera regione viti-vinicola, ha avuto luogo una importante riunione dei viticultori della plaga ovadese per discutere della necessità di rinvigorire la Cantina Sociale di Ovada e per tracciare le direttive che dovranno capitare le Cantine nella prossima stagione vinicola, in relazione alle nuove provvidenze corporative.

Dopo la relazione del Commissario rag. Bruzzo, che fu approvata dai presenti, il comm. Friedmann, presidente della Federazione, illustrò gli scopi generali e particolari delle Cantine Sociali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45-12,45: 16,35, 20: Giornale radio — 12,50-12,30: Trio Vinci — 12,30: Dischi — 13,5: Calendario della Rota — 13,10-14,15: Musica varia — 13,20-13,45: Dischi e Borsa. Ore 16,45: Radiocorriere di Spunnotte — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato ai giovani — 18-18,10: Notizie agricole — Per Com. dell'Est e dei Dopolavoro — 18,15-20: Notizie e informazioni. Dischi — 20,50: Concerto del Regium — 20,40: « Il conte di carmelino », opera in 3 atti di W. Mozart, diretta dal M.o F. Calusio; maestro del coro Antonio Votta; esecutori: L. Pasichetti, B. Piccarini, N. Ciarla, G. Del Signore, V. Bettoni e dell'attore Elio Pedelli. Negli intervalli: G. M. Ciampoli: Libretti per musica di A. Rolli, conversazione. Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 19,30-20: Musica varia — 20,45: Serata dedicata a Maurice Ravel-Debussy, nel corso del quale: Radio Rony Principe, diretta dal M.o A. Fardelli — 21,30: « La grotta di Fingal », conversazione poetica di Susanna Dalmati Rizzi; di W. Lucatello — 22: Concerto di Radio Rony Principe col concorso del soprano Alba Arnaldi e del tenore soprano Augusto Beretta - Liede d'Ambra: La vita letteraria ed artistica — 23,50-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1.o agosto 1934 - XII.

La reazione preannunziata ieri ha continuato per tutta la riunione odierna. Le vendite insistenti hanno trovato adeguata contropartita solo con sacrificio nelle quotazioni di quasi tutti i valori. Specialmente limitato e ridotto a qualche unità sui valori azionari ed a circa mezzo punto sui Fondi Pubblici. Dopo borsa migliori.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cap. Inter.	Prezzi.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	86 85	86 20
100	In cont.	1 75	—	86 50	86 15
100	Fr. conv. 3,50	2 50	—	87 625	80 475
100	Id. cont.	2 50	—	88 75	88 25
100	B. T. S. 1934	3 50	—	100 55	100 50
100	» 1935	—	—	100 40	100 50
100	» 1941	—	—	107 —	106 85
100	» 1943	—	—	101 30	101 25
500	Torino 6 %	15	—	508 —	508 —
500	Id. 5 %	—	—	500 50	500 50
500	S. Paolo 5 %	15	—	505 25	505 —
500	Id. 3,50 %	—	—	353 —	355 50
500	Ferrov. 3%	5	—	353 —	352 25
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	501 50	501 75
500	El. Ferr. 4,50%	11 25	—	502 50	502 50
500	Cr. A. M. 5%	12 50	—	502 75	502 75
500	S.T.E.T. 4%	10	—	507 —	507 50
500	B. Italia	60	—	1500 —	1500 —
500	B. Comm.	25	—	507 —	507 —
500	Credito It.	30	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	532 —	532 —
25	Sabaudo	—	—	18 50	18 50
250	Mediterranee	27	—	424 —	423 50
500	Meridionali	12 50	—	578 —	578 —
100	Ciriè Lanzo	15	—	230 —	—
500	N. A. I.	—	—	82 50	81 —
10	Italgas	3000	—	12 75	12 65
100	E. A. I.	—	—	88 50	88 50
10	Sip	250	—	39 50	38 50
200	Terni	8 50	100	169 —	168 —
75	P. C. Z.	4	—	93 —	90 —
500	Savigliano	30	—	646 —	646 —
500	Nebiolo	5	—	112 —	111 —
50	Tedeschi	4	—	70	70 50
100	Moncenisio	12	—	138 —	140 —
500	Fiat	10	3000	280 75	282 —
75	C. I. R.	8	—	160 —	160 —
5	Schlaepfferli	—	—	4 25	4 25
100	Mira Lanza	5	—	86 —	86 —
250	Monteponi	10	—	205 —	204 50
50	M. Amiata	—	—	35 50	35 —
100	Montecatini	8	150	150 50	151 50
500	Vetri	5	50	171 50	172 —
500	Acqua Pot.	15	—	424 —	423 —
100	Florio	10	20	93 —	93 —
40	Unica	—	—	23 375	23 875
250	Lane Borgos.	10	—	1500 —	1500 —
25	Valli Lanzo	—	—	19 —	14 75
500	Viscosa	24	2000	250 75	248 75
200	Ilcol	10	—	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	6	—	91 —	91 —
100	Cart. Burro	—	100	200 —	200 —
60	Fors. Rina.	—	—	222 —	225 —
75	Pittaluga	—	—	2 50	2 50

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381; Londra 86,91; New York 17,69.

MILANO, 1. — Affari meno numerosi del solito e con qualche lieve cedenza che non cambia però l'indirizzo del mercato che rimane complessivamente ancora stilano. Nel Gruppo di Stato la Rendita 3,50 segna un unico prezzo di 86,35 e il Convertito a 86,60-86,55 e 86,40 fine agosto prossimo. Quadrello cedenza per la Banca Italia. Trasporti Elettrici, Tessili; ricercate le Distillerie da 154 a 153 e 156,50; Fiat 270-265,50-266,50; Terni 167-164,50-165,50; Italcable 73,25 e 72,75. La Ferrovia Nord privilegiata paga il dividendo di lire 18 per azione.

Rend. Italiana 3,50% 85,15; Conversione 3,50% fin. 86,40; Banca Italia 1590; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 104; Credito Italiano 620; Credito Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 534; Elettrofinanziaria 14,50; Mediterranee 427; Meridionali 567; Venezie 177; Cantieri 17,50; Ruhattino 148; Ilva Trieste 24,50; Cantoni 1440; Piaggio 30,50; Vai d'Olona 71; Seriana 8; Tirlano 78; Ofanto 196; Stamp. Do Angeli 456; Carboni Costa 307,50; Lin. Cam. Nav. 191; Rosetti Varzi 290; Rotondi 191; Tovi 14; Cementiere Merid. 13; Un. Manifattore 315; Gavardo 890; Rossi 3200; Targetti 74; Cascami Seta 259; Bernasconi 27; Saia 259,50; Pacchetti e C. 56,75; Ansaldo 22,50; Ilva 146,25; Metallurgica Italiana 168,50; Monte Amiata 25,50; Montecatini 153,50; Stab. Dalmine 168,25; Breda 91,50; Autom. Bianchi 20; Isotta Fraschini 3,75; Fiat 266,50; Mimi Silvestri 7,25; Reggiane 16,50; Adriatica idroelettrica 267,50; Piacentina 151; Cielo 254; Dinamo 243; Bresciana 230; Valdarno 155,50; Alta Italia 89,50; Tresso D'Adda 330; Cbemipbne (privileg.) 119; Id. ordinarie 58,25; Sesto 67; Edison 663; Id. Posteriorate 496; Sip 38,50; Tirso 40; Vizzola 533; Meridionale di Elettr. 224; Terni 166,50; Ibi, Es. Elettr. 30,20; Italcable 64,75; Tecnosusa 49; Distillerie Ital. 156,50; Ind. Zuccheri 1090; Raffinerie 323; Raffineria L. It. 389; Italiana Gas 12,40; Mira Lanza 85; Petroli d'Italia 9,75; Acciai 125; Fond. Regionali 1,20; Id. 7% 17,25; Fondi Rustici 70,50; Terni Stabili 104; Saiurnia 19; Barani 10; Gr. Alberghi 35,75; Italo-Americ. 8; Pirelli Italiana 875; Pirelli e C. 306; Brasilmi 45; Dell'Acqua 115.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 % 86 75 — F. Sardo 5 % 502 —
Redimib. 3 % 423 — Id. 6 % 505 50
3 ½ % 453 — Ist. F.T.S. 5% 503 50
4 ½ % 506 50 » 6 % 505 50
Pr. Ven. 3 ½ 93 40 F. Ven. 4 % 488 50
» 4 ½ % 1916 101 50 » 5 % 505 75
» 5 % 1916 103 85 » 6 % 506 25
Ferr. 3 % 70 — Pub. ut. 6 % 506 50
Nov. 5 % 1934 100 35 » (e.Tel.) 6% 500 75
» 1940 106 55 Cr. Sav. 4 ½ 512 50
» 1941 106 90 F. Roma 4 % 483 —
» 1943 4 % 101 27 » 4 ½ % 504 —
Cogne 6 % 510 — » 5 % 503 —
» 5 ½ % 521 — » 6 % 505 25
O. Pubbl. 5 % 506 50 Acqua F. 6 % 1008 75
I.R.I. 4½ % 501 25 Edilizia 6 % 503 —
Liter 4½ % 502 25 S. Paolo 3½ % 496 —
Dan. Save 139 — » 5 % 507 —
stat 4 % 508 50 Acqua F. 6 % 508 —
Pr. Austr. 6½ % 505 50 Unif. Mil. 4% 96 70
» 7 % 506 — Aut. Berg. 6% 474 —
» Buig. 7½ % 295 — Mediterr. 4% 490 50
» Germ. 7 % 237 — » 6 % 509 50
» Greco 6 % 280 cx Meridion. 3% 369 75
» Young 5 ½ 376 — Nord Mil. 4% 493 —
» Pol. 7 % 496 50 » 4 ½ % 501 50
» Rum. 7 % 480 — » 5 % 511 —
» S.Paolo 7% 5850 — » 6 % 509 —
» Ungh. 7 % 248 — Adriatica 6% 504 25
C.R.Bel. 3½ % 472 50 Distill. 4 % — —
» 5 % 505 — Edison 4 % 506 —
» 6 % 504 — Valdarno 6% — —
C.R.Mil. 3 ½ 483 — Emil. 6 % 505 50
» 4 % 466 75 Bat 6 % 504 —
» 5 % 505 50 Sil 6 % 503 50
» 6 % 506 — Forze Idr. 6% 501 —
Terreno. 4 % 500 — Trezzo 6 % 508 50
» 5 ½ % 505 — Cisalp. 1924 6 % 502 —
» 6 % 505 — » » 1934 6 % 504 —
Bonif. 5 % 505 — Concent. 6 % 508 —
B.N.Lav. 5 % 508 — » 1934 6 % 504 —
» 5 ½ % 505 — Beni 6 % 501 —
F. Siena 3 ½ 474 50 Rinasc. 6 % 470 —
» 4 ½ % 503 50 Selt 6 % — —
» 5 % 508 50 Mar. Zi. 6 % 501 —
» 6 % 505 50 Stipel 6 % 502 —
P. Barolo 4 ½ 499 — Unes 6 % 500 —

GENOVA, 1. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 85,85; Conversione 3,50% f. m. 86,425; id. cont. 86,30; Venezie 3,50% 93,50; B.T.N. 1934 100,75; id. 1940 106,65; id. 1941 107,10; id. 4% 1943 101,30; Consorzio Cred. Mobil. 3% 502; id. 6% 504; S. Paolo Torino-Fond. 5% 508; Banca Italia 1591; Comm. Ital. 966; Banco Roma 103; Cred. Ital. 630; Ferr. Merid. 570; Mediterranee 423; Rubattino 148; Lloyd Sabaudo 26; Alta Italia 63; La Polare 15; Snia 259,50; Montecatini 154; Monte Amiata 26,50; Ilva 146,50; Ansaldo 23,75; San Giorgio 158; Fiat 266; Esercizi Elettrici 1040; Sip 38,50; Terni 165; Eridania 325,50; Ind. Zuccheri 1060; Lig. Lombarda 380; Distillerie Ital. 155; Alta Italia 252; Aedes 129; Beni Stabili 192. — CAMBI: Parigi 77,09; Svizzera 381; Londra 86,91; Olanda 791,50; Spagna 109,70; Belgio 274; Berlino 458; Praga 48,70; Buenos Aires, carta 2,85; New York 11,69.

ROMA, 1. — Rend. Ital. 3,50% c. 85,60; id. fin. 85,40; Conversione 3,50% c. 86,525; id. fin. 86,425; Venezie 3,50% 93,60; B.T.N. 1934 100,65; id. 1940 106,50; id. 1941

La giornata del critico

Anche il critico, fuggendo il caldo, se n'è andato in campagna. I primi giorni usciva a spasso, s'inoltrava nel verde, andava a guardare il lago. Aveva deciso, anzi giurato di non vedere un libro: essere natura, tutto natura. Ma dopo meno d'una settimana il «vizio impunito» l'ha ripreso. E al margine di libri trovati nella biblioteca dell'amico prete, ch'egli s'è messo a chiamar Don Arluno per ricordo del Foscolo, ha cominciato a far sue lunghette annotazioni d'indole teorica; mosso dal demone della teoria che vive in ogni critico, il quale, come si sa, è mezzo filosofo e mezzo artista; ciò che fa andare in bestia del pari i cattivi filosofi e gli artisti mediocri.

Qualcuna di queste annotazioni si pubblicano qui, non perchè siano peregrine d'acutezza ma soltanto perchè ci son parse di quieta evidenza o come altri direbbe, con puntarella maligna, ovvie.

***

1) Una critica che tien conto e si basa solo sugli elementi tecnici della pittura è simile a quella critica che si basa e tien conto solo degli elementi grammaticali e vocabolaristici della poesia. Gli uni e gli altri (elementi) devono essere posti in continuo rapporto con l'emozione, cioè con l'intuizione lirica dell'artista e del poeta; e si giustificano solo se tale rapporto è vitale, cioè intimo all'espressione, se cioè i segni e le parole, i colori e le frasi sono l'emanazione poetica del contenuto vivificato dal poeta e dall'artista. Una critica d'indole tecnica tende fatalmente all'astrazione perchè separa ciò che deve essere considerato unito, e si attiene allo studio delle forme indipendentemente dal contenuto. Cotesta critica tecnica è la medesima vecchia critica formalistica delle vecchie rettoriche, che notavano, ed erano anzi esclusivamente sensibili allo splendore d'un vocabolo, d'una frase, d'un colore, avulsi dalla loro origine emotiva che risiede nella personalità dell'artista e del poeta. Il linguaggio per il poeta, come per l'artista i colori, sono per il critico il veicolo indispensabile per cogliere la personalità, l'emozione lirica del poeta e del pittore. Risalire alla sorgente dell'emozione lirica, questo è per una parte il cammino della critica; per l'altra, ridiscendere dalla sorgente all'espressione, e trovare fra quella e questa rapporto pieno, armonico, vitale, intimo, è la prova dell'eccellenza dell'opera d'arte. Da questa complessa operazione (del risalire e del ridiscendere; nel risalire è naturalmente incluso tutto l'artista e tutto l'uomo, cioè dunque i documenti che lo riguardano, la storia esterna cui egli è legato, ecc., e nel ridiscendere, come il cammino s'avvicina all'opera d'arte per coincidere pienamente in essa, i documenti non servono più via via che il processo critico si fa incalzante, aderente, e sfocia, combacia, aderisce all'opera d'arte), da questa complessa operazione sorge la critica, il giudizio.

2) Non c'è artista che riesca a vibrare indifferentemente su tutta la realtà. Uno spettacolo naturale, ad esempio un tramonto, può far restare indifferentissimo un pittore e invece accendere fino all'entusiasmo artistico un altro. Da ciò il bisogno della scelta. Chi vibra di fronte a una natura morta di selvaggina e poponi può restare indifferente di fronte ad un'altra natura morta di tazze, bicchieri e bottiglie. Questo bisogno istintivo di aderenza alle cose e d'indifferenza di fronte ad altre, come anche di repulsione, genera il bisogno della scelta. Scegliere un soggetto significa con ciò stesso indicare al critico quali sono le preferenze di vibrazione emotiva dell'artista. Il suo carattere si rivela nel fatto della scelta in sè; e si esprime compiutamente nell'opera dipinta o scolpita. E' evidente perciò che quando un artista sceglie un argomento dimostra con questo un lato della sua natura; ma naturalmente il critico non deve fermarsi a constatare e a descrivere gli argomenti che l'artista ha scelti. Egli anzi non ha fatto un passo constatando e descrivendo i soggetti. La sua critica comincia appena a questo punto. Il processo sta in quel risalire e scendere che ho detto più su, compiuto il quale il critico può con legittima ragione anche affermare che quel dato argomento non si confaceva all'artista perchè la sua emozione dinanzi ad esso non si è svegliata. L'opera è stata dunque falsa perchè l'emozione non era sincera, schietta, reale. Ma se l'argomento è congeniale all'artista, la sua emozione non tarderà a svegliarsi; e a tralucere nell'opera. *Ex ore tuo te judico*, dice il critico all'artista, e *ores* sono le sue opere.

3) Identità d'intuizione ed espressione vuol dire rispondenza piena del vocabolo alla cosa. Intuita liricamente una realtà, il vocabolo che la esprime non la può falsare; e siccome la natura poetica di tale realtà non si affida alle parti esteriori del vocabolo, al suo suono, al numero di sillabe, al suo accento, ma a qualcosa di più intimo e rispondente all'intuizione poetica, ecco che è possibile tradurre in altra lingua un'opera di poesia. L'intuizione lirica è tale che del vocabolo si serve come simbolo. Esistono simboli corrispondenti? Sì. Tutto il linguaggio rispetto all'arte è simbolico; il valore lirico del linguaggio non sta nel suo suono *specifico* ma in una zona più interna e vibrante. Quando l'intuizione si è travasata e ha, per così dire, accesa la sostanza simbolica del vocabolo, trovare il simbolo di questo in altra lingua, è possibile. Ecco spiegata, pur dentro il sistema crociano, la possibilità delle traduzioni. Solo se si concepisce il linguaggio meccanicamente, formalisticamente, astrattamente, le traduzioni non sono possibili. Le traduzioni non senza significato appaiono più numerose nella storia della cultura col sorgere del romanticismo; e durante il primo romanticismo si sa che sulla questione del tradurre si discusse come non mai. Perchè ciò? Perchè s'era scoperta la natura lirica e simbolica, che è tutt'uno, del linguaggio, e ciò per merito della filosofia idealistica.

4) La critica di De Sanctis parte costantemente da un punto fondamentale, per l'esame dell'opera d'arte. Questo punto sta nel vedere se un'opera d'arte è intimamente poetica; e se lo è, vedere se l'argomento ha uno sviluppo spontaneo e organico. Egli si mette a giudicare con l'opera d'arte davanti, e scarta di proposito tutti i vecchi schemi rettorici, classicheggianti, grammaticali. La sua critica è induttiva, penetra nel nucleo poetico, e ne ripercorre lo sviluppo. La vecchia critica era deduttiva, aveva dei modelli, alla stregua dei quali giudicava la nuova opera d'arte. I modelli avevano una morfologia; la grammatica e i generi ne erano gli aspetti teorici; la proporzione tra le parti ne era una delle leggi. Egli getta all'aria tutte queste incrostazioni, scopre il nucleo, l'intimo, il momento poetico. Scopertolo, lo contempla nella sua realizzazione, lo segue nel suo processo, lo rivede vivo dove è vivo e morto dove è morto.

Egli sta fiso alla «natura della cosa».

5) Il critico non deve imporre leggi all'opera d'arte; nè leggi rettoriche nè grammaticali, nè estetiche nè morali, per concludere che un'opera d'arte c'è quando una di queste leggi egli trova applicata in quell'opera; ma leggere, e leggendo scorgere, scoprire, portare in luce la legge che è insita nell'opera d'arte determinata, che egli studia. Funzione del critico è studiare quelle leggi che si vedono nell'opera d'arte, e riconoscere se in esse c'è vita, arte, verità. Che nella poesia sono sinonimi.

6) La storia è sempre piena. L'arte perciò è qualitativamente sempre identica a se stessa. Avviene come nei vasi; tutti son vasi, anche se questo è più piccolo, quantitativamente, di quello. L'importante è che la forma sia in ciascuno perfetta. Così una lirica di Saffo è identica a una lirica di Leopardi. Entrambe son piene; piene della storia sentimentale, della *mnemosine* — direbbero i greci — di quel dato momento storico, a sua volta pieno. C'è coincidenza perfetta fra la storia universa e l'espressione dell'arte individuata in un dato momento.

7) La cicala s'è svegliata improvvisamente sul ramo del pesco, e s'è messa a cantare. L'albero che la sostiene è nudo e gracile; gli resta solo un ciuffo di foglie in cima; l'unico segno che non lo fa parer secco. Il sole non è ancora forte; e le ombre della mattina sono ancora adagiate sull'erba e sui vialetti del giardino, molli e umide.

Mi son messo a girare attorno all'esile tronco, con la mano a solecchio, per vederla. Ma, a un tratto, forse impaurita di me, essa ha interrotto il canto. Nell'aria s'è creata all'improvviso come un'attesa; una sospensione vuota. Il sole mi scottava la fronte. Scorrevo con gli occhi sul tronco e sui rami, fin dove lo sguardo giungeva. Sentivo che la cicala mi stava osservando; forse non voleva concedermi il piacere di farsi sorprendere. Non riuscivo a trovarla. Ho girato attorno all'alberello cinque o sei volte; poi gli occhi mi si sono empiti di barlagli. La ruvida e grigia corteccia dal tronco ai rami, fin sulla punta, su cui restano quelle poche foglie a ciuffo come un pennacchietto verde, doveva celarla in qualche sua invisibile insenatura, fra una crosta e l'altra. Spesso la poesia è come la cicala.

G. TITTA ROSA

Sosta alle Figi nel viaggio senza mèta

Ospitalità di bosco, lindore di città

(Dal nostro inviato speciale)

NANKOROKORO, luglio.

Il villaggio di Nankorokoro mi offre ospitalità e mi tratta come uno dei suoi. La sola cosa che non sia stata cangiata da esploratori dei Pacifico e letterati corsi sulle loro orme, è la ospitalità offerta da tutti gli indigeni di questa zona del globo. Non nelle città o nei minuscoli centri abitati dai bianchi, poichè questi formano una comunità a sè stante e quelli tengon chiuse le loro porte. Ma nei «buah», nelle foreste delle isole fuori mano o all'interno di quelle civilizzate soltanto lungo la costa, l'ospitalità è larga generosa e sempre commovente.

Entro col buon Mosese, mia ombra inseparabile, nella capanna del capo: seduto a terra su una stuia di foglie di palma, a gambe incrociate, alza gli occhi da un giornaletto in lingua indigena e, con un elegante gesto della mano, mi invita a sedermi a suo lato sulla stoia; ma abbastanza distante perchè possa volgendo il capo esaminarmi dalla testa ai piedi. Mosese, divenuto estremamente loquace, tiene al capo un lungo discorso dalla cui melodica confusione emerge a varie riprese la parola «Taliani» e poi quella «Londoni» varie volte ripetute. Ovviamente il capo non riesce a capacitarsi come si possa esser «Taliani» e venire da Londra. Batte e ribatte sul «Taliani» e Mosese deve avergli narrata qualcuna delle mie descrizioni della «Talia» perchè il vecchio sorride e fissa su di me grandi occhi nei quali brilla chiara la dolce fiamma della simpatia. Non chiedo a Mosese di tradurmi ciò che è stato detto, perchè la confonderei; ma ho capito. Egli d'altronde è felice: secondo le usanze indigene, condivide gli onori della ospitalità e, da semplice boy appassionato di barattoli di conserva e di malattie tropicali, si trasformerà in persona d'importanza che mangerà alla mia tavola, siederà a mio fianco e dormirà ai piedi del mio letto, ossia su una stoia dieci centimetri più bassa della mia. L'etichetta gli conferisce rango superiore che egli occupa subito, d'altronde, con un «savoir faire» perfetto come se gli competesse per lo stesso per diritto di nascita. Giungono alla spicciolata nella capanna gli uomini del villaggio, varcano chinando il capo una delle tre porte sempre aperte, mi tendono una mano tiepida e rude, sorridono e senza proferir parola si accoccolano lungo le pareti, mentre silenziata ed immobile in un angolo, il più oscuro di questa costruzione in canna e paglia, siede la moglie del capo, una donna ancor giovane dal corpo stanco e dalla testa riciuta di fauno fanciullo.

Il «boy» diplomatico

Uno stormo di ragazzetti penetra quasi a volo, si posa sulla stoia e coi grandi occhi attoniti mi contempla. Ventri gonfi come otri, mani minuscole, tutt'occhi, son lì allucinati; poi si calmano e, sempre studiandomi e pronti a spiccar il volo, affondano i denti in grossi tuberi di tapioca. Passiamo ad una muta presa di contatto senza parole; si direbbe anzi che da ognuno di noi partano invisibili antenne che tastino e palpino. Ma il mio «boy», diplomatico perfetto, trova che il silenzio dura troppo: egli offre al capo ed agli uomini venuti a rendermi omaggio colla loro immobile presenza, pezzi di tabacco che taglia da una lunga corda puzzolente di foglie nere attorcigliate. Ognuno riceve il piccolo dono, lo pone dinanzi a sè e lo tasta colle dita e cogli occhi. Poi entra una donna, forse la madre del mio ospite. Ha inquietanti apparenze di vecchia strega ed attende di vederla inforcar da un istante all'altro una granata ed elevarsi nell'aria cavalcando fumo e fiamme. Non son che, in luogo di prender la fuga, si trascina carponi verso di me come un animale e poi mi tende una mano uncinata di strega sul serio e dice: «Tobaco, tobaco». Le dò un pezzo della corda ed essa si allontana sempre carponi a riprender la sua posizione di statua nera dimenticata nell'ombra. Vestita di rosa fradicia, il capo invaso da una grigia criniera, i seni pendenti quasi sino alle ginocchia, fu veramente per paura! E gli sguardi che proietta su di me sono di fuoco. Ne è turbato sinanche Mosese che deve averne viste di ben altre; lo vedo agitarsi, volger su di me i suoi occhi inquieti e pietosi, poi affrettarsi ad aprire con gesti nervosi la cassa contenente le provviste di cartole di pinto salmone e di carne conservata.

La fame però gli è passata e la sua attività gli serve soltanto a dargli coraggio, poichè egli crede alle streghe, agli spiriti maligni e, di diavoli, dice di conoscerne «da vivo» per lo meno una dozzina. Lì ha visti e le «cose viste» tutti sanno, non si discutono.

Gli uomini, quasi tutti giovani, sono di una bellezza stupefacente. Veri giganti, hanno corpi svelti, torsi atletici e muscoli ben marcati. Sembrano di bronzo e la loro pelle unta di olio di cocco, brilla sulle sporgenze della capanna. Questa è semplice ma perfetta di proporzioni. Dei grossi pilastri in legno reggono il tetto aguzzo ed i cavi tra gli uni e gli altri sono chiusi da una fitta rete di canne intrecciate e decorate da arabeschi in paglia nera, e marroni, appartenenti a razze senza nome, affettuosi e scodinzolanti, che vi si fanno insansi e vi guardano coi loro occhi dolci e profondi e vi si adroiano a lato in pace di felicissimo abbandono. La «mina» s'è rifugiata sugli alberi ed ha cessato di gracchiare ed intonano il loro gran canto notturno sotto le stelle i grilli ed il mondo innumerevole degli insetti.

Silenzio. Poi brevi conati di conversazione sotto voce, assenza completa di gesti. I presenti adriati sulle stoie fumano o dormono come bambini. Nel centro della capanna, posato sulla stoia, il lume a petrolio rischiara debolmente le linee di denti bianchissimi, accende di riflessi qualche pupilla e dà vita strana ai disegni della «tapa». Il resto è ombra, oscurità fioca della quale giungono alla zona luminosa mormorii e suoni in sordina. Il capo che s'era addormentato stanco dalle emozioni di questo pomeriggio inconsueto, si sveglia, abulicità e rutta. Poi dice qualcosa al «boy».

Piccola storia di Venezia

— Vuole un racconto, vuol sapere qualcosa delle città di «Talia», se suono come questi villaggi o come il missionario disse una volta, molti e molti anni sono, erano le città inglesi.

— E' vero — interrompe il «teacher», il capo maestro del villaggio — che in «Talia» Iddio ha creato tutta una città in mezzo all'acqua?

— Sì, ve n'è una grande grande — rispondo — ma l'hanno fatta gli uomini...

— Racconta, racconta!

Mormorii, movimenti di corpi, animazione di sguardi.

— Once upon a time... — incomincio. — C'era una volta un gran popolo. Erano uomini bianchi, coi elti e forti come voi, e molto potenti. Un giorno si riunirono e decisero di costruire un immenso villaggio, veramente immenso, e diverso da tutti gli altri esistenti in Italia e in Inghilterra. Pensarono, pensarono e poi dissero: «Lo faremo tutto sull'acqua...».

— Su piroghe?

— No, aspettate e vedrete. Questi uomini fortissimi partirono alle foreste e alle montagne, e nei villaggi rimasero solo le donne a preparare i cibi e le stoie per le nuove case sul mare.

«Gli uomini tagliarono alberi a migliaia, a moltissime migliaia, pulirono e lisciarono i tronchi. Altri uomini più forti ancora ruppero montagne per farne pietre e sassi e poi durante mesi e mesi, giorno e notte, sotto il sole e sotto la luna (mai parlare a questi figliuoli di lavoro nel buio abitato dagli spiriti!) trasportarono gli alberi e i sassi alle piroghe e grandi vele brune e rosse che attendevano sulla spiaggia. Altre erano già state cucite dalle donne, di stoie, di pitti, di recipienti per il kawa e per l'acqua. Poi partirono; ma questi uomini terribilmente forti partirono in silenzio, senza remare, per non fare rumore perchè non volevano che i nemici sapessero che andavano a fare una città in mezzo al mare...».

Tutti approvano con mormorii e poi grandi risate, per farmi capire che avrebbero fatto altrettanto.

«Quando furono molte lunghe lunghe canta si fermarono. Il capo, un uomo altissimo che tutti amavano e temevano, disse: «Qui faremo la città». E là la città fu fatta. Si presero i tronchi d'albero che eran tutti lisci lisci, e si affondarono nella sabbia in fondo al mare, l'uno a fianco degli altri.

«Qui sarà la nostra piazza» — disse il capo e li mise più fitti. «Queste saranno le nostre strade» disse il capo e li mise assai fitti. «Queste saranno le nostre strade» disse il capo e li mise assai fitti.

— Perchè? E su che cosa dovevan camminare?

— Aspettate e vedrete! Dunque lavorarono stagioni senza fine, sempre portando nuovi tronchi lisciati colla macheta, e li affondarono nella sabbia. Poi incominciarono a gittar pietre nell'acqua e, piano piano piano, la terra uscì dal mare. Gli uomini erano felici e quando videro la prima terra vi ancorarono le loro piroghe, vi sbarcarono e durante cinque giorni mangiarono; ma senza cantare perchè i nemici non dovevano sapere...

Un coro di entusiastiche approvazioni mi interrompe.

«Su questi piccoli pezzi di terra fecero delle case. E le fecero così fini leggere, tutte piene di porte e di finestre, di pilastri, di tende di tapa che sembrava il vento dovesse portarsele via come foglie. Ma erano dure e solide. Nessun ciclone le può portar via e nessun nemico ha potuto mai distruggerle. Mai si eran viste case così leggere e così dure. Poi costruirono grandi cubi di sassi e li riempirono di terra portata da altre piroghe, e nella terra misero dei semi, e i semi fecero piante piene di fiori e alberi carichi di frutta. Ed ebbero così dei giardini. E fecero una città grande come Ovalau, una chiesa grande dodici volte il vostro villaggio, tutto sull'acqua.

— E le strade dov'erano?

— Per le strade dissero: Non vogliamo strade. Cammineremo sull'acqua. E fecero delle piccole piroghe senza vele, a remi (chè non c'era ormai più bisogno di non far rumore coi remi) e così, quando debbono andare alla caccia o comprare viveri, soltanto nelle belle e lunghe piroghe a remo e corrono sull'acqua più presto che su una strada. E così non hanno cavalli, e neanche serpenti, scorpioni scolopendre. E nessuno viene a rubare le loro cose perchè non c'è strade e sulle piroghe, quelle grandi a vela ed oggi quelle grandissime di ferro gli abitanti della città sconfiggono tutti i nemici. E a questa città dettero il nome Venezia.

L'animazione è al colmo; i visi delle parte sono chiusi da pareti di donne che ascoltano. Mosese intento a tradurre frase dopo frase, ed i commenti degli uomini. «Venezia, Venezia...» sento ripetere e tutti gli occhi sono concentrati su di me, e le bocche ancora aperte.

— E oggi questa Venezia esiste sempre? — mi chiede il capo.

— Sì! — rispondo — ed è più forte che mai e nessuno la tocca, perchè quegli uomini, invece di far guerra agli altri villaggi, si sono uniti tutti fra di loro e hanno formato un paese immenso che non fa guerra a nessuno, ma che non vuole che in gente degli altri paesi compia o dirigi «questa tapa non mi piace, battetela via; questo capo m'annoia, cacciatelo; questa casa mi piace, me la prendo...».

L'esaltazione del mio uditorio è tale che comprendo d'aver toccato un tasto delicato. E mi fermo di botto, ma un di me, ridenti cenni bambineschi, si precipitano gli uomini e mi stringono la mano. Sento di esser divenuto il loro amico. Mi volgo al capo e gli dico:

— E ora raccontatemi voi una delle vostre favole.

Egli sorride confuso, si frega la punta col palmo della mano, tutta due volte e dice:

— C'era una volta...

RENATO PARESCE

LA LUSSUREGGIANTE VEGETAZIONE DELL'ISOLA VITI LEVU.

LIBRI

"Quis? Quando?"

Edito in elegantissima veste tipografica dalla Casa G. B. Paravia e C. di Torino, è uscito questi giorni il nuovo libro di Ferruccio Rizzatti: «Quis? Quando?» che reca il sottotitolo esplicativo: «Dati e date». Non già, come avverte lo stesso A., che il libro contenga tutti i dati e tutte le date importanti e la stessa mole relativamente modesta del volume (405 pagine) lo dice; nondimeno esso è un efficacissimo saggio di quel che potrebbe essere un'opera siffatta. Un'opera, cioè, che rechi aiuto a quanti ignorano o non ricordano più nomi di scrittori e d'inventori, date di scoperte, o avvenimenti cospicui, nomi d'autori di «pensieri», di massime, sentenze, motti, notizie sulle origini di città, monumenti, ecc.

E' riuscito Ferruccio Rizzatti al fine proposto?

Un esame anche non approfondito dell'opera, una rapida scorsa all'indice ed un rapido confronto fra le voci di quest'ultimo e il testo corrispondente bastano ad autorizzare anche il più severo ed esigente lettore a rispondere affermativamente.

I dodici capitoli del volume però non danno fondo allo scibile umano, contribuiscono, per così dire, una vera e propria e sintetica enciclopedia universale, e non occorre dire a chi conosca la prodigiosa coltura, la rara intelligenza e lo squisito buon gusto del prof. Rizzatti con quanta cura dei particolari, con quanta pazienza erudita, con quale scrupolosa esattezza (controllabile anche attraverso le innumerevoli chiarissime note a pie' di pagina) l'A. abbia condotto l'opera sua.

Dall'elencazione delle più importanti scoperte astronomiche, geofisiche, geografiche, delle invenzioni varie, corredate tutte da interessanti dati sugli autori e sul luogo e il tempo ove avvennero, a quella delle imprese di Nazioni, stati, città, Istituti, famiglie storiche, ai motti dei nostri Reggimenti, alle battaglie, assedi, vittorie guerriere, ai trattati di pace e alle dichiarazioni di guerra, ai concili ecumenici, ai dati riguardanti le città e i monumenti d'Italia, amplissima messe si offre al lettore.

Ma dove ci sembra che il Rizzatti abbia meglio appagata la curiosità legittima e intelligente del suo pubblico è al capo sesto dell'O, dedicato ai «Pensieri, precetti, massime, sentenze notevoli». Ch'è poi anche la parte più dilettevole del libro, quella che soltanto sospinti da intellettuale curiosità si corre a leggere, ed è lettura buona e proficua poichè induce a quasi costringe alle serene meditazioni e talora conferma e tal'altra discioglie troppo correnti fame. Rileggiamo, ad esempio, questo pensiero di Longfellow sull'amicizia: «Non parliate di amicizia sciupata! Un'amicizia non fu mai sciupata». Non rende compiutamente il carattere morale dell'autore di «Evangeline» non meno di quel che quest'altro informi sul fondamentale scetticismo del La Rochefoucauld: «Per quanto sia rara il vero amore, lo è ancor meno della vera amicizia»? Ma, intendiamoci, guai all'inesperto che volesse prendere troppo alla lettera le sullodate sentenze, che, soprattutto, volesse trovare conseguenze e giudizi definitivi. Ed ecco qua ancora il La Rochefoucauld, qua veramente altissimo maestro di moralità, dettare con semplicità che ai troppo furbi sembrerà ingenua, l'insegnamento magnifico e così difficilmente ascoltato: «E' cosa più triste diffidar degli amici che esserne ingannati». Ma voi che vi siete intenerriti alle umanissime parole del Longfellow, riportate poco sopra, leggete adesso queste altre ugualmente sue: «Non c'è nulla al mondo di più dolce dell'amore: e dopo l'amore la più dolce cosa è l'odio».

Amabili e innocenti scherzi che al lettore appena un poco impreparato tira piacevolmente il nostro autore. Il quale non è, non vuol essere, in questo libro almeno, un moralista nè si sogna di correggere i costumi degli uomini mettendo da una parte tutto il buono e il bello e dall'altra tutto il cattivo e il brutto. Troppo spesso come (tanto per non ricorrere alle sentenze celebri, ammoniva Manzoni) il torto e la ragione, e così il buono e il cattivo, non possono essere separati d'un taglio netto, tanto è vero che difficilmente l'uomo eccelle o per gran virtù o per gran nequizia, ma mediocre è fra noialtri mediocri. Eppure *tutto ritorna all'uomo*, l'uomo vivente è l'espressione minima ma compiuta della vita stessa. Nella sua coscienza morale, che è formata dalla tradizione nazionale e domestica, dalla fede, dalla coltura e dall'ammaestramento dei grandi, trae l'uomo comune le direttive fondamentali della sua condotta, conseguevole di esserne responsabile. Non sarà già sulle sentenze più o meno famose — povera coltura in moneta spicciola — che l'uomo formerà o riformerà se stesso. Non dunque convengono le elencazioni monotone dei soli precetti preziosi per insegnamenti virtuosi — tanto soventi sull'altre che pure esercitazioni da pedagoghi professionali —, ma intelligente e umana è avveduta sarà la fatica del raccoglitore che mostri gli uomini saliti in qualche fama fra loro luci e ombre, dalle loro stesse parole e dagli scritti e dai detti memorabili, scelti con innocenza, giudicati opera in ogni caso ottimamente informativa, e, per chi sappia intendere e discernere, anche educativa.

Compito assolto, come si diceva, in modo egregio da Ferruccio Rizzatti, il quale ha aggiunta una nuova benemerenza alle sue molte di studioso e di scrittore.

c. a. s.

Il Gran Lama del Buddismo è partito per Lassa

Londra, 1 notte.

Il Tasci Lama, capo della Chiesa buddista, il quale vive in Cina dal 1925 ed era considerato come il rappresentante degli interessi cinesi del buddismo cioè come rivale del defunto Dalai Lama che rappresentava invece quelli britannici, ha abbandonato il suo esilio e intende recarsi a Lassa nella sede del massimo santuario buddista.

Dopo la morte del Dalai Lama si lavora molto dietro le quinte. Gli alti bonzi non si sono decisi a scegliere il bambino che dovrà succedere al capo spirituale trapassato il che non vuol dire che non vi siano bambini nati il giorno della morte del Dalai Lama a disposizione, ma semplicemente che i capi gerarchici sono divisi e non riescono ancora a vedere quale dei partiti sia il più forte. La ragione dell'andata del Tasci Lama nel Tibet può essere il suo desiderio di fare pesare la bilancia dall'una parte piuttosto che dall'altra. Ma si ignora per chi egli propende. Benchè sia vissuto in esilio in Cina non vi è certezza che egli ancora oggi vada d'accordo con il Governo di Nanchino. Un chiarimento lo si avrà, a quanto viene telegrafato da Lassa, all'arrivo del Tasci Lama. Se giungerà per via di terra dopo avere attraversato le montagne egli marcherà simbolicamente la sua simpatia per gli interessi cinesi. Ma se invece si imbarcherà su un piroscafo e con questo si farà trasportare in India donde arriverà al Tibet provenendo dal sud dopo avere attraversato il mare, dovrà essere considerato continuatore della politica del Dalai Lama che era nettamente anglofila.

I DISCHI

Bellini, ora e nel 1935 — Un aiuto alla microfonia pratica — Danze e canzoni

Indette le celebrazioni belliniane dell'anno prossimo, già si ordinano le commemorazioni verbali o scritte. Meglio d'ogni altra cosa, già è stato deciso che i teatri italiani rappresentino, oltre quelle del repertorio, alcune opere di Bellini fra le meno note. Qualunque sia per essere la fortuna di questi ritorni dal passato, bene è ricordare ampiamente e vivamente l'intiera attività dell'artista. Che la dignità delle esecuzioni (nella cui difficoltà si esperimenterà quanto di convenzionale e di sincero sia nelle rievocazioni ufficiali!) e l'interessamento del pubblico dieno infine torto agli scettici della cultura e dei centenari! Se mai un'opera soltanto fra le «riesumate» s'aggiunga al magro e monotono repertorio dei nostri teatri, l'acquisto sembrerà prezioso e la fatica ricompensata. E se neppure un'opera riesca ad acclimatarsi nell'ambiente moderno, gioverà l'averne conosciuto quei frammenti nei quali l'anima e il genio di Bellini si fissarono giovanilmente.

Per questo aspetto, e per rendere meno effimero il centenario, anzi artisticamente e culturalmente fruttuosissimo, si dovrebbe anche provvedere, ci sembra, ad una discografia belliniana, che tramandi le migliori esecuzioni dell'anno celebrativo, o anche ne promuova, parziali se non totali. Non pensiamo perciò soltanto alla registrazione dei divi, tenori o soprani, la cui attrattiva sarà, come sempre, tanto eccezionale quanto circoscritta. Pensiamo anche alle intelligenti concertazioni orchestrali e corali dei maggiori direttori nostri, alle più belle pagine affidate agli altri registri vocali, maschili o femminili. Pensiamo insomma con amore e devozione a tutto ciò che reca l'impronta di Bellini e non solo a ciò che ne è, più appariscente e più abrigativamente commerciale.

I cataloghi delle case italiane di dischi recano soltanto pezzi della *Sonnambula*, della *Norma*, dei *Puritani*, anche eseguiti da cantanti di fama, quali la Giannini e la Ponselle (notevoli «Casta diva», rispettivamente DB 1260 e DB 1576), il Pinza («Ite sul colle, o Druidi» DB 1203), il Lauri Volpi («Meco all'altar», DA, 983), il Pertile («A te, o cara», DB 1438), la Galli Curci («Son vergin vezzosa» DB 641), la Toti Dal Monte («Ah non credea mirarti» DB 1317), il Manuritta («Prendi l'anel» 3697 B); ma non vediamo intiere quelle opere, nè pezzi d'altre opere; e neppure nomi di direttori eccellenti.

E' probabile che mentre noi pensiamo ai doman le case discografiche, o almeno qualcuna di esse, abbiano già concretato propositi degni. In ogni caso non sarà stato inutile aver accennato fin d'ora alla possibilità, anzi, diremmo, alle necessità della discografia italiana. Verba volant, i discorsi commemorativi. Il disco resterebbe come testimonianza delle migliori esecuzioni, come rinnovata gioia d'audizione.

Qualcuna fra le ufficiali iniziative regionali non vorrebbe promuovere a sua volta e patrocinare iniziative discografiche? Queste potrebbero anche indire austeri concorsi per ottime esecuzioni, vocali, sollatiche e corali, e orchestrali, e incitare cantanti d'ogni registro, anche giovani, anche non divi, allo studio di Bellini. Cioè allo studio del canto per antonomasia.

Dal centenario potrebbe venir fuori qualche non effimera cosa.

*** Questi benedetti dischi! Bisogna insistere e insistere, e anche fra noi si finirà per intendere che il disco ha nella moderna vita meccanica una importante funzione culturale, e non è soprattutto destinato ad accompagnare economicamente tanghi e rumbe. Ecco che E. Vuillermoz e V. Davico danno notizia, rispettivamente nell'*Excelsior* e in *Augustea*, dell'utilità del disco come sussidio agli studi radiogenici. Istituito nel Conservatorio internazionale di musica di Parigi un corso di microfonia pratica (a similianza di quelli berlinesi e viennesi, dei quali già demmo notizia), esso è stato dotato dei meccanismi per l'incisione. Radunati nell'auditorio, gli allievi cantano, recitano, declamano davanti a un microfono collegato con un apparecchio registratore. Ciascuna esecuzione viene istantaneamente incisa e subito riprodotta. L'insegnante rileva le colpe del microfono, le manchevolezze, le deformazioni del suono, l'inasprimento di certi effetti, e insieme con gli allievi ne cerca la correzione, l'attenuazione. E l'esperimento ricomincia e continua finchè sia raggiunta la possibile eliminazione dei difetti degli apparecchi trasmittenti e riceventi. Una voce tutt'altro che fonogenica, riferisce il Davico, può risultare, dopo parecchie esperienze discografiche, diversa e gradevole. Le zone meno felici del violino, del violoncello, vengono identificate e corrette. Parecchie pagine orchestrali, fra quelle che resultano di solito arruffate e esotiche, possono venir chiarite attraverso il controllo sul disco. Così facendo, i futuri suonatori, cantanti, direttori, compositori apprendono ciò che conviene al microfono e ciò che ha da essere evitato. Ecco un'applicazione pratica della cultura, che non dovrebbe rimanere estranea ai nostri conservatorii di musica.

Ai quali, poichè se ne parla, non dovrebbero neppure essere indifferenti quei dischi francesi d'accompagnamento, in cui di una sonata per piano e violino o di un pezzo per canto e piano è registrata soltanto una parte, mentre l'altra sarà sostenuta dall'allievo. Questi userà il disco, inteso da un eccellente interprete, e però assai istruttivo, quante volte occorrano al suo studio. E perchè non si fanno anche in Italia di siffatti dischi? Gli istituti musicali e, in generale, gli studiosi, che vogliano esser «moderni», non dovrebbero ignorarli.

*** Alle recenti pubblicazioni di musica amena sono da aggiungere queste dell'Odeon: Orchestra Renard: *Wer hat Angst?* con *Auf dem Rummelplatz*, 17685 GO e il tango da *Venus in Seide* con *Baby willst Du*, 17688 GO; orchestra Ette un valzer e un tango dal film *Dynamit*, 17686 G; *Kannst du pfeifen?*, fox, e *Allotria Polka*, in 17689 GO; orchestra Eric Harden: *Du bist meine grosse Leidenschaft* e *Heute möchte ich* 17723 GO. E queste altre della Voce del Padrone: Dal film *Io e l'imperatrice* la *Danza Dimmi ancora*, con il coro tzo; *Lo scolaro stanco*, HN 229. Dal film *Io di giorno e tu di notte* la marcia *Allegria, allegria*, che sta al posto di *Quando vado al cinema*, HN 224. Dal film *Signora Paradiso* e *Vecchia signora*, due canzoni, HN 186. Altre canzoni di Giuliani e Herelitz: *Signorina, io l'amo*, e di Derewitzky e Stazzonelli, *Questa notte*, HN 231.

a. d. c.

Film d'ogni paese a Venezia
per la seconda biennale del Cinema

Il lieto successo del primo spettacolo con la partecipazione dell'Italia, Austria, Stati Uniti, Francia, Cecoslovacchia e Germania

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 1 notte.

Le solite delusioni. Al giungere dove per un mese sorgerà la Mecca del cinema, le stelle che l'altra sera si accolsero erano pur sempre le solite: e palpitavano attorno a uno stanco facsione di luna, che con uno sbadiglio si specchiava nella laguna. (Abbiate pazienza, ma la rima luna-laguna qui è d'obbligo, in certe sere). A furia di sentir parlare della Biennale, e di edizioni integrali e originali, e di convegni siderei, e di Olimpiadi della celluloide, i «tifosi» del cinema, un po' dovunque, fremevano di non poter essere in questi giorni a Venezia; e fornaticheranno d'una città di San Marco quale molti registi americani amano di mostrarci sovente, dopo averne ricostruita una fetta di cartapesta e di cartone. Palazzi e pinnacoli sciabolati dai riflettori, i felze delle gondole simili a carrozzerie di «guide interne», per i canali un incrociarsi di tepida pigiama; canti dovunque e languidi echi; e a ogni trifora e a ogni altana, una fatalona nasal biondo-platino.

Per di più, in Bacino, fra la Salute e i Giardini, Douglas Fairbanks che balza dall'uno all'altro d'una schiera di motoscafi, tutti lanciati a sessanta chilometri all'ora; Tom Mix, un'enorme bandoliera ai fianchi, nei pugni due pistole, che incede da Quadri al Florian facendo strage di colombi e di lampioni; Anita Page in maglietta da bagno nel cortile di Palazzo Ducale; Harold Lloyd e Buster Keaton in vacanza, finalmente senza occhiali l'uno, e l'altro che ogni tanto si sfoga a ridere a crepapelle; e dovunque occhi d'obbiettivi in agguato, e macchinisti che smontano la scenografia del ponte di Rialto, mentre in Piazzetta i totalizzatori dànno la Garbo a dieci, la Dietrich a otto e mezzo, la Crawford alla pari. Tutta la Riva degli Schiavoni nascosta dalle prore d'innumerevoli yacht, che divi e super-divi hanno portato con sè; e a Sant'Elena, infine, l'inaugurazione dell'HOLLYWOOD'S MUSEUM, dove sotto vetro, fra chiazze di previdente naftalina, s'allineano fra l'altro un epistolario di Clara Bow, il primo monocolo di Erik Von Stroheim, la secchia con la quale Wallace Beery abbeverò da giovane gli elefanti d'un circo. E tutto ciò in una ridda di primi e di primissimi piani, in un ritmo convulso — croce e delizia del «tifoso» — lontano.

Il singolare teatro

Non siamo ancora a tanto, per fortuna. I vaporetti s'inseguono pigramente, ligi all'«Avanti adagio» che il manovratore borbotta nell'imbuto al macchinista; e i frulli dei colombi offrono pur sempre le loro sfrecciate non appena l'amino dal becchime sbuchi dalla Bocca di Piazza. La madreperla dell'acque trascolora al pigro mattino senza dover a ogni costo servire per un fondale o una panoramica; di notte, in un sospeso silenzio, pàlpita il lucciolare delle isole dagli Alberoni a Pellestrina; e la bionda rena del Lido è vasta e accogliente — anche per chi, con il cinema, non abbia nulla a che fare.

In questi giorni di vigilia la Biennale la si sentiva in tutto il suo ritmo soltanto all'Excelsior, che ne è divenuto in breve il quartier generale. Giungeva da tutto un piano un ticchettio di macchine da scrivere, un appartamento con bagno si era trasformato nella sede di un ufficio-stampa, su poltroncine e poracciene s'ammucchiavano pacchi e pacchi di fotografie. Per i corridoi occhieggiavano file di cartellini, donando da ogni soglia l'alto là d'una potente Casa editrice; e al seguire quei «Paramount», «Metro», «Fox», «Ufa», «London», «Artisti Associati» pareva di scorgere i cartelli dei box di rifornimento, allineati al traguardo d'una corsa automobilistica.

S'udivano dal giardino gli ultimi colpi di martello dei carpentieri, erano ormai quasi approntati i duemila posti dell'immensa platea che, fra i giardini dell'Excelsior, avrà per soffitto la volta stellata del cielo; e lo schermo già s'ergeva accanto a un ciuffo di pinastri sullo sfondo del mare. (Questa «Sala» è stata ottenuta con un amplissimo assito posto sulle aiuole del giardino; di tra le fessure ancora si scorgono tenere corolle sul velluto dei prati; singolare tribuna che un po' ricorda il tavolato di un palcoscenico; un po' una terra fiorita). Ora l'onda lenta dell'Adriatico verrà a smorire sotto gli imbuti degli altoparlanti; e, per gli spettatori immersi nell'ombra, la diva sospirosa apparirà come se nascesse dall'acque, novella Afrodite nata dalle spume d'Hollywood, d'Elstree o di Joinville — un'Afrodite che invece di volare vòrida e dolce da Cipro scoscesa a Pafo muscosa, da un candido tempio a un'ara fragrante, avrà compiuto tutti i suoi percorsi, e in un inno per nulla americo, dall'uno all'altro istituto di bellezza.

Platea di divi

Così s'è approntato lo scafo di quello che sarà il maggiore «Cine-Club» del mondo. Quanti sospirano perchè nella loro città non esiste un sodalizio del genere, che ogni due mesi faccia loro vedere un filmetto con tutti i sapori del frutto quasi proibito, non hanno che a venire al Lido. Duecento lire l'abbonamento a tutte le venticinque serate (e senza il cruccio di quelle pari e di quelle dispari) otto lire per sera, due e cinquanta per film. C'è persino da aver l'impressione di essere degli sbafatori; il che fa sempre un pochino piacere. E poi, la possibilità di vedere da vicino, in carne e ossa, attori e attrici, registi e produttori... Martha Eggerth, la contessina Esterhazy de L'incompiuta, quella che tanto fece soffrire il povero Schubert, è qui da parecchi giorni, con il suo consorte, il tenore Jean Kiepura, dimenticati entrambi del povero Franz; Marion Davies ci farà vedere, dallo schermo e dalle poltrone, come si compia Un viaggio ad Hollywood; *e per la presentazione de* La vita privata di Don Giovanni *s'annuncia una serratona: figuratevi, Douglas Fairbanks, proprio con i suoi baffetti e con il suo sorriso a ripetizione, sarà in platea attorniato da tutte le attrici del film, da Merle Oberon a Benita Hume; e figuriamoci se, per un Don Giovanni in incognito, non verranno a esser parecchie.*

Ad accompagnare i film sovietici pare verranno addirittura Eisenstein e Pudovkin; e rivedremo il morbido signor Dolac, capo dell'industria cinematografica francese, e la barbetta di Toeplitz, il condirettore della «London-Film», e il sorriso di Ordinski, per il cinema polacco, e l'aguzzo profilo dei Nathan; e tutto un Congresso della stampa cinematografica internazionale, che adunerà, oltre agli italiani, critici francesi e spagnoli dal Chataigner al Freixes, svedesi e rumeni dall'Holmberg al Davidson, svizzeri e americani, dall'Bernard al Kingler. Insomma, dalla mattina alla sera, non si parlerà che di film; e poi di film; e poi ancora di film.

La cerimonia

La cerimonia inaugurale non è avvenuta al Lido ma ai Giardini, alle 18; era giusto che il battesimo dell'ultimogenita della Biennale avvenisse là dove parecchi anni or sono sorsero i padiglioni della prima mostra d'arte figurativa. Un pubblico folto ed elegante si era radunato per la semplice e breve cerimonia, il cui significato era sottolineato dalla presenza di S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, di tutte le autorità cittadine, di S. E. il conte Volpi di Misurata, di Antonio Maraini, di Luciano De Feo, direttore dell'I.I.C.E. al quale è affidata l'organizzazione della Biennale del Film; erano pure presenti le varie delegazioni delle Nazioni partecipanti, fra le quali spicca la più numerosa: la delegazione dell'Ungheria, e i critici dei maggiori giornali italiani e stranieri.

Il saluto e l'augurio del conte Volpi di Misurata sono stati accolti da fervidissimi applausi, rinnovatisi al breve discorso del rappresentante dell'Ungheria; dopo di che la seconda Biennale è stata ufficialmente inaugurata, e la folla s'è dispersa per i viali, e verso i ponfili nell'attesa del primo spettacolo ormai imminente.

E poco prima delle 21 l'ampia platea offriva di per sè una tale visione di leggiadria di fasto e di eleganza da entusiasmare il «crociato mondano» più scanzonato. Grazie di spalle ignude, candore di sparati; un pubblico come forse è impossibile adunare altrove dinnanzi a uno schermo.

La «prima»

Il programma è stato un po' la presentazione della Biennale, se non altro pel suo eclettismo. Lo si è voluta chiamare l'olimpiade del cinema; e come l'olimpiade si apre con la sfilata dei concorrenti; così il primo spettacolo è stato un po' a modo suo, una rapida parata.

Cecoslovacchia, Germania, Francia, Italia, Austria, Stati Uniti. Da prima un drammatico e pregevole documentario: Uragano sulle montagne dell'Istituto Masaryck di Praga; poi Studio N.o 5 di Oscar Fischinger, un filmetto di avanguardia che vuol tradurre cinematograficamente alcune impressioni sonore; poi uno dei Film di tre minuti, e più precisamente quello intitolato Astronomia, ad opera di Marcel De Hubsch: tentativo didascalico che rapidamente presenta paradigmi interessanti e curiosi. Il nostro Istituto L.U.C.E. ha subito dopo presentato un suo agile e agglornatissimo giornale; e lo spettacolo è continuato con Mascherata, *un film dello Sacha-Tobis di Vienna diretto da Willy Forst, il regista de «L'incompiuta», e interpretato da Paula Wessely, da Olga Tschechowa e da Adolf Wkolbruck, un film fortemente drammatico ambientato con un gusto sottile e un innegabile sapore in una Vienna del 1905.*

Infine, e da vero trionfatore, Walter Disney, col 1 coniglietti buffi, uno dei suoi tre ultimi disegni animati a colori che saranno tutti presentati alla Biennale (gli altri due sono «La cicala e la formica», «Nella bottega di porcellana»). L'incessante ricerca del Disney di nuovi toni cromatici e di nuove trovate raggiunge nella spassosa vicenda dei tre coniglietti una grazia lieta e fiabesca, una sottigliezza arguta che nel prossimo inverno faranno la delizia di bimbi adulti e di bimbi piccini: opera di un estroso poeta dello schermo e di un tecnico sagace e nobilissimo, questi 250 metri di pellicola vagliono sin d'ora un posto d'onore.

MARIO GRONO

La prova dell'«Andrea Chénier» all'Arena di Verona

Verona, 1 notte.

Nell'anfiteatro romano, presenti moltissimi giornalisti della stampa nazionale ed estera, ha avuto luogo questa sera la prova generale dell'opera *Andrea Chénier* che sarà rappresentata domani sera, giovedì. Gli interpreti principali saranno: il tenore Beniamino Gigli, il baritono Franci, la soprano Caniglia, il basso Baracchi e la mezzo soprano Palombini.

Il consumo dei tabacchi in Italia

Roma, 1 notte.

Si conoscono i primi risultati dell'Azienda dei Tabacchi per l'esercizio 1933-34 che si è chiuso il 30 giugno scorso. In confronto dell'esercizio precedente le entrate sono leggermente diminuite, appena l'1,46 per cento (in cifra tonda esse furono di 3.278.000.000 nel 1932-33 e di 3.229.000.000 nel 33-34.

Se si esaminano gli introiti dei tabacchi negli ultimi sette esercizi finanziari si vede in definitiva che l'andamento della crisi in questo grande cespite della nostra finanza ha presentato una curva tutt'altro che allarmante. Il massimo dell'ascesa della crisi si ebbe nel 30-31: da allora la parabola discende. Ciò dimostra che il tributo è rimasto di una resistenza assolutamente indipendente dalla crisi se si considera che il valore della lira dall'esame dei numeri indici risulta aumentato dal 30-31 al maggio 1934 di oltre il 12 per cento.

Per quanto si riferisce all'andamento del consumo in Italia abbiamo le seguenti cifre: la nostra sigaretta di medio prezzo e di grande consumo, la *Macedonia*, della quale si vendono circa tre milioni di chilogrammi all'anno, ha avuto in questo esercizio una contrazione di vendita del 20 per cento. Per contro le *Nazionali*, che non si discostano molto dal prezzo delle *Macedonia*, hanno segnato un aumento del 13,62 per cento. D'altra parte, con la maggiore vendita delle sigarette di più modesto prezzo (*Indigene* più 10,86 per cento, *Popolari* più 31,69 per cento) vediamo un'ascesa molto apprezzabile di sigarette di valore più che medio. Il consumo delle *Trecstelle* è aumentato del 25 per cento e quello delle *Macedonia extra* del 6,50 per cento. Anche i sigaretti *Roma* registrano una salita del 20,65 per cento. Questi ultimi tre prodotti, che richiamano sempre maggiore clientela di fumatori, si può dire che costituiscano una vera barriera di resistenza contro la depressione del consumo.

Ma l'esame delle cifre dell'ultimo esercizio rende evidente anche un altro dato di fatto molto importante e confortante. Le nostre vendite per l'esportazione sono in notevole aumento. A questo titolo si ebbe un'entrata di circa 31 milioni nel 1932-33, nell'esercizio 1933-34 l'entrata ha superato i 34 milioni e mezzo. La percentuale dell'aumento è del 12,37.

Circa la vendita dei tabacchi esteri in Italia il quantitativo globale di questo esercizio sale appena ai 168 mila chilogrammi e rappresenta la percentuale del 5,7 in confronto ai tabacchi lavorati di produzione italiana. Orbene, se si tiene conto che nel 1933 furono presenti in Italia cinque milioni e mezzo di stranieri i quali avrebbero potuto continuare a consumare nel nostro Paese i prodotti a cui sono rispettivamente abituati, l'esiguità della cifra dei tabacchi esteri venduti in Italia dimostra che anche gli stranieri danno la preferenza ai prodotti italiani.

Le vacanze del Papa a Castel Gandolfo

Come si è svolto il viaggio dalla Città del Vaticano – L'attività del Pontefice non subirà alcuna sosta

Roma, 1 notte.

(G. C.) La decisione di recarsi oggi a Castel Gandolfo è stata presa da Pio XI solamente nel tardo pomeriggio di ieri ed è stata comunicata al Governatore della Città del Vaticano e ai pochi che per dovere d'ufficio dovevano esserne informati solamente nella serata. Tuttavia il movimento insolito che questa decisione ha subito provocato nella Città del Vaticano in ora in cui solitamente la quiete serale subentra all'affaccendarsi del mattino, aveva messo in sospetto i più attenti osservatori che dopo accurate indagini riuscirono ad aver sentore della cosa.

Tuttavia qualche dubbio ancora stamane preesisteva dato che il Papa fermo nel suo proposito di considerare la permanenza a Castello non come una villeggiatura e un riposo, non un semplice cambio di residenza che non implica nessuna interruzione nella sua attività consueta e nessuna modificazione alla sua vita, ha voluto alzarsi all'ora consueta e concedere le consuete udienze che domani stesso egli riprenderà senza soluzione di continuità nella sua nuova residenza.

Le udienze del Pontefice

Dopo la messa celebrata nella cappella privata, il Pontefice ha infatti ricevuto il card. Enrico Gasparri, prefetto del Tribunale della Segnatura, il card. Bisleti, prefetto della Congregazione dei seminari, S. E. Magalnes De Azevedo, ambasciatore del Brasile, e il conte Franco Ratti, presidente del Consiglio centrale della Città del Vaticano. Ha poi ammesso al bacio della mano un gruppo di quindici studenti universitari argentini venuti a invitare i loro colleghi al Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires. Successivamente ha ricevuto i partecipanti alla crociera organizzata dal *Mattino d'Italia* di Buenos Aires e cioè 250 italo-americani dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay, che ha voluto elogiare per il loro proposito di visitare la Patria d'origine e il centro della Chiesa cattolica. Infine ha ricevuto sessanta maestri e maestre delle scuole superiori del Canadà con alcuni studenti universitari ai quali ha rivolto un breve discorso.

Poco dopo mezzodì si apprendeva che l'impresa Castelli, che ha compiuto i lavori di rifacimento della residenza estiva di Castel Gandolfo, aveva fatto la formale consegna dell'opera al Governatore della Città del Vaticano, ultimo atto ufficiale che doveva precedere la partenza del Papa. Infatti poco dopo il maestro di camera disponeva, dietro ordine del Pontefice, che qualche udienza ancora fissata per oggi venisse rinviata e che tutto fosse pronto per la partenza stabilita per le ore 17,30. Pio XI ha, come di consueto, pranzato verso le 14, quindi si è ritirato nelle sue camere dove ha preso un po' di riposo. Alle 17 precise la macchina del Papa e quella che doveva seguirla erano pronte nel cortile di San Damaso. Alle 17,25 il Papa, accompagnato da mons. Caccia Dominioni e dal nipote conte Franco Ratti, scendeva con l'ascensore nel cortile e saliva sulla macchina.

Alle 17,37 il piccolo corteo si metteva in moto percorrendo via delle Fondamenta e uscendo dalla Città del Vaticano per l'arco delle Campane dove il picchetto delle guardie svizzere ha reso gli onori. Il Pontefice sulla veste bianca consueta indossava un soprabito nero e portava il cappello rosso. Gli altri prelati del seguito erano tutti in nero. Nella prima macchina hanno preso posto il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, il nipote del Papa conte Ratti e il comm. De Mandato, comandante della gendarmeria. Seguiva la macchina del Pontefice in cui erano il Papa e il maestro di camera mons. Cacola Dominioni che stava seduto di fronte al Papa. Nella terza erano i camerieri segreti partecipanti mons. Migone, Confalonieri e Venini. Nella quarta il maestro di casa del Palazzi Apostolici gr. uff. Pio Manzia col cav. Malvestiti, aiutante di camera del Papa, e gli altri familiari. L'automobile del Pontefice procedeva con le tende abbassate.

La benedizione ad una salma

Il piccolo corteo all'uscita dall'arco delle Campane è stato fatto segno ad applausi dal piccolo gruppo di persone che si trovavano ivi raccolte. Esse si sono inginocchiate al passaggio della macchina pontificia segnandosi devotamente. La macchina preceduta da agenti di pubblica sicurezza in motocicletta ha percorso i Borghi, il Lungotevere e la Lungara dove il corteo ha dovuto rallentare alquanto la sua rapida corsa per lasciar passare un corteo funebre. Il Papa ha fatto alzare leggermente la tenda della vettura e ha benedetto la salma. A grande velocità le macchine hanno percorso via Appia Nuova e si sono dirette per la via di Frascati a Castel Gandolfo dove sono giunte alle 18,5.

Nella ridente cittadina laziale la notizia dell'imminente e tanto desiderato arrivo del Papa è stata conosciuta solo alle ore 16. Subito la piazza che si trova dinanzi al Palazzo Pontificio si è andata affollando. Alle finestre e ai balconi sono state issate bandiere. Gli alunni dei collegi e seminari che sono a villeggiare nei dintorni quali i collegi di Propaganda Fide, americano del nord, inglese ecc., gruppi di religiosi che dimorano nella cittadina, si sono raccolti nella piazza in cui si trovavano anche il podestà comm. dott. Ribolla e il parroco don Guerra dei Salesiani con altri confratelli e alunni. Appena si è appreso che il Papa era giunto alla villa entrando dai cancelli della galleria di sotto, un lungo applauso si è levato dalla folla che a gran voce ha chiesto che il Papa impartisse l'apostolica benedizione.

Alla loggia delle benedizioni

Intanto Pio XI, appena giunto nel Palazzo dove è stato ricevuto dal comm. Bonomelli direttore generale della Villa Pontificia, ha voluto recarsi nella cappella da lui fatta costruire in memoria del suo soggiorno in Polonia in qualità di nunzio. Ivi Pio XI si è trattenuto a pregare per l'acquisto dell'indulgenza della Porziuncola. Mentre il Papa era assorto in fervida preghiera, giungevano al suo orecchio le acclamazioni della folla. Pio XI ha aderito al desiderio della popolazione e si è affacciato alla loggia delle benedizioni ove ha con ampio e ripetuto gesto della mano benedetto la folla soffermandosi poi ad ammirare lo spettacolo e ad ascoltare il «Canto delle acclamazioni» eseguito dalla Schola Cantorum del collegio di Propaganda Fide. Nella folla erano pochissimi che ricordavano la benedizione impartita per l'ultima volta da Pio IX da quella stessa loggia, precisamente il 12 luglio 1865. Pio IX si recò nel luglio di quell'anno a Castello in vettura trainata da quattro cavalli e vi impiegò oltre due ore. Nel 1866 e seguenti fino al 1870 Pio IX non si recò più a villeggiare a Castel Gandolfo.

Il palazzo è vigilato da un reparto di guardie svizzere composto di venti uomini col capitano Brunnen e da venti gendarmi al comando del tenente Conti. Si sono trasferiti a Castel Gandolfo il direttore dell'ufficio telegrafico Vaticano cav. Marchetti, il capo farmacista e uno dei medici appartenenti al corpo sanitario del Vaticano. Questa sera stessa alle 19 il maestro di camera mons. Caccia Dominioni ha fatto ritorno a Roma e tornerà a Castello domani. Lo stesso hanno fatto il Governatore della Città del Vaticano, il nipote del Papa, mons. Migone e il col. De Mandato. I sediari si recheranno a Castello tutte le mattine; ve ne rimarranno stabili solamente due, mentre restano in permanenza in Castello i religiosi addetti alla cucina e un ristretto numero di familiari.

Viva animazione

Come abbiamo detto l'attività del Papa non subirà alcuna sosta. Le udienze continueranno come a Roma, comprese quelle per gli sposi novelli per i quali saranno messi a disposizione speciali servizi di trasporto. Il Papa riceverà anche gruppi più o meno numerosi. Infatti è stato disposto perchè sia eretto nel primo salone detto degli svizzeri il trono pontificio. Un altro trono è già pronto per essere collocato occorrendo nel cortile del Palazzo. Non si esclude poi che il Papa possa anche accordare ricevimenti nei giardini della villa.

Fino a tarda sera è continuata nella cittadina una viva animazione. Molti abitanti si sono soffermati sulla piazza, ma il portone del Palazzo, vigilato dagli svizzeri come lo storico portone di bronzo è stato sull'imbrunire ermeticamente chiuso. Il Papa dopo la consueta recita del rosario e del breviario fatta in compagnia dei due camerieri segreti partecipanti si è ritirato nella sala di studio dove ha atteso l'ora della parca cena. Fino a tarda notte le finestre dell'appartamento pontificio sono rimaste illuminate.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano si nota stasera un senso di vuoto. Dopo tanti anni è questa la prima notte che trascorre senza che il Papa sia presente in Roma e gli abitanti della Città del Vaticano non sanno nascondere una lieve sottile malinconia.

Salma di una Camicia Nera
rinvenuta dopo tre giorni

Pavia, 1 notte.

Quest'oggi, dopo tre giorni di affannose ricerche, è stato ricuperato il cadavere della camicia nera allievo ufficiale della Coorte Universitaria pavese, Sisto Moranduzzo d'anni 25 da Castel Tesino, studente del quarto anno di medicina ed alunno del collegio Ghislieri.

Il Moranduzzo era caduto nel Ticino domenica, per una dolorosa fatalità dopo una gita effettuata sul fiume assieme in comitiva di altri amici. La vittima, che da quattro anni era ospite del collegio Ghislieri, era figlio di una modesta famiglia dell'alto Adige ed aveva compiuto gli studi medi nella qualità di istitutore in un convitto di Torino finchè per la sua volontà e i suoi meriti riuscì ad essere ammesso al collegio Ghislieri. Aveva superato in questi giorni i suoi esami e doveva raggiungere la famiglia in settimana.

Mortale investimento
sullo stradale Trana-Giaveno

Giaveno, 1 notte.

Stamane, verso le 10, un autotreno della Ditta Macciò e Pittaluga di Genova, pilotato dall'autista Attilio Macciò di Andrea, d'anni 23, residente a Cornigliano Ligure, mentre transitava sulla stradale Trana-Giaveno, in prossimità della nostra città, investiva con una ruota posteriore del rimorchio, il ciclista quattordicenne Ferrettini Leonardo di Cesare, residente a Torino, il quale villeggiava colla famiglia a Trana, e si recava in bicicletta, con un gruppo di amici, a Giaveno. La morte fu istantanea, avendo la ruota del rimorchio schiacciata completamente la testa del povero ragazzo.

Dopo le constatazioni di legge fatte dal nostro vice-pretore dott. Sollier, la misera salma venne trasportata nella camera mortuaria del nostro civico ospedale a disposizione della disgraziata famiglia.

Pare che la disgrazia debba attribuirsi unicamente al fatto che il Ferrettini non ha potuto superare il dislivello esistente fra la strada ed il binario del tram che trovavasi alla sua destra e dove egli avrebbe potuto trovare scampo.

Il luttuoso fatto ha destata una penosissima impressione nella popolazione e viene a giustificare le reiterate richieste delle locali Autorità, per la elettrificazione del tram in sede propria, con la conseguente rimozione del binario dalla sede stradale provinciale, allo scopo di renderla più adatta all'aumentato transito dei veicoli di ogni genere e di quelli industriali pesanti in specie.

La salma d'un alpinista sconosciuto
rinvenuta sul ghiacciaio del Dome

Courmayeur, 1 notte.

Nell'effettuare un'ascensione nel gruppo del Monte Bianco domenica scorsa una comitiva composta dai francesi Luciano Devies, Giacomo Legarde e dall'alpinista italiano Fedrazzini Giuliano, giunta nella regione superiore del ghiacciaio del Dome, rinvenne il cadavere di un alpinista, fissato con una corda ad un picchetto infisso nel ghiaccio. Accanto erano i ramponi del medesimo arrugginiti, segno evidente questo che il disgraziato era deceduto da diversi giorni. Non venne trovato nè il sacco nè documenti atti a identificare la vittima. Il cadavere portava una ferita nel petto intrisa di sangue coagulato. Dall'equipaggiamento come dalla chiodatura si suppone trattarsi di uno svizzero.

Pervenuta la notizia all'ufficio guide di Courmayeur, il presidente avv. Manetti e il capo guide Rey disponevano subito per la formazione di una carovana di guide e portatori, che partirà stanotte per il trasporto della salma, che sarà a Courmayeur nella giornata di venerdì.

Il coraggioso atto di un ex-carabiniere

Milano, 1 notte.

Si ha notizia da Pusiano che tale Pietro Sgamosai si era spinto a nuoto nel mezzo del lago di Pusiano quando le forze gli mancarono e il disgraziato apriva sott'acqua. Sulla riva si trovava in quel momento, insieme alla moglie e ai figli, l'ex-carabiniere Emilio Filippini da Erba, e vestito come era, si è lanciato in aiuto del pericolante e dopo penosissimi sforzi riuscì a trarlo a salvamento. Il coraggioso gesto del Filippini è stato segnalato alle autorità.

Due coraggiosi salvataggi nel Vogherese

Voghera, 1 notte.

Due coraggiosi salvataggi si sono verificati nella zona. Il Balilla Carlo Arnè recatosi a fare un bagno in una roggia precipitò al fondo. La Camicia nera Giuseppe Barone che si trovava nei pressi intuito il pericolo che correva il Balilla si lanciò nell'acqua e riuscì a trarlo in salvo.

Nei pressi di Candia l'Avanguardista Carlo Oldani, di anni 17, recatosi a fare un bagno nella Scela venne travolto dalla corrente e sarebbe perito se in suo aiuto non fosse intervenuto il camerata Vincenzo Montaletti, il quale senza indugio si lanciò nell'acqua traendolo in salvo.

La mortale caduta di un muratore

Valenza, 1 notte.

Una mortale disgrazia si verificava stamattina nel centro della città. Dal secondo piano di uno stabile in costruzione fu visto precipitare nel vuoto il muratore Mario Amisano di Gennaro, di anni 22, residente alla frazione Fossato di S. Salvatore Monferrato. Il disgraziato, nella caduta cozzava contro le puntelle infisse nei muri e finiva al suolo, contro una pila di mattoni. Fra il raccapriccio e lo sgomento dei compagni di lavoro il povero muratore era trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano dove purtroppo decedeva.

Si frattura il cranio per evitare il temporale

Udine, 1 notte.

In via Cividale il maniscalco Gino Serravalle e il meccanico Alfredo Brand che in bicicletta correvano velocemente a testa bassa per paura della pioggia imminente, si sono scontrati con grande violenza. Mentre il Serravalle è rimasto incolume, il Brand è stato trasportato all'ospedale in fin di vita per la frattura del cranio.

Bimba uccisa da una motocicletta

Milano, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nei pressi del Dazio di Vigentino, una motocicletta ha investito e ucciso il bambino di tre anni Paolino Bossi, la cui famiglia dimora nella vicina via Verro, 73. La salma del piccolo Bossi è stata trasportata al Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Grave incidente di caccia

Adria, 1 notte.

Ieri a Cavarzere, mentre il venticinquenne contadino Gino Zanaga trovavasi alla caccia col fucile a tracolla, accidentalmente inciampando cadeva a terra e l'arma scattò ferendolo gravemente al basso ventre, per cui venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Chiama il cognato per far la pace ma invece lo bastona a sangue

Intra, 1 notte.

Fra certi Rodolfo Pizzi, di 23 anni, e il cognato Giovanni Antonioli, di 42 anni, residenti entrambi a Valstrona, esiste una vecchia ruggine per questioni di interesse. Le liti fra i due cognati sono assai frequenti, tanto che la gente del vicinato ha dovuto più volte intervenire per gettare un po' d'acqua sul fuoco. Ieri sera appena terminata una ennesima violenta baruffa, il Pizzi si è recato sotto la finestra dell'abitazione del cognato invitandolo a scendere per fare la pace.

L'Antonioli credendo che il cognato facesse sul serio, si è recato prontamente abbasso; ma avrebbe fatto bene a rimaner di sopra poichè il Pizzi appena se lo ebbe davanti, gli fu addosso colpendolo ferocemente alla testa con un nodoso randello. Mentre il povero Antonioli stramazzava al suolo tramortito, il bastonatore si dava a precipitosa fuga. Ora il Pizzi, che è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria per lesioni gravi, è ricercato attivamente dai carabinieri. La sua vittima ne avrà per una ventina di giorni salvo complicazioni.

I PROCESSI

Una causa in Cassazione
per la vendita di un telaio d'automobile

Roma, 1 notte.

La vendita di un telaio di automobile Lancia ha dato luogo a una lunga vertenza giudiziaria della quale è stata ora investita la Corte di Cassazione. Tale Antonio De Martino incaricava nel marzo del '20 il suo amico Giovanni Arena di Torino di procurargli un telaio per un'automobile Lancia. L'Arena l'acquistava presso la locale agenzia Lancia di Vittorio Bocca e lo spediva all'amico a Napoli, ma il telaio la prima volta che fu adoperato si rompeva e un perito addebitava la rottura a difetto di costruzione.

Il De Martino conveniva allora in giudizio l'Arena chiedendone la condanna a lire 20.000 di danni e l'Arena citava a sua volta l'agenzia Lancia. Dopo esperiti alcuni mezzi istruttori tanto il Tribunale che la Corte d'Appello di Torino assolvevano l'agenzia Lancia dalla richiesta di danni. Contro tale sentenza hanno ricorso in Cassazione il De Martino e l'Arena assistiti dagli avvocati Empain di Torino e Roberto Roberti di Roma, lamentando tra l'altro che la Corte d'Appello di Torino in luogo di dichiarare nulla la perizia giudiziale per avere il perito esorbitato dai limiti posti per legge al suo compito, ha accordato invece piena fiducia alla perizia stessa.

La terza sezione civile della Cassazione ha accolto il ricorso rinviando la causa ad altra sezione della Corte di Appello di Torino e affermando il principio che il perito — salvo che sia espressamente chiamato dal giudice a indagare e riferire sull'eventuale sussistenza o meno di fatti che emergono o siano esclusi da altre fonti di prove — non può procedere a un'indagine siffatta di propria iniziativa o arbitrio e tanto meno esprimere il proprio giudizio sull'attendibilità o meno dei testimoni escussi.

Vilipendio contro le Forze Armate
La condanna di un ubriaco

Firenze, 1 notte.

Dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato veniva rinviato al giudizio del Tribunale Penale il quarantatreenne Antonio Orlandini, nato a Poggio a Caiano e dimorante nella nostra città, per vilipendio contro le Forze Armate dello Stato, e per ubriachezza. Il 16 aprile u. s. infatti l'Orlandini che si trovava in stato di ubriachezza molesta e ripugnante, veniva fermato da un milite della 92.a Legione. Ciò irritava l'Orlandini, che pronunziava parole oltraggiose contro la Milizia nazionale.

L'Orlandini è comparso dinanzi al nostro Tribunale, che lo ha ritenuto colpevole del reato ascrittogli con la diminuente del vizio parziale di mente per cronica intossicazione alcoolica, e lo ha condannato a un anno di reclusione e due mesi di arresto. Il Tribunale ha quindi ordinato che, scontata la pena, l'Orlandini venga ricoverato in una casa di cura e di custodia per la durata di un anno.

Condannato a dieci anni
per omicidio in rissa

Verona, 1 notte.

Nel pomeriggio del 25 marzo a Sant'Antonio di S. Martino B. A., in una osteria si trovavano i fratelli Luigi Grandi muratore, di 36 anni, e Antonio di 42 anni, fu Giuseppe, dimoranti a S. Martino. Poco dopo entravano i fratelli Angelo e Giovanni Marchesini, i quali apparivano un po' presi dal vino, tanto che a un certo momento fra il Luigi Grandi e l'Angelo Marchesini si iniziava una discussione intorno a una gara di calcio. Improvvisamente l'Antonio Grandi colpiva a bastonate il Marchesini Angelo, il quale, spalleggiato dal fratello, si allontanava per tornare armato di un nodoso bastone. Il diverbio degenerò in una rissa e il Luigi Grandi, colpito alla testa da un calcio sferrato dall'Antonio Marchesini, poco dopo moriva per frattura del cranio.

Il Marchesini è comparso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise, imputato di omicidio oltre intenzione, e il Grandi Antonio per rispondere di lesioni. Alle 22,30 la corte ha emesso la sua sentenza con la quale ha condannato il Marchesini a 10 anni di reclusione e a 40 mila lire di multa, mentre ha mandato assolto il Grandi Antonio.

Barrocciaio investitore
condannato anche in Appello

Varallo, 2 notte.

Il diciottenne Giacomo Fredo da Brusnengo percorreva, il 9 maggio dello scorso anno, le strade Zegno-Sostegno, a bordo di un barroccio. Ad un tratto, giunto in una curva, per l'andatura forte e per tenere la mano sinistra, andava ad investire il motociclista Giovanni Rodini che percorreva la carrozzabile in senso inverso.

Nel cozzo il motociclista si fratturava la gamba sinistra. Il barrocciaio, impaurito per l'avvenuto incidente, non si fermava a soccorrere il malcapitato, ma, proseguendo il cammino, andava a rifugiarsi nelle vicinanze del cimitero di Cavalletto Villa, dove veniva poi rintracciato dal ferito stesso e da un suo compagno.

Comparso lo scorso 23 febbraio dinanzi al Pretore di Varallo, questi lo condannava alla pena di 1000 lire di multa per l'investimento, di lire 500 di ammenda per essere fuggito, ed al pagamento delle spese processuali. Essendosi appellato contro tale sentenza, il Tribunale, confermando la sentenza del Pretore di Varallo, ha condannato il Fredo al pagamento delle spese di giudizio di appello, ivi compresa la tassa di sentenza.

Un anno e nove mesi ad un ladro sorpreso sul fatto

Intra, 1 notte.

In un giorno del giugno scorso Remo Tettoni, residente a Invorio, sorprendeva nella sua stanza da letto un giovanotto intento a rovistare nei suoi mobili. Senza tanti preamboli, il signor Tettoni afferrava l'intruso per il collo accompagnandolo dai carabinieri i quali identificarono nel giovanotto tale Elio Pirali fu Pietro di anni venti.

Costui ammise di essere penetrato nell'abitazione del signor Tettoni a scopo di furto e confessò inoltre di avere già visitato la casa del Tettoni l'anno scorso riuscendo a impossessarsi di 500 lire. La seconda incursione però gli è riuscita fatale. Il Tribunale ha condannato il poco fortunato e sincero ladruncolo a un anno e 9 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Mezzo paese in contravvenzione
per irregolarità sui pesi e misure

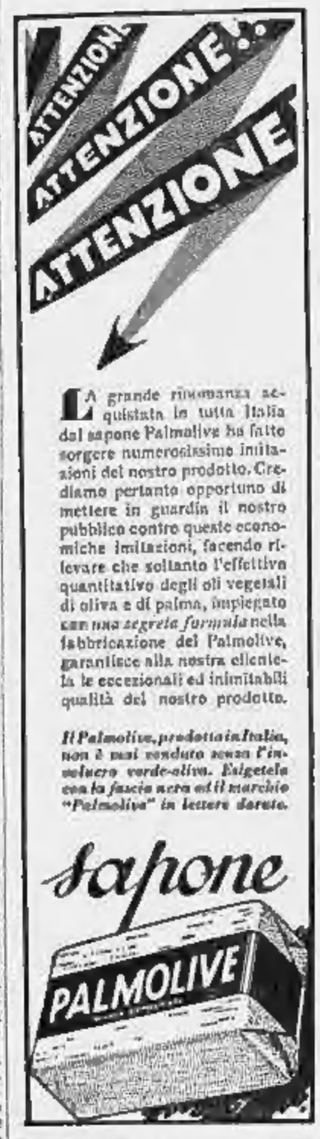
Tortona, 1 notte.

L'Ispettore delle Finanze Calvo Cornelio, in visita di controllo ai pesi e misure, nel vicino Comune di Volpiide, ha comandato ai carabinieri il sequestro di 50 pesi, da un chilo caduno, e di altri pesi inferiori, tutti irregolari, perchè mancanti del bollo della precedente ispezione.

Violento incendio nel Tortonese
ritenuto doloso

Tortona, 1 notte.

Alla frazione Beltole si è sviluppato un violento incendio nelle proprietà rurali del contadino Martino Milanese, che si è esteso anche alle proprietà dei vicini di casa Domenico Grassi e Cesare Picollo. I danni sono, complessivi, di circa 15 mila lire. L'incendio è ritenuto doloso, e l'Autorità ha aperta in merito una severa inchiesta.


ATTENZIONE
ATTENZIONE
ATTENZIONE

NELLA TERRA DI MAOMETTO

Il gemello di Lawrence

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GEDDA (Heggiaz), luglio.

Dice Orazio Delicata:

— Dopo Philbis, il più vecchio mauriziano europeo sono io...

Philbis, John Philbis, l'inglese. Ah, già, è vero, dovremmo parlare di lui.

Chi è Philbis? Di dove viene? Che fa? Come ha potuto diventare, in un paese così remoto, l'amico stesso del Re?

Inchiesta straordinariamente difficile. Philbis è uno di quegli uomini di cui non si sa parlare che per allusioni enigmatiche, e con sorrisi e con sguardi carichi di sottintesi. Può darsi benissimo che, a lungo andare, questo sistema sibillino abbia finito per mettere addosso allo straniero assai più romanzo e assai più importanza di quanto egli veramente possegga e rappresenti. Ma, ormai, così fatto capo ha. Vita naturai durante, John Philbis resterà il personaggio più suggestivo dell'Arabia saudiana; e nessuno vincerà mai più a parlare di lui, anche a proposito di nulla, anche solo per dire: «Eccolo lì. Philbis...», senza farci dietro in rituale strizzatina d'occhio.

Il giorno, — fra cent'anni! —, che la sua ultima avventurosa lascerà vuoti gelo e barcamano per volare in braccio alle Uri, non sarà forse sufficiente neanche mostrare al popolo l'involucro vuoto per far credere, sul serio, alla morte di Philbis. Vedete cos'è successo per Lawrence, il suo gemello.

Olio, benzina, gomma

Ma, insomma, ufficialmente, oggi, Philbis che fa?

Ufficialmente, Philbis, vende automobili, gomme, pezzi di ricambio per motori, olii, benzina, e quant'altro, insomma, di più innocente potrebbe mai vendere un uomo. La più bella casa fuori delle mura di Gedda, sulla marina di ponente, è un suo magazzino.

Ma la gente dice: «Philbis può entrare nella Reggia quando vuole, fin nella camera stessa del Re, di notte e di giorno, senza nemmeno domandare: è permesso...? »; e, allora, c'è chi pensa che costui debba vendere anche qualcosa d'altro. Consigli, probabilmente; per conto, forse, della solita Ditta di Londra.

Le origini della vita araba di Philbis non contrastano con questa ipotesi; anzi, l'aiutano.

La prima volta che egli venne nell'Heggiaz, molt'anni fa, era giornalista professionista e diplomatico dilettante. Colto, quasi subito, da una grave inquietudine di coscienza, fu costretto, dopo molte vane cure, a soccombere. Abbrò la propria fede e si fece maomettano, non senza un po' di scandalo da parte di quella severa signora che è la opinione pubblica britannica.

Caduto per lui, dopo la conversione, tutto le barriere del confino costiero, e guadagnatasi piena e cieca la fiducia del Re, Philbis si mise a percorrere in ogni senso l'Heggiaz, lo Shammar, il Nagged, sino alla penultissima Riyadh, divenendo in tal modo la storica e il cronista più autorevole, — anzi, senza rivali —, di tutta la vita, uomini e cose, della più grande Arabia. Perchè, per molti anni, scrisse quanto camminò. Tanto miglia, tanto pagine. E' lui, si può dire, che ha presentato Ibn Saud all'Europa; il titolo di «Napoleone del Deserto» gliel ha conferito lui; e la letteratura occidentale che si riferisce al wahhabismo e all'Heggiaz è, per quattro quinti, roba sua. Se il nome di Philbis non è visibile sul frontespizio, cercatelo dentro. Quasi in calce d'ogni pagina, nelle annotazioni bibliografiche, troverete senza fallo il suo nome con un richiamo a qualcuna delle molte opere da lui dedicate all'Heggiaz o a Saud. Più d'una volta, in tempi difficili, il Governo inglese si servì di Philbis, ufficialmente, per trattare con l'indomito duce dei wahhabiti, perchè lui era il solo che potesse avvicinarlo.

Chi potrebbe meravigliarsi, dunque, del fatto, che tutti danno per accertato, di veder il Re pendere dalle labbra di quest'uomo? Ibn Saud ha Reggia a La Mecca, a Taif, a Riyadh. Philbis ha palazzi a Riyadh, a Taif, a La Mecca. Quando il Re viene a Gedda, va molto spesso a casa di Philbis.

Quali sono i rapporti tra Philbis e la Legazione britannica? Per quanto mauriziano, e con l'«hijal» sempre in testa, Philbis non ha cessato di essere, legalmente, cittadino inglese. Ora, poichè tutti sappiamo che vi sono stati momenti nei quali tra Londra e La Mecca i rapporti erano tutt'altro che cordiali, viene assai naturalmente fatto di chiedersi in quale posizione si sia venuto a trovare Philbis. A questa domanda tutti son d'accordo nel rispondere che Philbis, in ogni circostanza, rimase tranquillamente al suo posto. Cioè, con l'Arabia e col Re. Qualche volta lo screzio fra lui e la rappresentanza ufficiale del suo Paese sembrò volesse assumere caratteri d'eccezionale gravità; e augurio in giro le più emozionanti aspettative... Ma il cielo si rischiarò quasi subito, e si vede che, in realtà, non era successo nulla di male. Philbis se ne andava a Londra, in gita di piacere, o a visitare i vecchi genitori; e, quando tornava, era lì a fargli onore, sulla banchina di Gedda, insieme all'Emiro che gli portava il saluto del Re, Sua Eccellenza il Ministro inglese. Quest'ultimo, si capisce, in forma del tutto personale.

O, allora, perchè la gente dice i Ministri d'Inghilterra nell'Heggiaz sono due?

Modo e modo di saluto

Innumerevoli di cervelli adibiti al romanzo, Philbis se ne indigna, soprattutto, per l'ombra che si vorrebbe lanciare sulla sincerità della sua conversione religiosa. A chi gli chiede come questa sia potuta accadere, Philbis suol rispondere con una brillante giustificazione: «Ero venuto qua per accettarmi l'Islam, e invece l'Islam s'è accasato me». Come per dire: «Ero venuto per fargliela, e me l'ha fatta».

Da qualche anno Philbis scrive pochissimo; e solo articoli di giornale. In compenso pare che venda molto olio.

Non è difficile vedere Philbis a occhio nudo. Se egli è a Gedda lo incontrerete, in modo certo, lungomare, sulla sconfinata pianura dunosa che subito si spalanca, verso nord, oltre la Porta dove incomincia la pista per Medina. E' qui che tutta Europa convenne, in sette o otto automobili, ogni sera, dopo che il tramonto ha suonato «la libera uscita». S'inseguo, si aspetto, si fa scambievoli riverenze, scende, fa capannello, e si scambia le novità della giornata. Le quali novità sono, in gran parte, tristi novità di dispensa o di biblioteca. L'acqua minerale è finita. Non c'è più un libro da leggere.

Ma Allah è grande, e pensa anche al conforto degli infedeli. Bisogna vedere con che rapidità tutti sanno mutare, da questa malinconia, a una risata, o a una partita di golf.

E' raro, dicevo, che Philbis, con la sua macchina nera nera, lustra lustra, lentissima, — e lui dentro, lì, un angolo, immobile, ieratico, piccino piccino, con occhi e pizzo nerissimi tra le bianche bende di seta che gli pendono dalla brillante corona pentagonale —, non venga a raccontare il consueto «aneddoto della gente europea. Se non viene, è segno che non è in Gedda. Per quattro sere anch'io sono stato del numero, sulla spiaggia, e per quattro sere, o un certo momento, ho sentito dire: «Ecco Philbis».

Tutti, o quasi tutti, lo salutano: da amico ad amico. La salutano, naturalmente, all'europea. Qualche volta è successo che molte mani insieme si sieno festosamente levate verso la macchina dell'«ombra del Re», sui due lati. Ma nè il numero nè il rumore sono mai riusciti a prendere di sorpresa la correttissima Sfinge. Mai, egli si è scordato di essere mauriziano; ciò che, invece, qualche volta, a Deliatta succede. Philbis si tocca il cuore e la fronte, e non c'è pericolo che sorrida. Orazio Delicata, il mauriziano di Torino, lo guarda passare e, forse, pensa com'è ingiusta la sorte. Due uguali crisi di coscienza, a due posizioni tanto diverse!

Ma basta vederlo, il caro Orazio, per accorgersi che, in lui, — loquace, cordiale, generosa, un po' distratto, sempre col cuore in mano —, non c'è proprio per niente la stoffa del «personaggio»; e tanto meno del personaggio orientale. Egli è nato e morirà spettatore. Come me. Su qualunque parallelo.

D'altronde, fra i convertiti, diciamo così, a tutta rimasta c'è stato qualcuno per cui la sorte è stata anche più nera. Esempio: la contessa d'Aubigny che, per poco, proprio per un pelo, non ha lasciato la testa, alcuni mesi fa, sulla piazza del mercato di Gedda in seguito all'accusa d'essersi convertita all'Islam al solo scopo di potere andare a La Mecca.

E' una storia molto interessante che val la pena di raccontare con una certa calma.

RENZO MARTINELLI

La fine sventurata dell'audace impresa di un canadese

New York, 1 notte.

John Smith, giovane canadese, il quale credeva che per compiere le imprese più fantastiche bastasse avere una buona dose di coraggio ha fatto la fine che era da profetizzare.

Egli era partito da Peterborough nello Stato di Ontario a bordo di una canoa a remi, che aveva caricato di una abbondante provvista di acqua e viveri, e con essa si proponeva di raggiungere Peterborough in Inghilterra, dopo aver traversato l'Atlantico.

Finchè si trattò di navigare sui fiumi del Canadà e lungo le coste dell'Atlantico del Dominio britannico, tutto andò bene; ma sopravvennero le difficoltà ben presto ed egli rimase vittima della sua stessa temerarietà.

Infatti un dispaccio da New Carlisle nello stato di Quebec informa stasera che il cadavere dello Smith è stato pescato da un battello nel Golfo di San Lorenzo.

Giovinetto che subisce in un anno diciotto operazioni chirurgiche

Londra, 1 notte.

L'Associazione Giovani Esploratori ha conferito oggi la sua onorificenza cioè il «distintivo di Cornovaglia» al quattordicenne Ronald Vickery, con una motivazione inusitata: «Per il coraggio dimostrato sostenendo 25 operazioni chirurgiche in 14 anni di vita».

Il ragazzo, che ora è sordo e pieno di cicatrici, fu operato una volta all'anno nei suoi sette primi anni, poi per sei altri anni successivi le sue condizioni di salute non richiesero interventi chirurgici. Ma l'anno scorso egli si aggravò nuovamente e nel corso di dodici mesi dovette essere operato ben 18 volte. Il segretario dell'Associazione Esploratori gli ha portato personalmente all'ospedale il distintivo che gli viene attribuito per il valore dimostrato di fronte alla sofferenza.

Sciagura aviatoria nel Nizzardo

Parigi, 1 notte.

Si ha da Nizza che un incidente aviatorio è avvenuto stamattina in prossimità del villaggio della Tour sur-Tinée. Nella regione si stanno effettuando manovre alpine. Il nono battaglione cacciatori alpini occupava le vicinanze del villaggio, quando un aeroplano militare lo sorvolava al di sopra della valle di Saint Jean. Ma nel luogo detto Infernet, per circostanze che non sono ancora state accertate, l'apparecchio cadeva nella valle da un'altezza di ottanta metri. I soldati accorsero subito in soccorso degli aviatori. L'osservatore ten. Moret, del 9.o battaglione cacciatori, respirava ancora, ma, malgrado le cure prestategli, spirava poco dopo. In quanto al pilota, un sergente di aviazione, di cui si ignora tuttora il nome, è rimasto ucciso sul colpo.

Pescatori di perle giapponesi uccisi da tre australiani

Londra, 1 notte.

Il Tribunale di Darwin nell'Australia settentrionale ha condannato oggi a vent'anni di reclusione tre indigeni della baia di Caledonia — certi Mau, Mascima e Narcala — colpevoli di assassinio insieme a compagni della loro tribù, che non poterono essere catturati. I tre australiani avevano ucciso l'anno scorso cinque pescatori di perle giapponesi giunti a bordo di un piccolo veliero nella baia di Caledonia, ove sbarcarono.

Gli accusati si difesero dicendo che i giapponesi si avevano minacciati con le rivoltelle in pugno e peggio ancora maltrattati rapendo perfino alcune donne indigene, che furono tenute per alcune notti nel battello. La tribù insorse e quando potè sorprendere i cinque stranieri sulla riva li massacrò a colpi di scure.

La notizia non sarebbe giunta alle autorità se un meticcio tenuto dagli indigeni come schiavo non fosse riuscito a fuggire fino al più vicino posto di polizia, a cento chilometri di distanza, dove raccontò quanto era successo.

Poliziotti che inscenano un funerale grazie al quale invadono una sala

New York, 1 notte.

La polizia americana aveva dimostrato finora una strana predilezione per il sistema di farsi preannunciare da fischi di sirena che mettevano sull'attenti coloro che avevano ragione di temere di incontrarsi con essa e ciò spiega in parte, se non del tutto, perchè in America continuano ad essere uccelli di bosco tanti individui che dovrebbero essere uccelli di gabbia.

Essa finalmente accenna però a cambiare metodo e sistema. Ieri sera è stato compiuto un grosso colpo a Long Beach presso New York e vi sono stati arrestati una ventina di individui, che gestivano una bisca, le cui roulettes erano addomesticate, dopo una dozzina di vani tentativi antecedenti di coglierli in flagrante.

Stavolta la polizia non giunse nelle solite formidabili automobili, familiari ai frequentatori dei cinema di tutto il mondo, nè si è fatta precedere da fischi di sirena. E' giunta invece sul posto al seguito di un funerale. Prima il carro funebre grave di ghirlande, poi in una prima automobile due o tre commissari piangenti e infine un corteo di altre automobili nere con dentro poliziotti in cilindro e cravatta nera. Il mesto corteo si avviò lentamente verso la bisca; ad un centinaio di metri il guidatore dell'auto con la bara ricevette l'ordine di accelerare. Allora, fra uno svolazzo di nastri di ghirlande, il carro funebre si mise in quarta, seguito alla stessa velocità dalle altre macchine, fra il più grande stupore dei passanti.

Un minuto più tardi il veloce corteo giungeva davanti alla bisca, la quale veniva invasa dagli agenti, che compivano, seduta stante, una cinquantina di arresti; tra gli arrestati si trovavano i gerenti della bisca stessa. Venivano sequestrate alcune migliaia di dollari. I poliziotti quindi fracassavano le roulettes a colpi di martello. Il conducente del carro funebre non ancora si era rimosso dalla sorpresa quando, ancor più stupefatto, ricevette l'ordine di riportare la bara e le ghirlande al magazzino della sua impresa poichè il funerale era finito.

La missione internazionale del Fascismo

per mantenere la pace e migliorare il mondo

Parigi, 1 notte.

La *London Paris Agency* in un articolo odierno dice che tutto ciò che è stato in potere del Duce per impedire all'Italia il soffrire della crisi è stato messo in opera: grandi lavori realizzanti nello stesso tempo la valorizzazione delle ricchezze nazionali e l'equipaggiamento economico, lotta contro la disoccupazione, risanamento industriale e bancario, organizzazione degli scambi allo scopo di raggiungere un equilibrio della crisi, mantenimento della moneta sana, deflazione generale. Il giornale rileva che l'azione energica intrapresa è coronata da successo ed aggiunge:

«Ciò che fa il Fascismo nel campo politico all'estero è sistematicamente condannato dai democratici di ogni colore, nemici per definizione dell'autoritarismo. Per noi invece la politica rivela le sue qualità dai risultati che essa ottiene nel campo economico; impotente, le siamo ostili; costruttiva, la lodiamo. Sappiamo che la divisa fascista è lavoro, pace, umanità e non abbiamo mai visto il Duce compiere un atto politico che non la riflettesse. Scrivevamo un giorno che il Fascismo tendeva a ritirarsi dal concerto dei popoli per non più apportare all'umanità dei grandi insegnamenti di audacia pacifica. Ciò non è più vero. Nel campo economico l'instaurazione dell'organizzazione corporativa è un esempio; nel campo internazionale il Patto a quattro e le mediazioni nei conflitti della Europa centrale ne sono altri. Non si tratta di conquistare le Nazioni ad una ad una alla dottrina fascista imponendola loro con la forza, ma di spingerle verso di essa naturalmente inducendole a considerarla come la sola organizzazione sociale di ordine e di prosperità».

Il giornale conclude affermando che il Fascismo italiano ha nella politica internazionale un grande ruolo da svolgere, quello d'arbitro. Pacifico e veramente e sinceramente pacifico, esso deve conciliare i punti di vista opposti, evitare gli urti, la sua parola lavorare senza posa per la pace pur continuando il compimento della sua opera sociale immensa.

La grandezza di Mussolini fra gli Uomini di Stato contemporanei

Londra, 1 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo intitolato «Contrasto tra due dittatori» in cui è detto fra l'altro:

«Hitler ha copiato da Mussolini i motti, la facciata esteriore, gli ideali. Ma l'edificio che egli ha costruito in pochi mesi in Germania riposa o meglio traballa su ben diverse fondamenta. I fascisti non videro in un primo momento la differenza, ma oggi cominciano ad accorgersene e si confortano nel pensiero che gli avvenimenti che hanno messo a nudo il vero nazismo sono inconcepibili in Italia. E sostanzialmente essi hanno ragione. A parte il fatto che il dittatore tedesco è un uomo ben diverso dal Duce, differenza di metodi di atmosfera e di politica interna hanno posto il Fascismo italiano su basi assai più solide che non l'hitlerismo. Il Governo di Mussolini non è mai stato una coalizione. L'autorità del Duce è incontestata. Non esiste in Italia una classe di Junkers, l'esercito fascistizzato; non esiste un Goebbels italiano e gli Schleicher, gli Ernst e i Rohem, ecc. sono scomparsi già da molto tempo e non attraverso delle esecuzioni capitali ma come risultato di una politica abile ed energica ad un tempo tipicamente latina. I vecchi partiti politici sono stati distrutti dalla fondamenta e se qualche dissidio si delinea nel seno del Partito fascista, il Duce con la sua altissima autorità ed il suo grandissimo prestigio personale, lo risolve immediatamente e irremissibilmente da solo prima che esso diventi acuto. La frase «Mussolini ha sempre ragione» non è una frase vuota; essa è il fondamento della politica italiana».

L'articolo continua mettendo in rilievo che uno dei più gravi errori commessi da Hitler è stato quello di voler operare in Germania dei mutamenti radicali in 15 mesi trascurando l'esempio del Duce che, valendosi della sua eccezionale conoscenza dell'animo del suo popolo, ha agito combinando l'energia alla risoluzione e alla prudenza. L'articolista ricorda la Conciliazione come una chiara prova della differenza fra la politica religiosa del Duce e quella di Hitler e mette in rilievo la maniera magistrale con la quale il Capo del Fascismo ha riorganizzato il Partito e la burocrazia.

«Per 12 anni, e non siamo che al principio, Mussolini ha saputo assicurare all'Italia la pace interna».

In un articolo sui «dittatori dell'Europa contemporanea», la *English Review* afferma tra l'altro che tutti gli uomini di statura ordinaria che esercitano nei loro Paesi poteri più o meno dittatoriali cercano di modellarsi su Mussolini. Ciò fa sì che l'Italia sia oggi il fattore decisivo della politica europea. Essa è governata da un solo Uomo. L'unico dittatore del dopoguerra che ha saputo costruire qualche cosa di solido e di evidentemente duraturo. Mussolini, ha rifatto l'Italia ed è il creatore della vera unità spirituale della Nazione. Egli ha ricolonizzato l'Africa del Nord, granaio dell'Impero romano, e col volo atlantico ha dato al suo Paese il primato dell'aria. Mussolini e l'Italia si identificano ormai nel modo più assoluto. Giudicato attraverso le sue realizzazioni, il Duce è il più grande Uomo vivente del mondo. La sua opera, che non è ancora completa, ha già nel modo più chiaro il marchio dell'eternità. Ecco perchè Mussolini non ha bisogno di avventure guerresche e sanguinose.

Costumi elettorali americani

Per immobilizzare il partito avversario fa proclamare la legge marziale

New York, 1 notte.

Il senatore Huey Long, già famoso per aver rifiutato un invito in una ambasciata quando gli venne detto che non sarebbe stata servita della birra e per aver ricevuto in pigiama un ambasciatore di Germania, ne ha fatta un'altra delle sue: ha indotto il governatore dello Stato di Luisiana, sua creatura politica, a proclamare la legge marziale affinchè il sindaco di Nuova Orleans non potesse usare la sua prerogativa di esaminare le liste elettorali. Proclamata che fu la legge marziale, reparti di guardie nazionali circondarono la sede del municipio di Nuova Orleans e invano il sindaco, scortato dalle guardie comunali, cercò di aprirsi un varco. «Ordine che non entri nessuno», gli fu dichiarato dai soldati. Il sindaco dovrà rassegnarsi alla sua sorte perchè la costituzione non gli fornisce alcun appiglio. In tal modo le elezioni amministrative di settembre si faranno senza che il partito rivale di Huey Long riesca a far uso del suo diritto di rivedere le liste dei cittadini che votano.

Le primule d'Inghilterra sul dirupo sul quale morì Re Alberto

Londra, 1 notte.

La Lega anglo-belga ha proposto una forma gentile di omaggio alla memoria di Re Alberto: far fiorire di primule, il caratteristico fiore del Regno Unito che è invece assai raro nel Belgio, il dirupo montano sul quale Perdicco Re del Belgio trovò tragica morte. Le piantine dovrebbero venire tratte dai boschi e dai giardini d'Inghilterra. Se riusciranno, come si spera, ad attecchire, testimonieranno nei secoli, assicurano i proponenti, l'affetto che circondava Re Alberto.

Piroscafo brasiliano incagliato sulle coste portoghesi

Lisbona, 1 notte.

Il piroscafo brasiliano Ruy Barbosa *si è incagliato ieri verso le 18 a nord del porto di Leixoes sulle rocce che si trovano di fronte alla spiaggia di Pampilde.*

Il Ruy Barbosa, *proveniente da Amburgo, dopo avere fatto scalo ad Anversa, doveva toccare Leixoes e Lisbona, prima di fare rotta verso il Brasile. Esso aveva a bordo 125 uomini di equipaggio al comando del capitano José Fluquet e 87 passeggeri tedeschi, brasiliani e portoghesi. A Leixoes il piroscafo doveva ricevere altri 220 passeggeri.*

La parte posteriore del Ruy Barbosa *si trova sulle rocce, e quella anteriore su un fondo di sabbia. Numerosi pescatori che hanno assistito all'incaglio si sono immediatamente avvicinati al piroscafo per recargli soccorso, ma il comandante ha rifiutato i loro servizi e ha chiesto per radio l'aiuto di rimorchiatori. Una calma completa regnava a bordo. Il battello di salvataggio di Leixoes si è recato immediatamente sul luogo, seguito da quattro rimorchiatori. I battelli di Angeiras, di Leixoes e il rimorchiatore Marea hanno condotto a terra tutti i passeggeri che hanno ricevuto da parte della popolazione un'accoglienza ospitalissima.*

Il Ruy Barbosa *si trovava alle 23 in una situazione pericolosa. Il piroscafo ha dovuto fare appello all'aiuto di tutti i rimorchiatori per alleggerire il carico e per tentare di essere rimesso a galla con la marea del mattino. Secondo le ultime notizie, la situazione del* Ruy Barbosa *si è aggravata; esso ha una falla e le acque hanno invaso parecchie cale. Le macchine non funzionano più.*

Quasi tutto l'equipaggio e una gran parte del carico sono stati trasportati su parecchi battelli. Secondo l'opinione dei tecnici, il Ruy Barbosa *può essere considerato come perduto. Tuttavia si tenterà di rimetterlo a galla.*

La diminuzione del raccolto granario negli Stati Uniti ed in Europa

Roma, 1 notte.

Si rileva che la diminuzione di raccolto granario preannunciato per quest'anno in Italia in conseguenza della avversa stagione è fenomeno comune in tutto il mondo. Secondo le ultime informazioni infatti avute dagli Stati Uniti risulta che si calcola per questo anno un raccolto intorno ai 483 milioni di «bushels» contro 527 milioni nello scorso anno.

In Europa la produzione complessiva scende i primi calcoli fatti risulta inferiore di 70 milioni di quintali in rapporto alla produzione dell'anno scorso con una diminuzione quindi del 18 per cento.

Il successo della "Fiat" al "Salon" di Buenos Aires

Buenos Aires, 1 notte.

(*S.I.A.*) Al «Salon Relampago» dell'Automobile Club Argentino, la FIAT ha esposto le macchine «Ardita 2000 Sport» e la «Balilla Aerodinamica». Il successo ottenuto dalla Marca torinese ha rarissimi precedenti nella vita automobilistica argentina di questi ultimi anni.

La FIAT conduce qui da sola una lotta a fondo contro la concorrenza delle Nazioni europee e contro la difficoltà del momento, mantenendo alto il prestigio dell'industria automobilistica italiana che è considerata dal pubblico argentino tra le prime del mondo.

Interessante scoperta nel Turkestan

Il mistero dei mattoni di Merva sarà svelato

Mosca, 1 notte.

Gli scavi compiuti a Merva, nel Turkestan, hanno condotto alla scoperta dei ruderi di un edificio che servì in passato alla fabbricazione del vasellame e dei mattoni colorati con i quali la città eresse i suoi templi famosi in tutto il mondo civile. L'edificio consisteva di 24 officine, tra le quali una per la lavorazione dell'argilla, una per la cottura, e una per l'essiccazione del prodotto finito. Con ogni probabilità le officine tu parola vennero erette nel secolo IX quando Merva fabbricava e spediva vasellame dipinto, esemplari del quale si trovano ancora abbondantemente tanto nella città stessa come a Samarkanda e a Kokanda. La Persia e l'Afganistan erano i suoi principali mercati. Numerosi antichi palazzi sono tutt'oggi decorati con mattoni di Merva che non hanno perduto lo splendore dei colori originari.

Gli scienziati sovietici sperano ora di svelare il mistero dei componenti chimici usati dai produttori di Merva analizzando minutamente il terreno attorno agli scavi dentro i quali dovrebbero trovarsi ancora abbondanti resti delle sostanze adoperate.

LA TENDOPOLI DE "LA STAMPA"

Tutti all'autocampeggio

Tende a lire venticinque!

Ancora tende, ancora automobili, ancora iscrizioni, ancora autocampeggiatori!

Esaurite le cinquanta magnifiche tende «Suntex» messe a disposizione degli autocampeggiatori privati, esaurite le venti tende messe a disposizione degli autocampeggiatori negozianti, raccolti gli entusiasti già possessori di tende, sprovati gli incerti all'acquisto di tende belle ma relativamente costose, altri volonterosi sono purtroppo rimasti dietro i nostri sportelli chiusi.

Per questi l'Autocampeggio Club Piemonte (leggi dott. Nino Bergera ed ing. Montaldi) con un'abile quanto rapida azione strategica, ha provveduto che un numero considerevole di tende tipo militare fosse messo in vendita a L. 25 presso il R.A.C.I.

Si tratta di ottime, seppure non nuovissime, tende mimetiche per due persone, le quali, ancorchè non abbiano il fascino orientale e la impermeabilità delle nostre «Suntex», sono perfettamente adatte allo scopo e, arredate coi lettini e materassini, in affitto sul campo a L. 2,75, renderanno delizioso il soggiorno al campo.

Informazioni, prove, prenotazioni presso il R.A.C.I. in Torino, via Carlo Alberto, 41.

Regolamento dei premi

La famosa Balilla offerta da N. N. è stata depositata nel nostro cassetto. Quantomeno, ci è pervenuto un «buono» di prelevamento presso la FIAT di uno spider Balilla, ultimissimo tipo, da sorteggiarsi sul campo. Il regolamento che regola l'aggiudicazione di questo e degli altri premi, è il seguente:

I. - E' considerato come concorrente il firmatario della scheda di iscrizione. Perchè questi abbia diritto a partecipare alla estrazione dei premi, bisogna che il concorrente sia arrivato al campo con l'autoveicolo (automobile o motocicletta) indicato nella scheda di iscrizione o anche eventualmente con altro autoveicolo, purchè immediatamente dopo l'arrivo abbia comunicato i dati del veicolo usato in sostituzione di quello dichiarato. Ogni concorrente dovrà avere una tenda nella quale pernottare. La sua presenza al campo dovrà essere di almeno sette giorni anche non consecutivi e dovrà risultare da altrettanti visti apposti dalla Direzione sulla sua tessera.

La inosservanza alle norme sopra esposte o la mancanza dei visti sulla tessera, faranno decadere il concorrente dal diritto di premiazione.

II. - I premi che saranno estratti a sorte fra i partecipanti al II Autocampeggio Nazionale porteranno un numero progressivo. La Balilla è contraddistinta col N. 1 e verrà assegnata al concorrente titolare della tessera corrispondente al numero primo estratto. Così, successivamente, per gli altri premi.

III. - Alla presenza di un'alta Autorità responsabile della estrazione, verranno imbussolati i numeri di tutte le tessere dei concorrenti i quali, secondo quanto fissato all'art. III, abbiano regolarmente partecipato alla manifestazione. L'imbussolamento dei numeri e l'estrazione saranno fatti alla presenza del pubblico. Un concorrente non può essere titolare di più di una tessera.

IV. - L'estrazione verrà effettuata sul campo, il giorno 24 agosto, in ora da fissarsi.

V. - Il giudizio del Comitato è inappellabile.

Servizio sanitario

Non ce ne sarà il bisogno. Ci troveremo in molti, tutti in buona salute. Per altro, un giovane scienziato, il dottor Giuseppe Collo, primario dell'Ospedale di Chieri, sarà dei nostri. Appena abbiamo scoperto il suo nome fra gli iscritti, l'abbiamo pregato di volersi mettere a nostra disposizione ed egli gentilmente ha accettato di curare il servizio sanitario del Campo.

Anche l'acqua calda

Questa nemmeno non ce l'aspettavamo, di riuscire a portare al campo molti getti d'acqua per la toilette mattutina delle nostre belle autocampeggiatrici, cui la pelle, mentre deliziosamente annerirà pel sole, nemmeno si screpolerà per l'acqua dilaccia!

Precisiamo, la ditta «Il Sole E-lettrico» con certe sue piccole macchinette diaboliche riscalderà l'acqua dei nevai del Bianco!

Anche gli artisti

Numerosi saranno sul campo gli artisti. Oltre al Villaggio Cinematografico che sorgerà a fianco del Campo e che ospiterà una decina di persone tra personale tecnico ed artistico, un fauno ed alcune ninfe, è assicurata al Campo la presenza di scultori e pittori della nostra città. A proposito, come Vellan che, pregato da noi, gentilmente mette a disposizione del Comitato una vedula del Campo. L'omaggio di questo pittore, squisito poeta della montagna, ci è fra i più graditi.

Giornata del riso ed altre giornate

Le iniziative sono come le ciliege: una tira l'altra. Ecco la ditta Vianino, una delle nostre partecipanti al campo, farci una proposta che accettiamo senz'altro.

La giornata del riso! Quel giorno il campo sarà invaso da pacchetti di riso Mirella, il riso-tipo nazionale, offerti dalla Vianino: risotto al ristorante, risotto sotto le tende, risotto al burro, coi fegatini, al sugo, risotto in tutte le salse.

Minestra al riso, pietanze al riso, dolci al riso.

Fervono intanto altre trattative per la giornata della moda. Marus... Stiamo tentando di organizzare la giornata della birra italiana con la nostra autocampeggiatrice birra Metzger... Per ora non si può dire di più. Chi vivrà, vedrà.

Ancora dei premi

Eccoli: sei macchine portatili Olivetti in distribuzione sul campo per la corrispondenza privata; dodici bottiglie di Vino Chinato Trinchieri e Bronio, in distribuzione sul campo.

N. B. Le macchine Olivetti sono da restituirsi, le bottiglie di Vino Chinato Trinchieri e Bronio non sono da restituirsi.

Pro memoria importante

Prossimamente sul nostro giornale sarà pubblicato l'ordine di servizio di marcia, la data e l'ora di partenza ed il luogo di riunione della colonna degli autocampeggiatori partecipanti al II Autocampeggio Nazionale.

Cadavere legato mani e piedi rinvenuto nel Po

Ferrara, 1 notte.

Sulla sponda sinistra del Po, fra le località di Stienta e di Occhiobello, alcuni barcaiuoli l'altra mattina scorsero galleggiare sulle acque del fiume una massa informe, che, tratta a riva, fu riconosciuta per il cadavere di un giovane dall'aspetto tarchiato dell'età di 25-30 anni, avente i piedi e le mani legati da una funicella. Del macabro rinvenimento venne dato avviso all'autorità giudiziaria di Rovigo, che inviò sul posto l'avv. Cazzamalli, sostituto procuratore del Re, col cancelliere e un medico legale, essendosi formulata l'ipotesi di un delitto. Il cadavere dopo l'autopsia è stato inumato nel cimitero di Occhiobello.

Dalle indagini dei carabinieri, svoltesi contemporaneamente nelle zone di destra e di sinistra del Po, si è potuto sapere che a Bondeno da diversi giorni era scomparso da casa un giovane operaio. Il padre dello scomparso, accompagnato dal comandante dei carabinieri di Bondeno, si recava oggi a Occhiobello, dove, prese in esame le fotografie eseguite subito dopo il rinvenimento, trovava elementi di rassomiglianza col figlio.

La certezza del riconoscimento non potrà tuttavia aversi fino a che l'autorità giudiziaria non avrà dato il nulla osta per il disseppellimento del cadavere.

Moto che cozza contro un'auto Tre feriti

Brescia, 1 notte.

Al Segretario federale di Potenza, dott. comm. Filippo Raulia, qui in missione presso la Federazione provinciale dei Fasci, mentre ritornava questa sera verso le 17 in città in automobile con alcuni membri del Direttorio federale, reduce da una visita alle organizzazioni del Partito in provincia, è occorso un incidente. Tra Rezzato e Tre Ponti, la macchina veniva urtata improvvisamente con violenza nella parte posteriore da una motocicletta pilotata dallo studente Gino Cadolino, di 18 anni, e recante sul portapacchi il commerciante trentacinquenne Villanova, entrambi da Treviso.

Il Cadolino aveva riportato gravi ferite alla testa ed era in preda a choc traumatico, mentre il suo compagno lamentava abrasioni alla gamba sinistra e contusioni alla regione renale. Dei passeggeri dell'automobile il solo dott. Mario Bonardi aveva riportato ferite di non grave entità.

Il dott. Raulia procedeva al sollecito trasporto all'ospedale del Cadolino, il quale veniva ricoverato con prognosi riservata. Il Villanova e il dott. Bonardi guariranno in una decina di giorni.

Donne romene che sfilano salutando Re Carol col saluto fascista.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

La madre di Renata

Renata di Francia, quella moglie di Ercole II d'Este che fu melanconica ma tenacissima seguace delle dottrine di Calvino, e di cui recentemente hanno scritto i giornali, a proposito della sua Cappella a Ferrara, nel Castello Estense, riconsacrata, con solenne cerimonia al culto cattolico, aveva per madre Anna di Bretagna. Quest'Anna era una graziosa e forte fanciulla innamorata del suo mare grigio e del suo paese, e che doveva esercitare nonostante fosse leggermente zoppa, un fascino profondo se Luigi, il giovane duca d'Orléans, se ne innamorò appena la vide, che era ancora bambina, e fino alla morte palpitò per lei. Nel 1490 ella sposò il re di Francia, il giovane e brutto Carlo VIII. Era vestita, quel giorno, di drappo d'oro guarnito di martora. Le sue trecce castane dorate le cadevano sulle spalle e il suo mantello era di damasco bianco. Il bel cugino Luigi d'Orléans le sosteneva al disopra del capo la pesante corona di gemme e intanto si divorava di gelosia...

Fu una buona moglie per il povero reuccio e mise al mondo quanti più figli potè, ma morivan tutti... Alla fine morì anche il re. Aveva mangiato allegramente un'arancia e camminava lesto precedendo la moglie lungo una galleria, quando passando per una porticina troppo bassa vi battè la fronte, cadde e morì. Morì così, per una causa tanto semplice e crudele come muoiono i reucci da fiaba. Povero Carlo VIII! Brutto e timido come se l'autorità del terribile padre pesasse sempre su di lui, eppure sua moglie, la virtù in persona, l'aveva amato. Aveva ventun anno adesso Anna ed era vedova. Allora si avanzò trionfante Luigi, chè il trono, adesso, spettava a lui: egli fu il re Luigi XII. Il trono, e la donna amata... Dopo aver pianto a lungo il morto, ella sposò il vivo, e ricominciò le sue maternità faticose... Ma il Delfino non nacque, vennero al mondo solo delle femmine, tra cui Renata... Nel 1514, giovane ancora la regina Anna morì e il re la pianse disperatamente. La passione che egli aveva nutrito per lei non gli aveva impedito di seguire i suoi piaceri, ma ella era stata il pensiero costante della sua vita. Grande figura di donna quella piccola zoppa. Non tanto per la sua bontà e clemenza come vuole la leggenda, quanto per la sua intelligenza, la sua volontà, l'amore per i libri e la grandissima coltura. E poi fu un carattere, una donna rigidamente onesta. La paragonarono all'ermellino. E il consorte innamorato a chi gli rimproverava quasi una simile deferenza appassionata alla moglie, rispose queste belle parole: « Bisogna usare dei riguardi alle donne caste ».

Quel Ministro giapponese

Okada, per chi non lo sa, è il nuovo Primo Ministro del Gabinetto giapponese. In questi giorni, egli ha fatto trasportare nel palazzo, sede ufficiale della sua residenza, il mobilio. La gente, fuori, si è affollata a curiosare e ha così potuto constatare in che consista il mobilio di un austero « samurai » giapponese di antica schiatta. Dunque, state a sentire: tre cuscini, una zanzariera, tre kimono di cotone, un baule per toeletta e due pacchetti di oggetti diversi. Nient'altro. Questo Okada avrà pure una signora moglie, o figlia o una governante. In che cosa consisterà il loro daffare? Siamo giusti, facciamo un paragone colle nostre signore o colle nostre massaie, quelle che hanno la casa piena di mobili e i mobili carichi di soprammobili, e che sono torturate da quell'assillo continuo della pulizia da tenere, della biancheria da riguardare, degli abiti da custodire; queste povere donne impegnate nella lotta perpetua, non solo contro la polvere, ma contro tutti quegli spiriti maligni che si ficcano dappertutto come demoni maliziosi e canzonatori, quella lotta incessante, questa storia che ricomincia ogni giorno e che non finisce mai... Beate signore giapponesi!... Tre cuscini, una zanzariera, tre kimono di cotone, mettiamo anche una stuoia... Già le stuoie. E' una vita, se vogliamo, tutta stracciconi sul pavimento. Le signore giapponesi si fanno toeletta ginocchioni, possono prendere il tè nerocciolate, ricevere visite e riposare sedute in terra... Non dico che lo facciano le giapponesi moderne. Le recenti inchieste hanno ben dimostrato che forti e valorose creature sono le donne giapponesi d'oggi, le povere, resistenti a lavori di un peso incredibile, le ricche capaci di fare la vita delle europee, tal quale: studi universitari, musica, ballo, e indipendenza intelligente. Dico che potrebbero farlo come facevano le giapponesi d'una volta e come le faranno ancora quelle devote agli antichi riti. Ma noi, colle nostre massaie ben piantate, dalle cavigliе snelle ma dai fianchi possenti?... Mica tutte grasse come quella signora di Bergamo che qualche giorno fa sfondò alcuni assi e cadde nell'alloggio sottostante, cioè cadde in un mastello pieno di acqua che stava lì a dimostrare come c'è una Provvidenza anche per le donne che pesano 110 chili quali pesa la sullodata signora Angela Pezzotto. Che Dio la benedica! Ma insomma per le nostre floride donne lo straseicarsi su per le scale non sarebbe comodo: meglio mille volte per loro affaticarsi intorno ai mobili e ai soprammobili, brandire scope, strofinacci o battipanni e fare quegli esercizi di atletica obbligata e quotidiana davanti ai quali i tre cuscini e i tre kimono del Signor Ministro giapponese farebbero una ben meschina figura.

CAROLA PROSPERI

Abito da mattina in seta Rayon bianco a fiori color geranio, colletto in picchè bianco. Abito da passeggio in cascame di seta grigio a righe blu.

L'eleganza nella toletta è formata in gran parte dal dettaglio; spesso questo piccolo ornamento è trascurato e messo in seconda linea. Ma dovete convincervi che è importantissimo, e che un collettino di buon gusto, un nastro annodato con arte, o dei bottoni originali, metteranno all'altezza di qualsiasi gran modello anche un vestito semplice e di poca spesa.

Prendiamo come esempio un abitino in seta Rayon color geranio, liscio e diritto, che fasci un poco i fianchi e che non abbia altra guarnizione che due pieghe in fondo alla sottana; vi sembrerà certamente troppo modesto e lo disprezzerete al punto di non volerlo indossare che come abito da casa. Se a questo triste vestito aggiungerete un bel colletto in picchè bianco a cannoncini lo vedrete subito rischiararsi e salire di grado; vi diventerà simpatico... comincerete a metterlo con piacere anche per una visita, o per una gita in campagna. Vedete dunque come il dettaglio nella toletta sia importante e indispensabile. Per la mattina, a un abitino in semplice tela grezza aggiungete una sciarpa in cascame di seta verde forte, e avrete una toilettina molto elegante.

Quante graziosissime cose si possono combinare con un semplice dettaglio di buon gusto! Per il pomeriggio gli abiti eleganti sono lunghi e leggeri, e con queste toilette vaporose i sandali in cuoio blu scuro o in camoscio bianco o giallo sono molto indicati. Anche questo fa parte del dettaglio, perchè se per la mattina potrete indossare delle scarpe in tela o in pelle; con l'abito lungo in tessuto leggero come il tulle, il velo di seta o l'organza, quelle stesse scarpe stonerebbero terribilmente: perciò vi consiglio il sandalo tanto decorativo e così comodo da portare, che possiede anche la virtù di servire per sera.

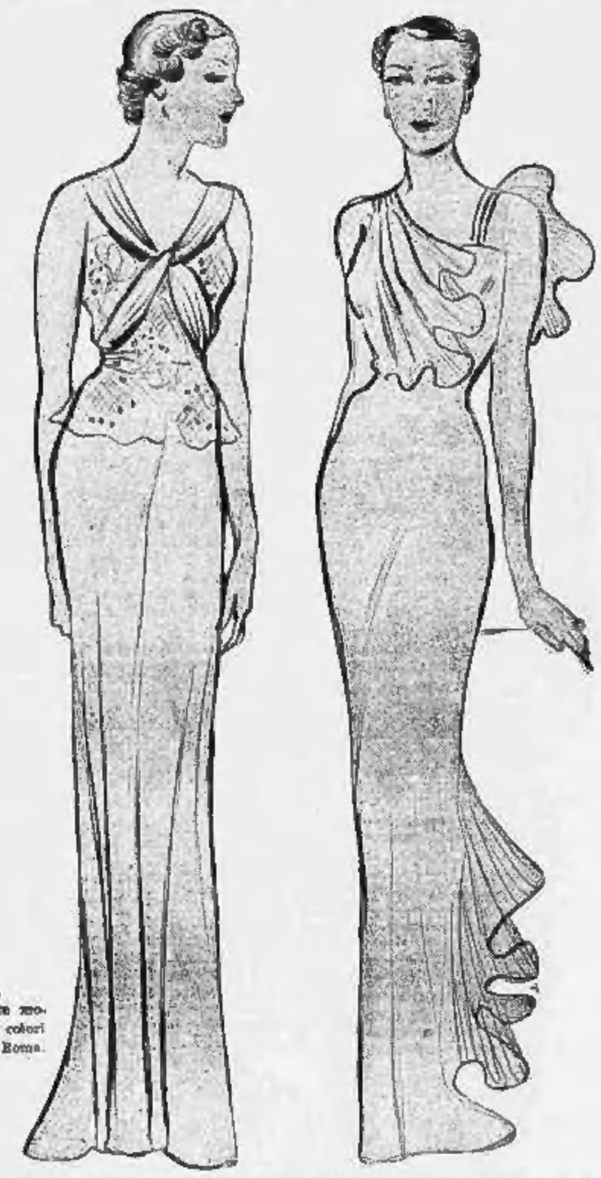
Con un abito da ballo in tulle e pizzo nero, rischiarato da un largo nastro in taffetà bianco annodato alla vita saranno elegantissimi un paio di sandali in camoscio bianco, con il tacco piuttosto basso, e che infilerete a piedi nudi. Nelle feste estive le calze non sono necessarie e anzi direi che stonano parecchio!

I fiori sono tornati di moda, e se ne vedono a profusione sui cappelli leggeri di organdi, di tela, o di paglia morbida. La gardenia e la camelia sono i preferiti specialmente per appuntare alla cintola o su una spalla. Per l'abito da sera vi consiglio un mazzolino di fiori freschi legati da un nastrino d'argento, che daranno alla vostra toletta una grazia e un'eleganza che non potrete raggiungere con i soliti fiori artificiali. Non dimenticate per questa toilette un po' ricercata la breve mantellina o cappetta, che sceglierete in pizzo di Venezia; sciarpa di velo di taffetà guarnita di penne di struzzo, o in tulle finemente increspato e guarnita da un nastro e da un fiore.

I collettini che vi ho descritto più sopra, si porteranno molto anche con abiti da pomeriggio, ma, invece di essere in picchè o in tela, saranno in tulle o in organza, lavorati a piccoli volani, o a cannoncini, e di modello ampio in modo di allargare le spalle dando all'insieme la linea caratteristica del secolo scorso. L'Ottocento ci detta molte delle sue eleganze quest'anno, e lo ritroviamo anche nella moda delle vesti lunghe e molto guarnite alla base, nei pizzi, nelle mantelline, nelle piume, nei fiori, tutte cose che formavano la delizia delle belle signore di quei tempi, e bisogna ammettere che in quest'epoca di sport, di forza e di fierezza per la donna italiana, ci sentiamo ammirati di vederla tornare la sera (quando si accendono i lumi) una fragile graziosa donna, e niente altro che « una donna ».

MATTINO POMERIGGIO E SERA

Vestito da pomeriggio in « pelle d'angelo » color tortora, maniche in velo di seta dello stesso colore. Abito da pomeriggio in organza azzurro lavanda, guarnito da una cravatta di taffettà nera.



Il primo e il quinto modello sono esposti a colori nella vetrina di via Roma.

Toletta da sera in raso avorio e seta color marrone.

Come faccio...

Vestiti guarniti di pieghettati o anche gonne interamente pieghettate si possono benissimo lavare in casa, nella benzina. Basta avere di quest'ultima una buona provvista, versarne in abbondanza nella catinella, immergervi il capo di vestiario, strofinciare pian piano e passarlo due o tre volte in altra benzina pulita, come quando si risciacqua, fino a che la benzina rimane chiara. (Questa benzina ultima non si getta via, ma si serba per prima immersione di un altro capo di vestiario). L'indumento lavato si appende su di un comune attaccapanni, all'ombra. E si vedrà allora che il pieghettato è rimasto tal quale e non va naturalmente toccato col ferro. In quanto alla benzina, sarebbe bene adoperare quella sgrassata, adatta per smacchiature, ma anche quella comune può servire.

Una precauzione da prendere se il vestito aveva delle macchie grasse, è di dare un punto d'imbastitura intorno a queste macchie, prima di immergere il vestito nella benzina; così servirà di segnalazione per strofinciare con più attenzione e intensità nel punto isolato dall'imbastitura.

Anche i pantaloni da uomo, lavati così, vengono bene e conservano la piega.

Risposte

DORA - Cuneo. — Ci vuole tempo e gran pratica. Le converrebbe prendere uno di quei specialisti che per la prima volta, a un tanto al metro quadrato, compiono l'impegnosa fatica. Se vuol far da sè, stia pochissimo con per volta, una più sovente che può. Per il pavimento a piastrelle incerati segua anch'esso la stessa tattica, lavi a ricchezzi con acqua chiara. Può anche provare con a pomice la polvere impastata con l'acqua, solo col tempo i suoi pazienti dividere rosso delle, si vuol parlarne per ora.

PERVINCA - Gallarate. — I velri smeriglati li può pulire con spirito denaturato e asciugarli con giornali vecchi. Gli inchiostri di certe carte se non vuol lavarli nella benzina, li metta distesi su di una tavola coperta da una tela passandoci una spugna o una spazzola finissima imbevuta di acqua ossigenata con un cucchiaio di ammoniaca per ogni litro di liquido. Ricordarsi con acqua fresca due volte senza comprimere se strofinare, il metta asciugare all'ombra e lavito adagiato tra due panni di lucido e il altra parte rovescia. Per il colore la stessa.

ORDINA. — E' un inconveniente per cui c'è poco da fare. Non so da che dipenda. L'unica cosa che vedo è quella di lavare subito, ma i lingeri sono indicati per dare subito alle carni fresche.

MEGHY SIDNIA. — Il bianco e il turchino sono le tinte più indicate per un piccolo salotto da campagna. Tenda più o meno come il suo di lanetta turchina e stoffa rigata (la fantasia non vendute la stagione, quali Tadzine da mettere in tela di lino bianco sotto d'uso, con cuscinetti, una marocchino, una zanzara, due abiti da passeggio di crespo stampato chiaro con un tre quarti bianco, un abito da sera bianco di crespo pesante se crede necessario un abito da sera. Attrezzi adagiati la sera non di quelli da passeggio ma per un soggiorno con maniche corte lunghe e la bastina.

I nostri bauli...

Anche questa lieta faccenda di stagione va fatta con metodo se se pue vuole avere un buon risultato. Ci sono delle persone, le quali dicono che saper fare i bauli e le valigie è un dono che non è da tutti: sta di fatto che gli abituati ai frequenti o grandi viaggi, come militari, giornalisti, ecc., hanno delle abilità insospettate nel saper usufruire del menomo spazio e nel disporre ogni indumento e ogni oggetto nel miglior dei modi.

Trattandosi dei bauli per la villeggiatura, l'incombenza tocca alla padrona di casa, la quale farà bene se, prima di ogni altra cosa, stenderà per iscritto una lista di tutto quel che ha deciso di portare, lista che le servirà per il controllo, sia alla partenza che al ritorno. I bauli e le valigie, già spolverati, lustrati, esaminati se provvisti delle indispensabili chiavi, aprono le loro bocche capaci per ingoiare tutta la roba che vogliamo mettervi e che poi risulta sempre troppa... Bisogna persuaderci a lasciare il di più e a portare solo l'indispensabile non dimenticando che, in qualunque luogo si vada, si incontrano dei volonterosi lavandai che in un momento ci lavano e ci restituiscono la biancheria molto più presto di quel che avviene in città! e dico la biancheria della casa. In quanto a quella personale, specialmente quella femminile, è ridotta a così poca cosa, ed è così facilmente lavabile e stirabile, che non val davvero la pena di caricarsi di tanto bagaglio.

Se si tratta di bauli lussuosi, specie di armadi con gruccie, ecc., non c'è nulla da dire, ma se si tratta di bauli comuni, la signora farà bene a confezionare da sè borse grandi e piccole di *cretonne* per tenere la biancheria ordinata e divisa e per insaccarci le scarpe e per mettervi gli oggetti di toeletta a uso di « nécessaire » se le secca portare quello che possiede perchè troppo ingombrante o lussuoso e non adatto magari all'ambiente della villeggiatura scelta. Ella riterrà indispensabili altri « nécessaires » oltre quello da toeletta: intanto quello da lavoro a quello dei rimedi d'urgenza. Il primo può ridursi ai minimi termini e ogni donna sa di che cosa può constare. L'altro sarà una scatola su cui sarà scritto ben chiara la parola « farmacia » o conterrà un tubo di pastiche di sublimato corrosivo, una siringa con astuccio, due aghi e due fialette d'olio canforato, un pacchetto di garza sterilizzata, delle compresse di chinino e di aspirina, una scatolina di vaselina borica, una boccetta di alcool, una di tintura di jodio, una di acqua ossigenata, una di laudano e una scatolina di pillole purgative.

Un astuccio di cuoio con spazzole, creme e oggetti per le scarpe: ecco un altro « nécessaire ». La cartella di pelle con tutto il necessario per la corrispondenza. Un astuccio con posate, cavaturaccioli e bicchiere d'alluminio; e, infine, una sveglia, un fornellino elettrico, un ferro elettrico, una gran borsa di tela greggia per la biancheria raccolta all'ultimo momento e che si laverà poi all'arrivo.

Tutto questo, tanto che si vada in albergo o in casa di affitto, è necessario. Poi rimane alla signora il margine per le cose che ella giudica necessarie al suo tenore di vita o per quelle che appaiono superflue ma che serviranno a rallegrare il suo ambiente, a farlo più famigliare come tappetini, pizzi, ritratti, libri, coperte di *crétonne*, cuscini, ecc. Anche in tutto questo si può riuscire a fare una scelta giudiziosa e a non ingombrare lo spazio di cose inutili. In quanto alla faccenda di riempire il baule con giudizio, c'è che da tentare e ritentare, fare un bel fondo delle cose più pesanti, insinuare tra gli spazi le piccole e leggere...

Ma è la pratica, anche in questo, che insegna, il fare e rifare, con santa pazienza.

Selezioni dell'ambiente moderno

L'ambiente moderno: un angolo della camera di soggiorno. (E. Veistrogg).

Vita moderna

E' fuor di dubbio che la donna ha sempre avuto un'importanza enorme nella produzione agricola. Degna compagna dell'uomo è certo anche la donna di città che, mentre attende il ritorno dell'uomo dall'officina, o dall'ufficio, procura di rendergli la casa confortevole e dolce al suo riposo. Ma nella donna di campagna la sua unione con l'uomo ha un significato più evidente, ha quasi un tono solenne, bibliico. E' quella che più d'ogni altra fa venire in mente i tempi lontanissimi in cui la coppia umana isolata o insidiata, si stringeva forte e vigile in lotta per la propria riuscita e contro i pericoli: unita sotto la tenda, unita fuori, per i campi, nel lavoro comune. Fin d'allora la donna faceva il doppio lavoro, assolveva il doppio compito: lavorava la terra con l'uomo, e poi, mentre egli riposava, ella accudiva alle faccende domestiche. E, a coronamento della duplice fatica, nasceva il figlio di cui tutto il peso gravava sulla madre. Lavoro senza fine, pene inenarrabili, fatiche senza mercè.

La donna di campagna d'oggi è meno rassegnata alla sua sorte di quella di un tempo. E tanto meno, quando è giovane, fanciulla. Le tentazioni della città la pungono continuamente, l'affascinano, le sono sempre presenti. E' evidente a tutti che anche solo da qualche diecina d'anni il progresso di tali tentazioni è ingigantito per le comunicazioni più facili, il cinematografo, i giornali illustrati, la radio e tutte le altre modernità che distruggono l'isolamento più facile un tempo. Più facile, nient'altro. Si legge pure che al tempo della crinolina, questa moda travolgente era giunta anche nella campagna, pian piano, è vero, al passo della diligenza, ma infine vi era giunta, e si vedevano per i campi, le forosette d'allora dondolare le loro enormi gonnelle al soffio degli zefiri e sotto il sole cocente.

Ora la voglia di stabilirsi in città è più viva, più stimolante per la ragazza campagnuola. Ma poi sopravviene il matrimonio. E adesso, come un tempo, la campagnuola maritata abbandona ogni velleità di lusso e di divertimento e si impegna a fondo in una lotta che si può dire veramente eroica. Alzata innanzi giorno, a lei spettano le opere della casa, la cura delle bestie grosse, il mungere, fare il burro e il formaggio, la cura dei polli e dei conigli, l'allevamento dei bachi da seta, e spesso anche il lavoro dei campi rude come quello degli uomini. A che cuore e soddisfazioni morali.

punto possa arrivare la capacità di lavoro della campagnuola, essa l'ha luminosamente dimostrato durante la guerra, quando ha preso su di sè il lavoro dell'uomo e l'ha valorosamente adempiuto. Quanti mariti, al ritorno dal fronte, dove tra il resto avevano anche tremato sulla sorte dei loro campi, sono rimasti a bocca aperta davanti alla floridezza della loro terra, e tutto ciò per merito della loro compagna di cui avevano tante volte criticato la lentezza o la spensieratezza!...

Ma la donna moderna di campagna sente più vivamente di un tempo l'ingiustizia di certe sue privazioni. Meno di quella di un tempo ella sopporta di lavorare ore e ore senza riguardo alla sua salute e all'integrità del suo corpo (le campagnuole di un tempo erano sdentate a trent'anni) senza che un aiuto le venga dal suo compagno e dagli Enti assistenziali. Ma a questo ella deve essere a poco a poco persuasa.

Il lavoro della terra è sacro e benedetto. Il Governo Fascista che non dimentica nel suo programma la donna rurale, fa opera santa nel valorizzare il suo lavoro, nell'incitarla ad amare la terra, nell'esigere che la sua casa sia ben costruita e che le siano dati i mezzi e gli strumenti adatti per il suo lavoro. La donna rurale che ha nella sua cucina il rubinetto dell'acqua e accanto alla finestra la macchina da cucire, è contenta come una regina. Ma l'uomo va spronato nel concedere alla compagna i mezzi per renderle il lavoro più agevole. L'uomo di campagna crede che la donna, dopo il lavoro dei campi si riposi affaccendando per la casa, e non è una novità l'incomprensione dell'uomo per le fatiche della donna. Se egli trova volentieri i mezzi per acquistare una trebbiatrice o un'altra macchina agricola, spendere perchè la sua donna fatichi meno, non gli entra facilmente in testa, eppure si tratta della prosperità stessa della sua casa, perchè tanto più un lavoro sarà comodo, tanto meglio le donne della famiglia lo compiranno volentieri. Una bella casa, l'acqua a portata di mano, gli utensili della cucina abbondanti e solidi, non l'installazione difettosa o arnesi vecchi e inservibili che complicano, che stancano, che scoraggiano. La donna di campagna moderna che ha una bella cucina e che non è trattata come una bestia da soma, che ha tempo di andare in chiesa, di visitare qualche amica, di sentire la radio, e di leggere, dovrà per forza amare la sua terra, il suo lavoro, avere un senso quasi orgoglioso della sua vita solida, sana e vera, e non proverà nessuna invidia per quella di città, nessun desiderio di cambiare la sua esistenza. Ma si vuole dignità nella sua casa, e decoro

GLI SPORT

Locatelli batte a Filadelfia
l'ex-campione mondiale Frankie Klick

Filadelfia, 1 notte.

In un incontro di dieci tempi, svoltosi a Filadelfia dinanzi ad un pubblico strabocchevole fra Anacleto Locatelli e l'ex-campione mondiale Frankie Klick, il pugile italiano ha vinto nettamente ai punti.

Alla vigilia di fare ritorno in Italia, Locatelli ha ottenuto una vittoria che conmacra in terra americana — se ancora «Cicio» avesse bisogno di consacrazioni dopo gli incontri con Tony Canzoneri, Benny Bass e Pete Nebo — il suo grande valore ed il suo diritto a ritentare la scalata al titolo mondiale dei leggeri detenuto dal due volte campione del mondo Barney Ross.

Prima che il combattimento con Klick potesse essere firmato, si era trattato per opporre Locatelli a Canzoneri, poi a Johnny Judick campione mondiale dei mediolaggeri junior, infine a Kid Chocolate. Ma Canzoneri, ormai sicuro di non potersela più cavare bene come nelle due precedenti occasioni in cui solo i giudici americani riuscirono a salvarlo dalla sconfitta, battè elegantemente in ritirata; Johnny Judick dovè rinunziare alla prova per incontrare Barney Ross, reduce dall'aver strappato la corona dei mediolaggeri a Mc. Lavin; Kid Chocolate, per ultimo, si rovinò irreparabilmente la piazza facendosi battere anche dallo sconosciuto Petey Harpes.

Si trovò allora il californiano Frankie Klick, atleta di grande carriera a soli ventiquattro anni. Ex-campione mondiale dei mediolaggeri junior, vittorioso di Kid Chocolate per k. o., di Tony Falko, di Jimmy Leto, di Sourpetti, Klick era l'uomo che poteva dare degnamente la replica a Locatelli.

La notizia che sopra pubblichiamo dice come è andato a finire l'incontro. Klick è stato nettamente battuto.

Locatelli torna ora in Italia per passare a casa l'estate. In autunno riprenderà il piroscafo per gli Stati Uniti; e, speriamo, per affrontare il più forte uomo della sua categoria, l'israelita Barney Ross.

Calciatori che cambiano casacca

Avalle a Sampierdarena
Anche Venturini in " rosso-nero „

Genova, 1 notte.

Si è accennato, in passato, a difficoltà di assestamento della Sampierdarenese, comunque non sono così gravi da destare temibili preoccupazioni, tanto più che le condizioni di disagio sono comuni ad una aliquota di oltre il 90 per cento delle società calcistiche italiane.

Crediamo di poter affermare che la crisi, se questo termine può essere usato, si avvia abbastanza rapidamente verso la sua naturale e favorevole soluzione, cosicchè non è difficile prevedere una Sampierdarenese bene inquadrata tecnicamente ed amministrativamente per l'imminente campionato della massima categoria.

Per quanto nulla di ufficiale sia stato comunicato dalla Sampierdarenese, sappiamo che, oltre alle trattative con Ferrero, Busini e Cappellini, sono state concluse, o portate pressochè a conclusione, trattative con due elementi di notevole valore.

Il primo è il centro sostegno dell'Alessandria, e precisamente Edoardo Avalle. Il campione dei grigi non ha bisogno certo di presentazione e l'acquisto è per i rosso-neri di importanza eccezionale.

Il secondo ingaggio è quello del portiere Venturini, della Lucchese. Il Venturini, carrarese di origine, è ben noto ai dott. Fellner. Per presentarlo, basti ricordare che la Lucchese ha vinto quest'anno il campionato di prima Divisione (girone eliminatorio e girone finale), senza perdere mai una partita.

Infine, crediamo di sapere che i dirigenti rosso-neri stiano per definire anche il problema delle ali. Infatti, si parla con sicurezza dell'estrema sinistra Mariani del Vigevano, che fu già all'Ambrosiana e dell'ala destra Schiavetta del Casale, che tempo fa fu dato erroneamente come ingaggiato dal Palermo. Quest'ultimo ingaggio è, però, difficile.

Il Genova smobilita
Amoretti alla Fiorentina, Stabile al Napoli, Mazzoni all'Ambrosiana

Genova, 1 notte.

Il Genova 1893 comunica la lista dei suoi giocatori passati ad altre società. Eccone l'elenco: Mazzoni Alfredo (Ambrosiana), Amoretti Ugo (Fiorentina), Fossati Riccardo (ritorno alla Sampierdarenese), Savio Dario (Vigevanese), Stabile Guglielmo (Napoli), Macchi Alberto, Traverso Giuseppe, Castagnola Angelo, Canessa Angelo, Ferrari Giuseppe II (Sanremese), Franzini Adriano (Ruentes). Seguono altri diciotto, provenienti dalle squadre minori.

La " lista „ dell'U. S. Livorno

Livorno, 1 notte.

L'U. S. Livorno ha chiuso ieri le laboriose trattative da tempo condotte per l'acquisto e la cessione di giocatori ed ha rimesso alla Federazione la lista dei trasferimenti. Oltre alle cessioni di Gerbi al Messina e di Dossena alla Lucchese, il Livorno ha ceduto per un anno il terzino Cenci alla Pistoiese e l'ala Fuccenda al Viareggio. L'U. S. Livorno ha messo in lista i giocatori Miniati, Baldi, Bandini, Martini e Gagliardi. Gli ultimi due si sono «comprati» la lista di trasferimento all'ultima ora.

Il Direttorio Nazionale del R. M. C. I.
La nuova Commissione sportiva

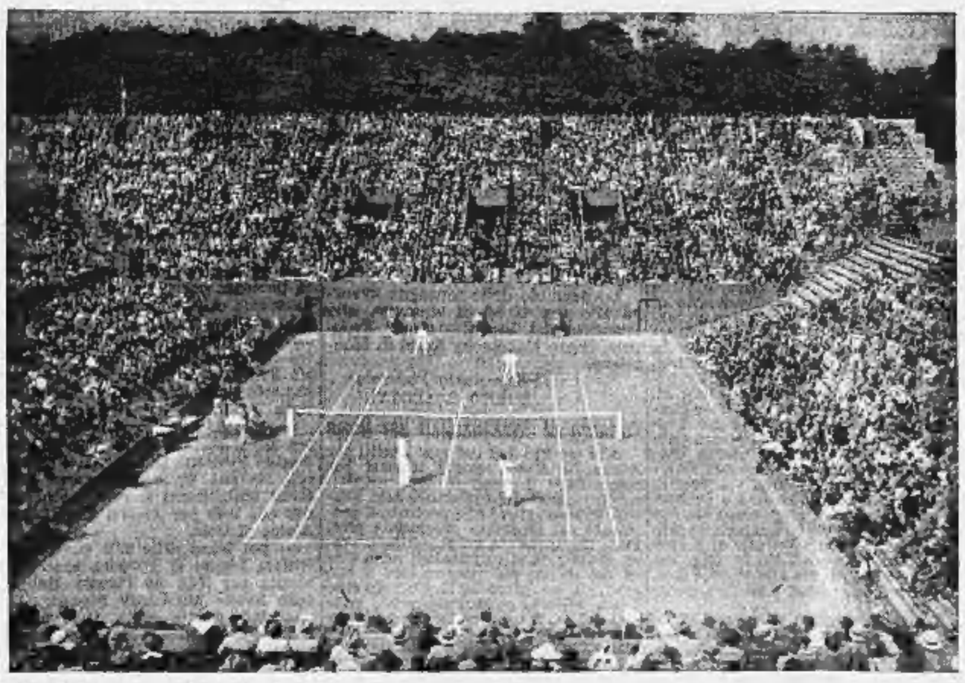
Roma, 1 notte.

S. E. il Presidente del C.O.N.I., su proposta del Presidente del R. Motoclub Italia, ha ratificato la nomina dei seguenti fascisti a membri del Direttorio nazionale e della Commissione sportiva nazionale:

Direttorio nazionale: Leonardi Ugo, presidente; Ferrario Ambrogio, Cloza Nino, vice-presidenti; Cavara Enzo, Feilcella on. Enrico, Lancellotti Massimiliano, Lodi Focardi Luigi, Lurani Giovanni, Pandolfi Attilio, Tatozzi Dante, membri. Rappresentanti di Enti e di Associazioni: Jarlati Carlo (Fasci Giovanili), De Sanctis Francesco (O. N. Dopolavoro), Romagna Giovanni (Associazione Italiana cronometristi), Ringler Guido Ulisse (Produttori di carburante), Tomaselli Gianfernando (Confed. fasc. industriali), Segagno Giovanni (Confed. fasc. commercianti), Fraschetti Giovanni (Feder. comunità artigiane), Bandini Terzo (corridori).

Commissione sportiva nazionale: Leonardi Ugo, presidente; Ferrario Ambrogio, Cloza Nino, vice-presidenti; Cottino Giovanni, Fiaravanti Enzo, Garattoni Giuseppe, Lagoia Guglielmo, Nacci Salvatore, Pallenberg Francesco, Salvadori Alberto, membri.

S. E. il Presidente del C.O.N.I. ha inoltre ratificato la nomina del fascista Lancellotti Massimiliano a Presidente del Motoclub Roma in sostituzione del signore Cloza Nino, nominato vice-presidente del R. Motoclub d'Italia.



Borotra-Brugnon e Mac Grath-Crawford in un disputatissimo incontro di doppio allo Stadio Roland-Garros.

PROBLEMI DEL TENNIS ITALIANO

Il gioco di "doppio,, ed il valore dei nostri giovani

Se lo svolgimento della semifinale di zona europea per la Coppa Davis ha dimostrato che la nostra squadra avrebbe benissimo potuto aspirare ad incontrare l'Australia in sede di finale di zona, sia pure, per quanto non ve ne fosse affatto bisogno, nuovamente confermato come difettiamo di veri giocatori di doppio.

La partita fra Taroni-Quintavalle e Marsalek-Menzel poteva essere vinta dai nostri giovani, ma ciò avrebbe potuto prodursi soltanto per ragioni contingenti e derivanti dall'inopinato scarso rendimento di uno dei due cecoslovacchi. Pur vincitori, i nostri due giovani non avrebbero dimostrato di essere all'altezza delle più rinomate coppie internazionali.

In Italia il gioco di doppio è stato sempre trascurato e, infatti, anche nei tempi d'oro in cui potevamo giungere sino alle fasi risolutive della Coppa Davis, non possedevamo un accoppiamento poderoso ed efficiente sul quale potessimo ad ogni momento far calcolo per l'acquisto di un punto sicuro. Anche De Morpurgo-Gaslini o De Morpurgo-Del Bono facevano ciò che potevano, supplendo con le innegabili risorse della classe individuale alle evidenti manchevolezze della specializzazione.

L'unico giocatore di doppio che tra i giovani sia in questi ultimi tempi apparso all'orizzonte è precisamente Taroni. Anche Quintavalle, pur avendo qualche dote, va avanti arrangiandosi alla meglio e giocando il doppio per approssimazione. Nell'insieme la nostra coppia difetta assai ed anche Taroni spesse volte allarma veramente per gli alti e bassi inquietanti del suo rendimento.

Una squadra che aspiri a far della strada nel torneo di Coppa Davis specialmente ora che il nuovo regolamento ha reso più difficile del solito la disputa, deve assolutamente possedere una coppia sulla quale poter fare qualche affidamento. Partire per un incontro di Coppa con la quasi matematica certezza di perdere il punto del doppio significa avere precisamente un venti per cento di probabilità in meno di superare il turno.

Lo stesso Rado, che pure a suo tempo venne ritenuto un notevole «doppista», ha troppe lacune nel suo giuoco per poter riuscire efficace: la sua prova con De Morpurgo a Firenze fu un mezzo disastro e quella vittoriosa con Taroni a Genova, l'anno scorso contro l'Austria, dipese, più che altro, da circostanze eccezionali che sarebbe difficile si ripetessero.

Occorre, quindi, che anche fra noi si tenda a curare maggiormente il giuoco di coppia ed a promuovere ed incoraggiare quelle iniziative che mirano appunto a tale scopo. Perciò la Federazione Italiana Tennis, ad iniziativa del suo appassionato Presidente, S. E. Lessona, ha recentemente impartito agli Enti federali ed ai presidenti delle Società tennistiche italiane delle istruzioni assai importanti e che, se seguite con comprensione completa degli scopi da raggiungere, potrebbero dare dei buoni risultati.

Ma l'azione della Federazione non s'è fermata a ciò, poichè la FIT ha pubblicato una lista di coppie consigliabili, tra le quali vo ne sono parecchie discrete.

Non è certo il toccasana immediato che possa darci dall'oggi al domani dei giocatori di doppio capaci di potersela dire apertamente con le più apprezzate coppie straniere, ma potrebbe essere un mezzo per ottenere dei tangibili risultati. Il lavoro da svolgere nell'ambiente tennistico italiano è lavoro in profondità ed in estensione: lavoro bene avviato, ma che pure è soltanto agli inizi: se perseguito con passione e tenacia, i risultati non dovrebbero certo mancare con l'andare del tempo.

Le direttive federali tracciano, dunque, la strada da seguire nei riguardi del gioco di doppio. I circoli tennistici dovrebbero particolarmente curare quei loro giocatori, specie se giovani e meglio ancora se giovanissimi, che dimostrassero di possedere particolari doti per il gioco di coppia. Dovrebbero tendere a formare degli accoppiamenti fissi e fare ad essi raggiungere quel grado d'intesa e quell'accordo tattico che sono indispensabili nel gioco di una coppia.

Tutto ciò dovrebbe essere anche coordinato e completato dalla creazione di gare riservate esclusivamente al doppio. Di solito, nei tornei i giocatori migliori si associano del tutto temporaneamente al solo scopo immediato di far valere la superiorità della loro classe — fattore spesso del tutto sufficiente — e di far razzia di tutti i premi in palio. Non si ha fra noi alcuna tendenza a formare delle coppie stabili e che possano quindi acquistare quel grado di fusione e d'intesa necessari ad una buona coppia.

Creando ad esempio, fra le tante, una prova nazionale esclusivamente di doppio si potrebbe maggiormente incoraggiare questa tendenza a promuovere degli accoppiamenti fissi. I risultati, alla lunga, non dovrebbero mancare.

Intanto fra le disposizioni della Federazione al riguardo si avrà quest'anno da noi una novità. Verrà proceduto a ciò che già si pratica in seno ad altre Federazioni: a fine d'anno verrà cioè compilata una classifica nazionale dei doppi, mettendo in testa ad essa quelle coppie che durante le prove dell'annata si siano maggiormente distinte sia per frequenza di partecipazioni che valore di risultati.

Ripetiamo: da tutte queste provvidenze non saranno da attendersi dei buoni risultati immediati. Il tennis è uno sport nel quale il tirocinio è lunghissimo e i miglioramenti si conseguono anno per anno, stagione per stagione senza salti sorprendenti, proprio come tutto ciò che avviene nella natura. Occorrerà magari attendere prima di poter annotare dei risultati tangibili, ma è certo che essi non potranno non giungere.

Nell'accennata circolare il Presidente della Federazione Italiana Tennis accenna ad un altro aspetto non meno importante dello sviluppo del nostro tennis. Accenna, cioè, al problema dei giovani e alle prove periferiche di costoro, che debbono poi riassumersi in quella nazionale.

Istituito da pochi anni, il campionato nazionale dei juniores è andato crescendo d'importanza ad ogni sua edizione. Dapprincipio fu una ristretta rassegna dei valori che si andavano mettendo in luce nelle regioni più tennisticamente progredite dell'Italia settentrionale. I più giovani allievi del nostro tennis, da Rado a Taroni e Quintavalle, hanno avuto in questa prova la loro consacrazione ufficiale.

Le ultime edizioni del campionato italiano dei giovani hanno, invece, avuto un carattere totalitario: ad esse sono accorsi i ragazzi di tutte le regioni d'Italia, anche di quelle conquistate per ultime dalla propaganda.

Le nuove direttive federali dicono come la prova nazionale debba essere preceduta da gare provinciali e regionali, in modo da ottenere una selezione vasta e assoluta. Più che altro queste prove a carattere periferico dovrebbero servire per agguerrire i giovani che cominciano a dimostrare buone doti e per abituarli e temprarli alle difficoltà delle gare.

Con molta opportunità, anzi, la Federazione, nella citata circolare, ha consigliato a tutte le società italiane la istituzione, nei programmi del loro soliti tornei annuali, di gare riservate esclusivamente ai ragazzi: ogni torneo italiano dovrebbe avere la sua prova per juniores. Non sfuggirà certo l'importanza di questo punto della citata circolare, che sarebbe opportuno che la Federazione trasformasse in disposizione a carattere tassativo.

L'avvenire del tennis italiano è intimamente legato a questo problema dei giovani: a costoro non verranno mai dedicate cure a sufficienza.

I circoli tennistici dovranno, quindi, disciplinatamente attenersi alle istruzioni federali, non soltanto permettendo ai loro giovani di praticare il tennis o di gareggiare, ma spalancando le porte a tutti i ragazzi che si sentono attirati a questo magnifico sport e mettendo a loro disposizione tutti i mezzi adatti per poter apprendere i primi rudimenti del gioco e perfezionarsi in un secondo tempo. Lo sport tennistico italiano ha bisogno di energie giovani e fresche che lo facciano affermare e progredire.

UMBERTO MAGGIOLI

STOEFFEN
vincitore con Lott dell'incontro di doppio nella finale della Coppa Davis.

LOTT
lo specialista americano di doppio che è fra i più quotati giocatori del mondo.

Pareri contrastanti per l'effettuazione della Coppa Davis

Londra, 1 notte.

Il voto di ieri a proposito della Coppa Davis di tennis non è definitivo. Infatti delle 23 nazioni erano presenti alla seduta in cui veniva discussa la proposta del Sud Africa di tenere la competizione ogni due anni anzichè ogni anno. Come abbiamo riferito, undici delegati hanno approvato la proposta, e, fra costoro, oltre che agli Stati Uniti, v'erano anche l'Inghilterra e l'Australia, entrambe, probabilmente, più che altro per un senso di solidarietà britannica, mentre dodici delegati votavano contro. Senonchè le nazioni interessate sono 40 e le 17 mancanti hanno il diritto di far conoscere la loro opinione per iscritto. A Londra si ritiene che l'idea verrà respinta: essa è osteggiata fra l'altro dal fondatore della Coppa, Dwight Davis, e dal presidente dell'Associazione tennistica degli Stati Uniti, Hall, oltrechè dai delegati francesi, per non parlare che delle nazioni che hanno finora detenuto il trofeo.

Il torneo tennistico di Livorno

Livorno, 1 notte.

Si sono svolte oggi le gare della terza giornata del torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Campionato Livorno (uomini): Perani b. Martinelli 2-6, 6-1, 8-6; Loyensky Y. b. Vedovelli per w.o.; Cesura b. Loyensky Y. 6-1, 6-1; Heckt b. Valcarenghi 6-2, 6-3; Quintavalle b. Supino 6-0, 6-3; Perani b. Maugold 6-4, 6-4; Cucciolì b. Del Buono 6-3, 6-0; Gualandi b. Smoickewer 6-4, 4-6, 6-4; Bonte b. Quintavalle 6-2, 6-3.

Singolare nomiati: Pontecorvo B. b. Santamaria 6-2, 6-2; Loyensky O. b. Vayo 3-6, 6-4, 6-2; Perani b. Davini per w.o.; Bandini b. Bensi per w.o.; Santamaria b. Sensi 6-3, 6-1. — Singolare uomini (3.a categoria): Bottelli b. Pontecorvo E. 6-1, 7-5; Muzio b. Cazzaroli 8-0, 3-6, 6-2; Pontecorvo G. b. Gatti per w.o.

Campionato Livorno (signore): Mancini b. Cave 6-1, 6-0.

Doppio nomiati: Valcarenghi-Martinelli b. Loyensky Y. e O. 7-5, 6-2; Heckmann-Foloni b. Davini-Vayo 6-3, 6-0.

Doppio misto: Sensi-Palmieri b. Mancini-Biabol 6-4, 5-7, 8-6.

Il torneo al pallone elastico
per la Coppa " Andrea Gastaldi „

Nello sferisterio Eda, in via Napione, avrà luogo oggi una partita al pallone elastico valevole pel torneo Coppa Andrea Gastaldi. Saranno di fronte due forti quadriglie del Dop. Asti, formate rispettivamente da Riva-Trinchero e dai fratelli Massa e l'incontro, data la classe dei valorosi lotti, si preve le vivo ed interessante. La partita avrà inizio alle ore 15,30.

Il torneo notturno degli « assi »
Le interessanti partite di ieri sera

Un buon pubblico ha gremito ieri sera il velodromo di via Frejus per assistere alla penultima serie di partite del girone di andata del Torneo notturno degli «assi», patrocinato dal nostro giornale. Ed i risultati non hanno tradito l'attesa.

Ad eccezione dell'incontro fra U. S. Unica e la S. B. Rivolese, che dopo breve lotta terminava in netto favore del primo, tutte le altre partite sono riuscite altrettanto equilibrate. Le due squadre del Dopolavoro dell'Azienda Tramvie Municipali e del Dop. Moroni e Caremi sono andate quasi di consueta fino agli otto punti, ma poi la seconda, forte dell'ottimo puntatore Cagnotto, ha condotto vittoriosamente a termine la partita, lasciando gli avversari a nove punti. Un altro incontro equilibrato l'hanno fornito le terne della Fiat e della Lancia. Anche in questa partita le due avversarie si sono accappiarati i punti alternativamente fino ad undici pari, poi la Lancia, con un magnifico finale, è riuscita ad ottenere la vittoria.

La maggiore attenzione del pubblico era però rivolta all'incontro fra la imbattuta Snia e l'U. S. La Piemonte. La lotta, incerta ed equilibratissima, è terminata però in favore della U. S. La Piemonte per effetto della maggiore sicurezza dimostrata dalla sua terna. Con un 5inco infallibile, Bellis e Tricerri hanno svolto un gioco calmo e preciso, che ha dominato ogni azione degli avversari, ieri sera certamente non nella forma migliore. Ai dieci punti la Snia era battuta dal finale bellissimo dell'U. S. La Piemonte.

Ecco i risultati delle partite:

G. S. Unica (Chiusano, Musso, Albri) batte S. B. Rivoli (Eugenone, Aghemo, Gilli) 16-6; Dop. Moroni e Caremi (Cagnotto, Perosino, Caramagna) b. Dop. A.T.M. (Menghi, Conti e Olivieri) 16-9; G. S. Lancia (Trinchero, Petitti, Serlui) batte Dop. Fiat (Novarese, Valente, Bertone) 16-11; U. S. La Piemonte (Sinico, Bullis, Tricerri) b. Dop. Snia (Baravaglio, Molino e Chiappino) 16-10.

La squadra olandese
per i campionati mondiali di ciclismo

Amsterdam, 1 notte.

Sono stati designati i seguenti corridori a partecipare ai campionati ciclistici del mondo di Lipsia:

Velocità professionisti: Van Egmond, G. Leene, Van den Heuvel. - Velocità dilettanti: Van der Linden, B. Leene, Van Vliet e Kremers. Mezzo fondo dietro motori: Leddy.

Sono stati inoltre designati per partecipare ai campionati del mondo su strada i professionisti: Van der Ruit, Van Oers, Valentyn, Bognert (sostituto) ed i dilettanti: Pellenaers, Snoeyers, Kruisman e Allen sostituto.

La bella prova di un veterano

Novi Ligure, 1 notte.

L'ex corridore ciclista Silvio Soldi di Ovada, che attualmente milita nella categoria veterani, ha ieri compiuto una non indifferente performance, in seguito ad una scommessa.

Si trattava di compiere ventiquattro giri del noto circuito Novi, Bivio Cassano, Bivio Serravalle, Novi Ligure, che, sotto la denominazione di «Circuito Valle Scrivia», è stato campo nel giugno scorso della quarta prova di campionato italiano, vinto da Guerra, per un totale di Km. 362,400, ad una media minima di Km. 22.

Nonostante i suoi 40 anni di età, l'appassionato e tenace ovadese è pienamente riuscito nel suo intento, avendo compiuto il percorso in 15 ore e 26 minuti, segnando la media di chilometri 23,481, con un vantaggio di ore 1,22' sul tempo massimo, infatti, iniziata la fatica alle 7 del mattino, con una giornata nella quale il termometro è arrivato a segnare 38 centigradi, ha saputo tenacemente proseguire sino alle ore 22,20', sfoggiando ammirevole resistenza e terminando ancora in ottime condizioni fisiche.

Una numerosa folla di appassionati sportivi, attratta in un primo tempo dalla curiosità dell'impresa e palesando un certo scetticismo, non ha mancato poi di improvvisare al tenace veterano del ciclismo ovadese una nella e sincera dimostrazione di simpatia.

Le gare atletiche dei Giovani Fascisti di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Si sono svolte le eliminatorie provinciali di atletica leggera dei Giovani Fascisti della provincia che hanno dato i seguenti risultati:

Metri 100: 1. Manzone (del F.G.C. di Asti) 10" 4/5; 2. Celierino; 3. Fiapelli. *Metri 400*: 1. Pistari (F.G.C. Castelnuovo Bormida) 56" 2/5; 2. Morzona; 3. Ricci. *Metri 1500*: 1. Mignone (5.a zona F.G.C.) 4'49"; 2. Allianti; 3. Gatti. *Metri 3000*: 1. Allianti (2.a zona) 10'12"; 2. Gastaldi; 3. Rey. *Metri 80 H.*: 1. Knecht (Valenza) 13" 1/5; 2. Pagella; 3. Chiapuzzo. *Marcia 15 km.*: 1. Prati e Buzzi (Pontecurone) ore 1.40"; 3. Benedetti. *Salto in alto*: 1. Knecht (Valenza) m. 1.55; 2. Chiapuzzo; 3. Berta. *Salto in lungo*: 1. Bottazzi (Novi) metri 5,83; 2. Manzone; 3. Mezzano. *Salto con l'asta*: 1. Gatti, (2.a zona) m. 2,80; 2. Baldi; 3. Traverso. *Disco*: 1. Celierino (7.a zona) m. 33,82; 2. Iselta; 3. Bottazzi. *Giavellotto*: 1. Bottazzi (Novi) m. 44,90; 2. Concio; 3. Fracchia. *Peso*: 1. Celierino (7.a zona) m. 11,12; 2. Bottazzi;

La riunione atletica
per la Coppa " Giuseppe Festa „

Ad iniziativa dello S. C. Galvani, domenica prossima lo Stadio Mussolini ospiterà un'altra riunione atletica, nella quale sarà in palio la Coppa «Giuseppe Festa». La riunione, che è la seconda di un ciclo di competizioni atletiche promosse a scopo di propaganda dalla benemerita società bianco-blu, sarà riservata agli atleti della I categoria ed agli allievi e si svolgerà nel pomeriggio con inizio alle ore 15.

Le gare in programma sono le seguenti: corse m. 200, 1000, 5000 e 110 ad ostacoli, salto in lungo, tiro del giavellotto, staffetta olimpionica (800 + 400 + 200 + 200). Le iscrizioni vanno dirette alla società organizzatrice (via S. Chiara, 62) non oltre il giorno 3.

Una riunione atletica nazionale
riservata ai giovani

Roma, 1 notte.

La Fidal farà svolgere domenica 12 agosto a Genova una riunione nazionale riservata ai giovani nati dopo il primo gennaio 1915. La riunione sarà organizzata dal Gruppo ufficiale federale Mario Belleno, e si svolgerà al campo sportivo Nafta col seguente programma: corse piane: m. 80, 300, 600, 2000; corse ostacoli: m. 110 (ostacoli regolamentari); salto in alto, in lungo, con l'asta; lancio del disco, del giavellotto, getto del peso, staffetta svedese (metri 400 + 300 + 200 + 100) riservata alle squadre di zona. Vi sarà un punteggio per zone e un punteggio per società.

I campionati di ginnastica atletica

Roma, 1 notte.

Genova sarà quest'anno teatro del decimo campionato nazionale di ginnastica atletica per seniori e juniori. Le gare avranno luogo nei giorni 6 e 7 ottobre XII, organizzate dalla G. Cristoforo Colombo.

CRONACHE DEL TEMPO

La prima quindicina di agosto

Se noi dovessimo prendere alla lettera le conclusioni cui giunse a suo tempo il prof. Zantedeschi nella ricerca dell'epoca in cui di preferenza cadono le temperature massime della stagione estiva, dovremo senz'altro dichiarare che gli ultimi giorni di luglio e questi primi giorni di agosto, sono proprio quelli in cui dovrebbero cadere le temperature più torride.

Con questo però non vogliamo dire che i giorni suddetti debbano essere nel loro complesso il periodo più caldo di tutta la stagione estiva. Lo studio dello Zantedeschi, eseguito per moltissime località della Valle Padana, sull'analisi di molti decenni di osservazioni, concludeva che l'epoca probabile in cui di solito vengono a cadere le temperature estreme dell'estate può essere considerata intorno al 40° giorno successivo al solstizio d'estate.

Se noi, per Torino, e per le altre principali località della Valle Padana andiamo ad esaminare per il corso di qualche decennio quale sia stato il giorno dell'estate di ogni anno in cui ebbe a registrarsi la massima temperatura, non tardiamo ad accorgerci come l'affermazione dello Zantedeschi sia piuttosto vaga nel senso che noi troviamo talvolta la più alta temperatura nelle prime decadi di luglio, come altre volte ci troviamo i massimi della stagione estiva, nelle prime due decadi di agosto, quando poi non ci sorprenda il fatto di trovare delle temperature estreme registrate proprio nel primo mese della stagione estiva, cioè in giugno.

Se noi esaminiamo l'andamento termometrico del luglio di questo anno, sia a Torino che altrove, noi ci accorgiamo che le massime temperature vennero registrate nella prima quindicina del mese, mentre in seguito ad acquazzoni e piovaschi la temperatura discese improvvisamente e risalita poi verso cifre abbastanza normali.

Nel diagramma da noi riportato, abbiamo avuto cura di registrare l'andamento termometrico di Torino negli ultimi 15 giorni di luglio. La parte superiore del grafico si riferisce come è ovvio dire all'andamento delle temperature massime, mentre il grafico inferiore si riferisce all'andamento delle minime notturne.

Passando dal luglio all'agosto, la media mensile della temperatura comincia insensibilmente a diminuire. Mentre nel semestre gennaio-luglio, facendo la differenza fra la media termometrica di un mese e quella del mese precedente noi avevamo sempre un incremento del termometro, facendo invece la differenza fra la temperatura media di agosto e quella di luglio, noi abbiamo, come detto, i primi segni del declino.

Si tratta di una cosa lievissima, impercettibile, forse, ma si tratta di una realtà che possiamo riassumere nelle cifre seguenti. In Piemonte fra la temperatura media di agosto e quella di luglio intercede una differenza che non raggiunge il grado poichè si limita a 0°.90. In Lombardia invece tale differenza è di 1°.17, nel Veneto di 1°.21, in Emilia di 1°.15, mentre in Liguria abbiamo — caso unico in tutta l'Italia — la stessa media termometrica fra il luglio e l'agosto, con una differenza di 0°.0.

Nell'Italia centrale e meridionale la differenza tra l'agosto e il luglio non raggiunge il mezzo grado.

In linea più dettagliata, possiamo esaminare l'andamento termometrico delle prime due decadi di agosto, basandoci, per le principali località che ci interessano, sull'andamento delle temperature medie decadiche, avendo cura di anteporre, nello specchietto che segue, alle temperature medie dei prossimi giorni, anche quelle che competevano all'ultima decade di luglio, per fare sì che i nostri assidui più agevolmente possano rendersi conto della lieve decrescenza della temperatura media normale.

	Temperatura dei giorni compresi fra il		
	20 e il 30 luglio	1 e il 10 agosto	10 e il 20 agosto
Alessandria	25°.8	25°.2	25°.2
Asti	25°.4	25°.8	22°.5
Biella	21°.6	21°.9	21°.0
Bobbiana	25°.2	24°.6	24°.2
Bra	23°.2	23°.7	23°.3
Cremona	24°.6	25°.0	23°.6
Cuneo	24°.2	24°.7	21°.9
Domodossola	21°.0	21°.3	21°.0
Genova	23°.6	23°.4	24°.4
Milano	24°.5	25°.8	25°.6
Moncalieri	25°.2	25°.5	22°.2
Napoli	24°.7	24°.3	24°.8
Novi	24°.0	24°.6	23°.3
Novara	24°.1	25°.7	23°.5
Parma	25°.2	24°.8	24°.4
Savona	24°.8	24°.5	24°.6
Spezia	24°.1	24°.6	25°.8
Torino	25°.2	22°.6	22°.2
Valdobbia (m. 2540)	0°.3	0°.2	0°.0
Venezia	24°.3	25°.8	25°.4

Mentre a Torino durante il mese di luglio la media delle massime temperature diurne raggiungeva i 27,2 e la media delle minime i 19°.1, durante l'agosto la media delle massime si limita a 26°.1 e la media delle minime a 18°.3.

Ad Alessandria, durante l'agosto, abbiamo una media mensile delle massime di 26°.8 mentre quella delle minime è di 17°.8. A Novara abbiamo una media delle massime di 26°.7 e una delle minime di 17°.6. A Cuneo abbiamo la minima fra le minime temperature medie mensili delle quattro maggiori città piemontesi da noi elencate con 16°.6, mentre la media delle massime diurne è superiore a Torino poichè raggiunge i 26°.5.

Se in molte località piemontesi il mese di luglio era quello che deteneva il minimo annuo della piovosità, sia come frequenza sia come quantità di precipitazioni, come per esempio avviene ad Alessandria, dove in luglio ricevo soltanto 34 mm. di pioggia in media con una media di soli 4,8 giorni piovosi, anche l'agosto, a prescindere dagli acquazzoni che talvolta raggiungono una notevole violenza, è un mese di scarsa piovosità.

Il regime che prevale è quello anticiclonico, e le pioggie, come gli acquazzoni sono generalmente dovuti più che ad una situazione barica generale, a delle cause di carattere locale in conseguenza del surriscaldamento.

A Torino si ha una media annua di 7,5 temporali distribuiti in gran parte durante la stagione estiva giacchè la media primaverile è di 1,2, quella dell'estate di 3,1 e quella dell'autunno di 1,5. In Piemonte sul valore di mille temporali ben 183 sono temporali associati a grandine con una frequenza media annua di 5,3.

In questo periodo di tempo i venti che prevalgono sono quelli del primo e del secondo quadrante nella zona del basso Piemonte, mentre quelli del terzo quadrante predominano nella zona alta di questa regione.

A. U.

I gravi danni delle grandinate in Provincia di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Le nuove copiose grandinate abbattutesi in provincia di Alessandria hanno distrutto il frutto del lavoro di migliaia di famiglie rurali. La gravità dei sinistri supera oggi di gran lunga la normale proporzione dei danneggiamenti atmosferici, sia per estensione, come per intensità.

Un calcolo sommario fatto da fonte tecnica fa ascendere i danni ad oltre dodici milioni, senza tener conto dei danni arrecati ai fabbricati. La Federazione fascista agricoltori ha immediatamente diramato istruzioni per lo sgravio delle imposte erariali. Ha presentato a S. E. il Prefetto ed al Segretario federale le segnalazioni dei Comuni sinistrati e ha inoltrato alla superiore Confederazione e alle altre Autorità della Provincia l'istanza per ottenere tutti i possibili sollievi per le popolazioni così duramente colpite.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1.o agosto 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	20	1/4 cop.	1. mosso
San Remo	27	21	»	»
Milano	32	18	»	—
Venezia	29	22	coperto	1. mosso
Trieste	33	23	»	»
Fiume	32	20	»	calmo
Trento	33	16	sereno	—
Bologna	33	18	1/4 cop.	—
Firenze	35	19	coperto	—
Ancona	31	21	sereno	1. mosso
Roma	30	19	1/4 cop.	»
Napoli	30	20	sereno	»
Bari	30	19	1/4 cop.	»
Taranto	30	17	1/2 cop.	»
Palermo	28	21	sereno	»
Catania	33	20	»	»
Messina	31	25	1/4 cop.	calmo
Cagliari	37	22	3/4 cop.	1. mosso
Trapani	30	24	sereno	calmo
Bengasi	39	20	»	1. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 29.2
Minima + 16
Pressione baromet. (ore 6) mm. 738.16
Umidità 67%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 27.1
Minima + 16

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica: permane depressionaria. Attenuato il ciclone a sud dell'Islanda, la cui influenza si è estesa a buona parte d'Europa. Esso protende una irregolare saccatura verso la Germania e il Mediterraneo con formazioni secondarie sull'Austria, l'alta Italia e l'Adriatico. La pressione invece aumenta sulla Spagna e la Francia e sull'alta Scandinavia.

Probabilità: il tempo si manterrà alquanto instabile sulla Val Padana orientale e lungo il versante Adriatico dove vi sarà ancora qualche temporalesco con forti precipitazioni anche temporalesche e grandine, sulle altre regioni avverranno intermittenti spezzettamenti nuvolosi, qualche manifestazione temporalesca potrà anche prodursi presso il medio e basso Appennino. Venti deboli o moderati settentrionali presso le Alpi, a compensante occidentale in Val Padana, moderati o abbastanza forti orientali sull'alto Adriatico, meridionali rotanti verso ponente sul Tirreno e sul medio Adriatico, intorno sul Sirocco. Temperatura in lieve diminuzione. Mare o alquanto agitato il Tirreno, basso Adriatico e Jonio; mossi gli altri mari.

CRONACA CITTADINA

ORE GAGLIARDE FRA LE CENTURIE VENTENNI

La Segreteria Federale al campo coi Giovani

L'installazione degli uffici sotto le tende -- Il fervido saluto delle Camicie Nere al Principe di Piemonte, al Segretario del Partito, al Quadrumviro e all'Esercito

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Pochissimi erano i passanti per le vie di Torino, allorchè, di buon mattino, i seicento Giovani Fascisti della nostra Federazione destinati al primo turno del campo di Bardonecchia, hanno fatto inusitatamente risuonare col loro passo cadenzato l'asfalto delle vie, pigre e sonnacchiose per la stagione e per l'ora, attraversando la città da piazza Carlo Alberto a Porta Nuova, per raggiungere il treno che doveva trasportarli alla meta: méta che essi per tanti mesi avevano agognata con la passione dei loro giovani anni come un premio irraggiungibile. Ma quei pochi passanti debbono aver riportato una impressione di baldanza e di forza che non si cancellerà mai più.

La gioiosa partenza

L'adunata ha avuto luogo in piazza Carlo Alberto alle ore 6, giusta gli ordini già da tempo diramati dalla Segreteria Federale ai Fasci del centro e della periferia. I reparti, splendidi per forma ed in pieno equipaggiamento di marcia, schierati con le spalle rivolte al porticato monumentale di Palazzo Carignano, ad uno squillo di tromba, hanno avuto un fremito, volgendo istintivamente gli occhi verso il lato donde sopravano che doveva apparire, fra un attimo, il loro Comandante Federale. Difatti, subito dopo, alcuni comandi secchi risuonarono nella piazza, la giovane truppa scattava sull'attenti e Piero Gazzotti, Segretario Federale e capo dei Fasci Giovanili iniziava la sua prova di comando passando in rivista i suoi reparti.

Breve sosta davanti alla lapide dei Caduti. Cerimonia semplice: l'offerta di una corona di fiori, col rito fascista. Nomi d'eroi lanciati al vento come un grido di guerra e la promessa di seicento giovani petti: «Presente!».

Alla stazione di Porta Nuova, ove era stato predisposto un treno speciale, l'imbarco dei seicento giovani è avvenuto nel massimo ordine, fra il più schietto entusiasmo, al cui ardore doveva cedere la vinta degli obbiettivi fotografici sulla punta, come bracchi ansiosanti la preda. La partenza del treno è stata salutata da poderosi «alalà» al Duce. Nè lunga il viaggio è andata scemando l'allegria; chè, anzi, si è mantenuta ben viva, ed è doveroso riconoscere che vi hanno contribuito efficacemente le canzoni, che si intrecciavano incessantemente da un vagone all'altro. Non appena uno intonava, subito rispondeva il coro.

Viaggiavano, con il Comandante Federale Piero Gazzotti, il Segretario amministrativo della Federazione dott. Meda, il console generale Vandelli comandante il Raggruppamento della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il dott. Brambilla, direttore federale dell'E. O. A., il maestro Blanc. Il treno, partito dalla stazione di Porta Nuova alle 7,30, è arrivato a Bardonecchia in perfetto orario, alle ore 9,30. Schieratisi sulla banchina della stazione, i reparti hanno ricevuto il saluto delle gerarchie locali, quindi si sono incolonnati ponendosi in marcia verso il campo, attraverso il paese, tutto imbandierato a festa e tappezzato di manifestini multicolori inneggianti al Duce e alla gioventù fascista.

L'arrivo delle balde Camicie Nere aveva fatto accorrere lungo il percorso la fedele popolazione di Bardonecchia, nonchè la numerosissima colonia villeggiante che si affolla in questi giorni di caldo negli innumerevoli alberghi, grandi e piccini, della simpatica stazione alpina. Ai canti dei giovani, lungo tutto il percorso dalla stazione alla vecchia torre diroccata, che segnala da lontano l'accampamento e che sovrasta l'ampia distesa delle tende sorte in pochi giorni sotto la direzione del console Marano, hanno fatto eco gli incessanti alalà dell'elegante pubblico in prevalenza femminile che si assiepava, gomito a gomito con i valligiani, stringendosi sempre più al passaggio dei giovani.

Mirabile organizzazione

Non mano che si sale verso il torrione, la strada si fa più ripida, i festoni di bandiere più fitti, più numerose le paline giallo-cremisi poste ad indicare la via che conduce al campo, più irrequieti gli ombrellini rossi e verdi brandili pericolosamente da tante belle mani, più affettuoso il saluto della folla così varia e pur unita, al passaggio delle Camicie Nere, in un solo palpito. Ed eccoci finalmente alla torre, il vecchio forte cadeva accanto al quale sventola oggi, al sole dell'Italia fascista, il gonfalone dai colori di Roma, che sono i colori dell'eterna latina giovinezza.

Giunti i reparti al campo, si dislocano le guardie; quindi si procede all'assegnazione delle tende. L'accampamento è di forma quadrangolare, con un lato aperto prospiciente il torrione. Le tende, sul lato sinistro, sono su più file. Al centro della prima di esse hanno sede il Comando Federale, la Segreteria, il Direttorio, i graditi ospiti. La tenda della mensa ufficiali occupa un posto dell'ultima fila, dietro il Comando. Le cucine, ampie ed ottimamente attrezzate, sono in una baracca, unica costruzione di legno in mezzo a tante tele. Al centro del piazzale svetta al cielo l'antenna della bandiera. Quasi tutta l'attrezzatura del campo — tende, bagagli, suppellettili, stoviglie, materiale vario — è stato fornito, con l'autorizzazione del Segretario Federale e secondo le sue direttive — dalla organizzazione federale torinese dell'E.O.A., che, fra le varie mansioni, ha quella di sovraintendere alle manifestazioni estive della gioventù fascista.

Le operazioni relative al disteso delle guardie, alla assegnazione ed alla sistemazione delle tende si sono svolte con militaresca celerità ed alle 12 precise, i rapidi squilli del loro suono segnale di tromba davano ai giovani l'annuncio che il rancio era bell'e pronto per la distribuzione. Inutile aggiungere che anche questo delicatissimo daffare

della vita al campo si è svolto, sotto l'oculata sorveglianza di tutti gli ufficiali, nel massimo ordine. Nel pomeriggio hanno avuto svolgimento le ordinarie operazioni.

Come già pubblicammo, Piero Gazzotti, seguendo il pensiero di S. E. Starace, ha voluto che la Segreteria Federale si trasferisse al completo sotto le tende, ove periodicamente si recheranno gli ispettori ed i capi-servizio a rapporto. Allo scopo di rendere più continui e più semplici i contatti fra la gerarchia federale ed i membri del Direttorio, è stato disposto che sia tenuta in permanenza una tenda a loro disposizione.

Il Segretario Federale ha inviato oggi i seguenti telegrammi:

A S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli. - Seicento giovani fascisti iniziando il loro campo inviano all'augusto Principe il fervido devoto omaggio augurandosi l'ambitissima onore d'una visita. Con profonda devozione. - Il Comandante del campo Piero Gazzotti.

A S. E. Starace: Seicento Giovani Fascisti componenti il primo turno iniziando il campo sui confini sacri della Patria fascista innalzano possente loro saluto al Capo nel nome del quale affermano essere pronti ad affrontare con gioiosa serenità e con fede vibrante ogni battaglia. Viva il Duce. Il Comandante del campo Piero Gazzotti.

A S. E. Cesare De Vecchi di Val Cismon, Ala di Stura: Al glorioso Quadrumviro della Rivoluzione le giovani Camicie Nere accampate a Bardonecchia elevano il loro fervido possente saluto. Devotamente. Il Comandante del campo Piero Gazzotti.

Al generale Varcellino, Comandante della Divisione Militare, Scandard: Seicento giovani fascisti iniziando il campo inviano al glorioso esercito di Vittorio Veneto il fervido saluto fatto di cordiale fraternità e di sincera ammirazione. Il Comandante del campo Piero Gazzotti.

m. esc.

LE COLONIE CLIMATICHE

Disposizioni per la partenza delle Colonie Italiane

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti la partenza delle Piccole Italiane ammesse alle Colonie Climatiche Estive dell'Anno XII organizzate dall'Ente Opere Assistenziali:

COLONIE MARINE.

A Loano hanno sede le Colonie: N. 2 (Villa Luce) e N. 2 (Villa Begnardi); a Pietra Ligure hanno sede le Colonie: N. 3 (Scuole Elementari), N. 4 (Asilo Infantile), N. 5 (Villa Giovinezza), N. 6 (De Amicis), N. 7 (Rivamare).

La partenza delle Piccole Italiane per dette Colonie è stabilita per lunedì 6 agosto p. v., col treno speciale dell'E.O.A. in partenza alle ore 8,50 dalla stazione FF. SS. di Porta Nuova. L'adunata generale di tutte le colonie partenti, è fissata per le ore 7,30 precise presso le aiuole della stazione FF. SS. di Porta Nuova in via Nizza (lato partenze), ove le bimbe dovranno trovarsi puntualmente, indossando la divisa completa da Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colona. Ogni bimba dovrà raggrupparsi attorno al cartello indicante il numero ed il nome della Colonia Marina alla quale ella è stata assegnata; detti cartelli indicatori saranno apposti sul luogo dell'adunata generale.

COLONIE MONTANE.

A Lanzo Torinese ha sede la Colonia N. 8, ed a Ceres (Valli di Lanzo) ha sede la Colonia n. 9.

La partenza delle Piccole Italiane per dette Colonie è stabilita per venerdì 3 agosto p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8,5 dalla stazione delle Ferrovie Valli di Lanzo. L'adunata generale di tutte le colone partenti è fissata per le ore 7,5 precise davanti alla predetta stazione, in corso Giulio Cesare, ove le bimbe dovranno trovarsi puntualmente, indossando la divisa completa da Piccola Italiana, munite della speciale cartolina-avviso che in questi giorni verrà inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colona.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Per maggiore tranquillità delle famiglie delle colone, rendo noto che ho disposto perchè ad ogni squadra composta di 25 bimbe caduna, sia assegnata una assistente. Sul treno viaggeranno con le bimbe oltre alle assistenti, anche un medico dell'E.O.A. e le infermiere addette alle suaccennate Colonie. Rammento a tutte le famiglie delle colone che è tassativamente proibito munire per il viaggio, le proprie bimbe di cibarie o bevande, poichè a questo provvederà direttamente l'E. O. A. Il recapito postale per le corrispondenze da inviare alle bimbe, ospitate nelle varie colonie dell'E.O.A. è indicato chiaramente sulle speciali cartoline-avviso cui ho accennato più sopra.

COLONIE ELIOTERAPICHE DI TORINO.

L'inizio del secondo turno, per le Piccole Italiane, è stabilito per sabato 4 agosto p. v. e tutte le Piccole Italiane ammesse dall'E.O.A. a dette colonie dovranno presentarsi detto giorno, alle ore 8 del mattino, alla sede della rispettiva colonia alla quale sono state assegnate e che risulta dalla speciale tesserina personale che l'E.O.A. in questi giorni farà recapitare al domicilio di ogni bimba. Ogni Piccola Italiana, al suo primo ingresso in colonia, deve portare con sè il corredo personale indicato nella circolare che l'E.O.A. a suo tempo le ha inviato a domicilio.

Tutte le colone debbono sempre essere munite della predetta tesserina la quale, oltre all'accesso quotidiano alla Colonia, dà diritto alla bimba di usufruire gratuitamente dello speciale servizio tranviario appositamente organizzato dall'E.O.A. in accordo con la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali. Apposite carrozze tranviarie, riservate alle colone, percorreranno determinate linee della rete tranviaria urbana e ciascuna di esse sarà contrassegnata da apposite tabelle, portanti il numero e l'indicazione della Colonia Elioterapica E.O.A. presso la quale la carrozza tranviaria presta servizio. Le famiglie delle colone dovranno pertanto provvedere ad accompagnare le bimbe puntualmente all'ora stabilita alla fermata tranviaria più prossima alla loro abitazione, prendendo visione dell'intero percorso che effettueranno le singole speciali carrozze tranviarie, specificate qui in appresso e chiaramente indicate sulle tesserine personali delle colone, accennate più sopra. Ogni famiglia dovrà ogni sera provvedere a ritirare la propria bimba alla stessa fermata tranviaria.

SOCIETA' TORINESE TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE.

Colonia N. 10 - Scuola Municipale di Mirafiori. — (Linea interurbana Torino-Stupinigi; le carrozze riservate alle colone saranno contrassegnate con cartelli dell'E.O.A.). Andata: partenza da via Sacchi 19 alle ore 7,25. Ritorno: partenza da Mirafiori alle ore 19,1. Percorso: via Sacchi, corso Stupinigi, strada Stupinigi. Fermate: corso Stupinigi ang. corso Sommeiller, Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi ang. corso Lepanto, Regio Ospizio di Carità, Ippodromo.

AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI.

Colonia N. 11 - Casa del Balilla (Tabella di segnalazione colore rosa col N. 11; Borgata Cenisia - Piazza Bernini). — Andata: partenza da Borgata Cenisia (capol. 12) ore 7.40; arrivo a piazza Bernini ore 8 circa. Ritorno: partenza da piazza Bernini ore 18,30, arrivo a Borgata Cenisia ore 18,50 circa. Percorso: Borgata Cenisia (capol. 12), corso Peschiera, via Frejus angolo corso Trapani, via Frejus, corso Ferrucci, piazza Bernini e viceversa. Fermate: capolinea 12, via Frejus angolo corso Trapani, via Frejus ang. via Cenischia, via Frejus ang. corso Racconigi, via Frejus ang. via Montebracco, via Frejus ang. via Villafranca, piazza Bernini.

Colonia N. 12 - Scuola Municipale di Cavoretto (Tabella di segnalazione colore arancione col N. 12; Piazza Castello - Cavoretto). — Andata: partenza da piazza Castello ore 7,30, arrivo a Cavoretto ore 8,15 circa. Ritorno: partenza da Cavoretto ore 18,15; arrivo a piazza Castello ore 19 circa. Percorso: piazza Castello, via Pietro Micca, via XX Settembre, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, via Madama Cristina, corso Raffaello, corso Massimo d'Azeglio, corso Dante, Ponte Isabella, corso Moncalieri, viale Littorio, Cavoretto e viceversa. Fermate: piazza Castello, via XX Settembre ang. via S. Teresa, via XX Settembre ang. corso Oporto, Porta Nuova (orologio), via Madama Cristina ang. corso Vittorio, via Madama Cristina ang. corso Valentino, corso Raffaello ang. via Madama Cristina, corso Massimo d'Azeglio ang. corso Dante, corso Moncalieri ang. via Aquileja, viale Littorio (Ponte del Gatto), Cavoretto.

Colonia N. 13 - Scuola Municipale di Sassi (Tabella di segnalazione colore avorio con N. 13; Capol. 19 Madonna di Campagna-Sassi). — Andata: Partenza da Madonna di Campagna ore 7,20, arrivo a Sassi ore 8 circa. Ritorno partenza da Sassi ore 18,30, arrivo a Madonna di Campagna ore 18,10 circa. Percorso: Madonna di Campagna (Capol. 19), via Stradella, Stazione Torino Dora, corso Principe Oddone, via Masserano, corso Regina Margherita, corso Belgio, Sassi e viceversa. Fermate: via Stradella (stradale della Chiesa), via Stradella ang. via Vibò, corso Principe Oddone ang. via Pesaro, via Masserano ang. corso Principe Oddone, corso Regina Margherita ang. via Maria Ausiliatrice, corso Regina (Capolinea 8 sbarrato), corso Regina Margherita ang. corso Regio Parco, corso Regina Margherita ang. via Rossini, corso Regina Margherita ang. via Huniva, corso Belgio ang. corso Regina Margherita, corso Belgio ang. via Ricasoli, corso Belgio ang. corso Tortona (Capol. 5) Vanchiglietta.

Colonia N. 14 - Scuola Municipale della Regione Barca (Tabella di segnalazione colore blu col N. 14; Porta Palazzo-Regio Parco). — Andata: Partenza da Porta Palazzo (Chiosco) ore 7,50, arrivo a Regio Parco ore 8. Ritorno: partenza da Regio Parco ore 18,30, arrivo a Porta Palazzo ore 18,40. Percorso: Porta Palazzo (Portici Molassi), via Bologna, Regio Parco. Fermate: Porta Palazzo, Portici Molassi, via Bologna ang. corso Savona, via Bologna ang. corso Novara, via Bologna ang. via Cimarosa, piazza Cesare Abba (Regio Parco). Giunti al capolinea delle tranvie municipali, al Regio Parco, per recarsi alla sede della Colonia n. 14, le Piccole Italiane usufruiranno delle apposite carrozze tranviarie della Società Tranvie Intercomunali Torino-Settimo.

Colonia N. 15 - Padiglione Parco Principe Napoleone (Tabella di segnalazione colore verde col N. 15; piazza Carducci-Borgo San Paolo). — Andata: partenza da piazza Carducci ore 7,40, arrivo al Deposito Tranviario di Borgo S. Paolo ore 8,10 circa. Ritorno Partenza dal Deposito Tranviario di Borgo S. Paolo ore 18,30, arrivo a piazza Carducci ore 18 circa. Percorso: piazza Carducci, via Nizza, Cavalcavia di corso Sommeiller, corso Sommeiller, corso Peschiera, corso Galileo Ferraris, monumento Vittorio Emanuele II, corso Vittorio Emanuele, via Pier Carlo Boggio, via Monginevro, corso Trapani, e viceversa. Fermate: piazza Carducci, piazza De Amicis, piazza Nizza, via Nizza ang. via Valperga Caluso, corso Sommeiller ang. via Sacchi, corso Peschiera ang. corso Re Umberto, corso Peschiera ang. corso Galileo Ferraris, corso Galileo Ferraris angolo corso Vittorio, corso Vittorio ang. corso Vinzaglio, corso Vittorio ang. via Pier Carlo Boggio, via Monginevro ang. corso Ferrucci, piazza Sabotino, corso Trapani.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Cambio della guardia al Fascio Femminile

La Federazione dei Fasci comunica:

La signora Adele Rippa Negro ha rassegnato, per motivi personali, le dimissioni da Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili di Torino.

S. E. il Segretario del Partito le ha accettate, ringraziandola della fervida opera svolta, ed ha chiamato a sostituirla, su mia proposta, la contessa Ignazia Cavalli D'Olivola di Pettinengo, iscritta al Partito dal 20 marzo 1926.

Lo scambio delle consegne avverrà alle ore 10,30 di stamane, alla presenza del Vice-Segretario Federale, conte Napoleone Rossi di Montelera.

Il Segretario Federale:
PIERO GAZZOTTI.

Partenza di Avanguardisti per Roma

Alle ore 21,25 di ieri sono partiti per Roma 75 Avanguardisti torinesi per frequentare il corso di capi-centuria, accompagnati dal centurione rag. Fassini. Presenziarono alla partenza il presidente del Comitato provinciale prof. Enzo Carli, che già nel pomeriggio aveva riunito gli Avanguardisti nella Casa del Balilla per porgere loro il suo saluto; il maggiore del R. Esercito cav. Testa, addetto all'inquadramento militare dell'O. B.; il direttore provinciale delle scuole rurali dell'O.N.B.

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

Il nuovo grande mercato

Le sue finalità economiche e igieniche – L'ottimo funzionamento della prima giornata -- Ressa di negozianti tra l'intensa svolgersi delle contrattazioni

Con l'apertura del grandioso mercato per la frutta e verdura di cui il Regime, realizzando un'idea tenacemente perseguita dal Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, ha dotato la città, non è soltanto una nuova e imponente opera che viene ad accrescere il già ingente patrimonio edilizio della Torino rinnovata dal Fascismo, ma è soprattutto un nuovo, profondo, radicale orientamento che si determina in quella parte dell'attività cittadina, alla quale Emilio Zola, con un'espressione cruda, ma non per questo meno rispondente alla verità, attribuiva la funzione di «ventre»: il ventre della città.

Modernità di vedute

Più volte abbiamo avuto occasione di rilevare come, seguendo le direttive generali tracciate dal Duce, il nostro Podestà avesse impresso alla sua azione trasformatrice un carattere personale che rivelava in lui una visione eminentemente moderna del funzionamento della grande città del nostro tempo: visione che si concretava in un quadro completo di ciò che occorre alla città per vivere: dai servizi pubblici alle scuole all'educazione fisica; dal rinnovamento edilizio e stradale al tracciato e all'esecuzione delle «radiali» di comunicazione con l'esterno, dalla valorizzazione turistica alla difesa della funzione industriale. Così organicamente concepita, Torino è venuta mutando di anno in anno il suo aspetto, è assurta sempre più in alto.

Ma vi era un lato in cui l'azione del Podestà doveva affermarsi con criteri anche più realistici; ed era appunto quello concernente i mercati.

Rurale nel senso rigorosamente mussoliniano, il senatore di Revel non poteva non notare le conseguenze derivanti tanto al produttore quanto al consumatore dal senso di agnosticismo organizzativo che il grande centro a carattere metropolitano dimostrava verso le zone di rifornimento agricolo che ne formano la periferia esterna. Un congegno delicato come il maneggio della frutta e della verdura, lasciato in balia del caso, nel solco di una tradizione superata dai tempi e dai metodi nuovi, non era una località di smistamento del grossista al dettagliante, assolutamente priva di quanto è di stretta necessità in relazione alle nuove esigenze delle contrattazioni, della conservazione della merce, della sua freschezza e della sua igiene. Il ventre: non quello zoliano, organizzato, se pur gargantuescamente tumultuoso, delle *halles* parigine; ma quello volgare — sia detto senza offesa per alcuno — destinato a ricevere quanto gli si inviasse, nello scontento dei produttori e dei consumatori, e nel disagio degli stessi grossisti e dettaglianti.

La prima giornata

Il Podestà si immedesimò subito della necessità di risolvere a fondo il problema, di ordinare il mercato, di spezzare l'indifferentismo mercantile tra città e zone di rifornimento, e con una attrezzatura tecnica di prim'ordine stabilire più diretti contatti tra i luoghi d'origine del prodotto e quelli del consumo; e da una tale necessità nacque il recinto di via Giordano Bruno con i suoi vasti magazzini, l'ampio piazzale di accesso alle quattro strade coperte e al piano caricatore, con la bella torre d'ingresso, e tutti i servizi, dal postelegrafico al bancario, dal ristorante all'albergo diurno, allo spaccio di tabacchi al parrucchiere.

La prima giornata non poteva avere esito migliore. Gran parte delle merci erano già state inoltrate al Mercato fin dalla sera precedente con automezzi e con vagoni ferroviari spinti sull'apposito raccordo.

L'animazione del grande emporio è stata fin dalle prime ore vivissima. Le merci affluite, grazie alle disposizioni prese dall'Autorità municipale, non hanno avuto difficoltà a trovare la via della loro destinazione, così come l'hanno trovata i negozianti e i compratori all'ingrosso, affluiti in numero eccezionale. Con la stessa regolarità le partite di frutta e verdura arrivate dai centri di produzione, hanno potuto smistarsi per raggiungere i mercati al minuto delle varie zone cittadine, mentre le vetture tranviarie in partenza da Porta Nuova sono state tutto il giorno affollate di gente che si recava al Mercato e ne tornava.

Nessun incaglio si è verificato, nè nel movimento interno, nè nella viabilità esterna. La razionale disposizione di tutti i servizi e la felice ubicazione in mezzo a una rete stradale che il sottopassaggio della «Fiat» in corso Giulio Cesare ha reso anche più pratica, sono stati gli elementi fondamentali del successo, delineatosi pieno e sicuro. La soddisfazione dei commercianti per la comodità dei mezzi messi a loro disposizione e anche per la bellezza estetica dei locali che d'ora in poi li ospiteranno giornalmente, non è stata meno appariscente, e se ne è avuta una ripercussione nelle contrattazioni svoltesi, come abbiamo detto, con animazione, ma con una tonalità cordiale, da ambiente agli antipodi con il vecchio per sempre abbandonato.

Il complesso dei servizi

Ammirabilissime sono state le costruzioni eseguite, sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici del Comune, di cui è capo l'ing. Orlandini, dall'architetto Cuzzi e dall'ing. Ceragioli. Con pieno successo è stata poi accolta l'apertura, per i servizi di banca, di un'Agenzia dell'Istituto di San Paolo, dovuta all'iniziativa del presidente senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo.

Quella che si potrebbe definire la «Città verde» nel cuore della città pulsante di tutta le energie dell'intelligenza e del lavoro, ha fatto, insomma, la sua prima esperienza di vita nel modo più ordinato, più lieto e più brillante. Nessuna inaugurazione ufficiale. Nel recinto, in assenza del Podestà, recatosi a Roma, si sono trovati i vice-Podestà avv. Giancito e prof. Silvestri con il Segretario generale comm. dott. Gay e parecchi tecnici del Comune.

Anche in questo campo, Torino è pertanto all'avanguardia con le maggiori consorelle italiane. Accentrando la merce, disciplinandone la distribuzione, il Mercato eserciterà infatti un'azione selettiva sulla merce, che arriverà ai consumatori fresca, in ottime condizioni igieniche; ma assolverà anche al compito importantissimo di evitare sciupi inutili e dannosi, permettendo di avviare ai mercati italiani ed esteri la merce eccedente.

Chi non vede il delinearsi dei nuovi rapporti economici tra la campagna e la città, chi non intende il significato squisitamente corporativo della nuova creazione mercantile? E le prime ad avere la sensazione della geniale utilità di essa, saranno in ultima analisi, le nostre buone massaie...

Bollettino demografico di Torino

1 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	29
MORTI	21

Arrivi e partenze di bimbi per le colonie marine e montane

Alla stazione di Porta Nuova, alle 7,30 di ieri, si è svolta festosamente la partenza per il Campeggio di Bardonecchia di 693 Avanguardisti di Torino e Provincia. A salutare i giovani, che partivano con treno speciale fra lieti canti, si è recato il Segretario Federale comm. Gazzotti, accompagnato da alcuni membri del Direttorio Federale.

— Alle 8,20 sono partiti per Finalpia 160 Piccole Italiane delle Colonie Marine Vincenzo Lancia. Altre 60 Piccole Italiane, figlie degli operai degli stessi stabilimenti Lancia, sono partite alle 8,40 per recarsi alle Colonie Alpine di Oulx.

— Col treno delle 8,20 diretto alla Riviera Ligure di Ponente, sono pure partite per Noli 50 Piccole Italiane delle Scuole Municipali Rignon.

— Col diretto delle 11,15 proveniente da Bardonecchia sono giunti ieri a Porta Nuova 120 fanciulli, figli di italiani all'estero. Dopo una refezione in stazione, essi sono ripartiti alle 12, diretti in Dalmazia. I piccoli viaggiatori sono stati salutati dall'ispettrice locale della Croce Rossa e da alcune dame della stessa sodalizio.

— Provenienti dalle Colonie Marine di Genova, Pegli e Pra, sono giunti alle 18,30, 150 Balilla inviati al mare dai Sindacati dell'Industria. Essi sono stati accolti alla stazione di Porta Nuova dal consultore municipale comm. Porino.

Disgrazie e contese

BIMBO ANNEGATO.

Verso le 15 di ieri, certo Giuseppe De Corte, abitante in corso Giulio Cesare, n. 42, nelle acque del canale che costeggia via Ozegna, in regione Barriera di Milano, riceveva il cadavere del bambino di due anni Gino Lombardi di Lodovico, dimorante in via Fontanella, n. 5. Estratto prontamente dall'acqua, il piccino era sottoposto da passanti alla respirazione artificiale, mentre si richiedeva telefonicamente l'intervento della Croce Verde. Con un'autoambulanza il poverino era trasportato poco dopo all'Astanteria Martini, dove però i sanitari dovevano constatarne il decesso, dovuto ad asfissia per annegamento. Da indagini esperite dalla guardia civica Torriera è risultato che il piccino, causa la vigilanza dei genitori, si era avvicinato alla riva del canale, cadendo accidentalmente nell'acqua.

INVESTITO DAL TRAM

Un altro caso di grave imprudenza infantile si è avuto ieri in corso Mencalieri, da parte del bimbo di quattro anni Vincenzo Rabino, abitante al numero 252 di detto corso. Egli era in compagnia della nonna, quando sfuggiva di mano della vecchietta e attraversava di corsa la strada. In quel momento sopraggiungeva il tram intercomunale di Moncalieri, che, per quanto il macchinista facesse agire prontamente i freni, urtava il piccino gettandolo a terra e producendogli una ferita lacero-contusa al capo. Tra l'allarme dei passeggeri del tram e dei passanti, il bambino era soccorso, e poco dopo il controllore Filippone medesimo autopubblica lo accompagnava all'ospedale. Quivi il sanitario di guardia lo medicava giudicandolo guaribile in otto giorni, facendolo tuttavia ricoverare in osservazione.

MALORE IMPROVVISO

Il muratore Giovanni Audisio di Giacomo, di 47 anni, abitante in via Antonio Cecchi, 12, mentre transitava in corso Palestro in compagnia di un figlio, era colto da improvviso malore e stramazzava al suolo. A mezzo di auto pubblica il poveretto era trasportato all'Astanteria Martini, ove era riconosciuto affetto da isterismo acuto, e dopo le cure del caso, ricoverato in corsia in osservazione.

PERCOSSO DAL FIGLIO.

Si presentava ieri all'ospedale San Giovanni, per farsi medicare della frattura di una costola, certo Costanzo Francia, operaio, di 62 anni, abitante in corso Brunnate, 15. All'agente Chiri, di servizio al nosocomio, egli narrò che la sera prima aveva rimproverato il figlio Luigi, di 22 anni, poco amante del lavoro, invitandolo a cercarsi un'occupazione, e che costui, in preda all'ira, lo aveva assalito a pugni e calci producendogli la grave lesione. Il poveretto ebbe le cure del caso dal dottor Trabucco che lo giudicò guaribile in 25 giorni. In seguito al responso medico l'agente telefonò alla Sezione di P. S. della Barriera di Nizza, perchè l'indegno figlio venisse tratto in arresto.

Il lutto di un nostro operaio

Ieri è improvvisamente mancato il signor Ermenegildo Brezzo, padre del nostro spedizioniere Pasquale Brezzo. Alla famiglia desolata giungano le più vive condoglianze de «La Stampa».

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

VIAGGIO «CIT» IN RUSSIA
19 agosto - 7 settembre: Milano - Berlino - Riga - Leningrado - Mosca - Kharkov - Dnepropuez - Kiew - Varsavia - Venezia. Ferrovia, carrozza ristorante, alberghi, visite, escursioni L. 3.580. Chiusura iscrizioni 5 agosto. Torino, via XX Settembre, 3.

da BIANCHI
TUTTA LA VALIGERIA A TUTTI I PREZZI
Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsetto, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Rava.
MARIONETTE (Parco Michelotti) ore 16 e 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Guerra bianca» e Varietà.
SPLENDOR: «Prezzo alla Sv. Paltr. 1.05.
IDEAL: Melodie della vita e Gran Varietà.
STATUTO: «Muraglia» con Crix e Crok.
MASSIMO: Uomini sulle spalle. Fairbanks.
BORSA: Partita d'amore. R. Novarro, 1.05.
PALAZZO: Novità: «La bella della vita».

I divertimenti

ILARITA' CONTINUA allo STATUTO
per Crik e Crok nella parodia *Muraglia*.

STATO CIVILE

1 Agosto 1934-XII.

NASCITE: 29; maschi 20; femmine 9.
MORTI: 21

Balocco Francesco Carlo fu Bartolomeo, di anni 73, di Torino, calzolaio, via S. Giulia, 27.
Zanitz Valperga contessa di Masino ved. Alessandro Lione di Tarvagnasco, di a. 82, di Borgomasino, agiata, via Papacino, 2.
Cerutti Ivanoe fu Carlo Aurelio, d'anni 68, di Bergamo, dott. in chim., v. Crimea, 2.
Bianciotto Giovanni di Paolo, di anni 27, di Cumiana, agricoltore, c. Palermo, 190.
Cravanzola Giuseppina m. Lupano, di anni 60, di Leyni, agiata, v. Piacenza, 66.
Della Chiesa di Cinzano Vittorio fu marchese Lodovico, di anni 48, di Torino, agiato, via Corte d'Appello, 4.
Wanna Giuseppina v. Valsania, di anni 80, di Savigliano, agiata, via Celli, 94.
Teglia Francesco di Pietro, di anni 3, di Torino, via Alassio, 19.
Quartesan Elisabetta m. Bernardicelli, di anni 73, di Padova, casalinga, strada Antica Druent, 30.
Ferrari Emilio di Federico, di mesi 1, di Torino.
Ferrero Vittoria fu Giuseppe Giovanni, di anni 18, di Torino, dipanatrice.
Badero Francesco fu Antonio, di anni 58, di Montaldo di Mondovì, muratore.
Bonissalle Michele fu Pietro, di anni 54, di Castello T., mercante.
Tagliaferro Giuseppina v. Genti, di anni [illegible], di Viale d'Asti, casalinga.
Serafino Francesco fu Carlo, di anni 58, di Montanaro, tranviere.
Ferraris Maddalena m. Sobrero, di anni 34, di Torino, casalinga.
Corsini Teresa m. Bassignana, di anni 51, di Mombarcaro, contadina.
Scaramella Gilda di Giuseppe, di anni 22, Svizzera, domestica.
Arlotto Maria m. Stupenengo, di anni 46, di S. Vittoria d'Alba, casalinga.
Zanardi Augusta m. Minatti, di anni 58, di Veronella, casalinga.

La revisione degli autocarri

La Prefettura comunica:

Durante il mese di agosto per la revisione degli autocarri e relativi rimorchi, prescritta dalle vigenti disposizioni di legge, il Circolo Ferroviario all'uopo appositi sopralluoghi nei giorni e nelle località sottoindicate. A tale revisione possono essere presentati i veicoli che comunque non siano stati ancora revisionati (esclusi quelli con licenza rilasciata od assegnata nel 1934), o per i quali la prima revisione abbia già avuto esito non regolare. Le operazioni di revisione si effettuano altresì nella consueta sede di cui sopra e collaudo, compatibilmente però con le esigenze di tale servizio, e solo nelle ore antimeridiane.

Nei capoluoghi di provincia (Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli) stante il numero delle operazioni da eseguirsi, la revisione sarà limitata ai veicoli di coloro che hanno stabile residenza nel capoluogo.

Per la città di Torino la revisione si effettua giornalmente, eccetto nei giorni di sabato e festivi, dalle ore 16,30 alle 18,30 nella sede di Corso Farini, ed è limitata ai veicoli di coloro che hanno stabile residenza nel Comune di Torino. Gli interessati debbono, nel loro stesso interesse, presentare sollecitamente i propri veicoli, curando anche che siano in buone condizioni, ad evitare spiacevoli conseguenze per scadenza di termini o per esito negativo della verifica.

Saluzzo: piazza Stazione Ferrovia State, giovedì 2 e giovedì 16 agosto, dalle ore 9 alle 11; Moncalvo: piazza Stazione FF. SS., venerdì 3 agosto dalle 8,30 alle 11; Borgo S. Dalmazzo: Piazza Staz. Tramviaria, lunedì 6 agosto, dalle 9,30 alle 11; Nizza Monf., Piazza Staz. FF. SS., martedì 7 agosto, dalle 8 alle 11; Arquata Scrivia, Piazza Staz. FF. SS., mercoledì 8 agosto, dalle 8 alle 11; Ivrea: Piazza Staz. FF. SS., venerdì 10 agosto, dalle 8 alle 11; Alba: Piazza Staz. FF. SS., martedì 14 e martedì 28 agosto (è compreso il sopralluogo normale del 3.o martedì), dalle 8 alle 11; Valenza: Porta Alessandria, sabato 18 agosto, dalle 8 alle 11; Mondovì: Piazza del Mercato, lunedì 20 agosto, dalle 9 alle 11; Chivasso: Piazza del Mercato, martedì 21 agosto, dalle 8 alle 11; Rivarolo C.se martedì 21 agosto, Piazza Stazione dalle 9 alle 11; Carmagnola: Piazza del Mercato, giovedì 23 agosto, dalle 8 alle 11; Chieri: venerdì 24 agosto, Porta Garibaldi, dalle 8,30 alle 11; Lanzo Tor.: Piazza Stazione, lunedì 27 agosto, dalle 8,30 alle 11; Rivoli: Piazza Staz. Tramviaria, martedì 28 agosto, dalle 8 alle 11; Verres: presso Garage L. Bruno, mercoledì 29 agosto, dalle 8,30 alle

ULTIME NOTIZIE

LE MINACCIE ALLA PACE EUROPEA

Gli allarmi della stampa francese
e la necessità di collaborazione tra le Potenze

Parigi, 1 notte.

Il discorso di Baldwin alla Camera dei Comuni, che ha avuto una maggiore eco all'estero che in Inghilterra, suggerisce al «Temps» queste considerazioni:

«Il Governo britannico non consente a contrarre nuovi impegni sul continente, rimanendo fedele alla sua nota dottrina dell'opposizione di principio ad ogni sistema di alleanza formale che possa costringere l'Inghilterra ad intervenire là dove i suoi interessi non siano minacciati. Ma se la dottrina rimane, i progressi dell'aviazione e dell'artiglieria a lunga portata fanno sì che l'Inghilterra non sia un'isola, che non è più al sicuro dietro la muraglia mobile dei mari e che è obbligata ad ovviare ad un pericolo che non esisteva ieri per essa.

" La frontiera al Reno "

«Ora, il Governo di Londra — prosegue il giornale — deve riconoscere che la conferenza del disarmo nella migliore delle ipotesi non può più dare i risultati sostanziali che avrebbero permesso di procedere ad una riduzione in massa delle forze nazionali, pel fatto che la Germania ha lasciato clamorosamente Ginevra, ostacolando così un accordo duraturo. D'altra parte, il Governo di Londra deve constatare che il riarmamento della Germania crea in Europa una nuova situazione di fatto, che impone la massima vigilanza a tutta le Nazioni. Ora, la Gran Bretagna che ha vissuto nell'illusione di una riduzione immediata del problema del disarmo, è in ritardo soprattutto per quello che concerne il suo esercito dell'aria sui mezzi di difesa imposti a ciascuno dalla minaccia tedesca ed ha contratto, per la salvaguardia dei suoi propri interessi, obblighi internazionali ai termini del patto della Società delle Nazioni e del trattato di Locarno, che essa si vuole mettere in grado di adempiere coscienziosamente. In questo consiste la giustificazione dell'sforzo della sua aviazione militare. In quanto alla frase secondo cui la frontiera della Gran Bretagna si trova oggi sul Reno, essa significa, evidentemente, che è al Reno che l'Inghilterra intende difendere la propria sicurezza e che è là che essa è decisa ad agire, se dovesse essere minacciata.

«Noi non abbiamo mai dubitato — conclude l'organo del Quai d'Orsay — della volontà del popolo inglese di assolvere lealmente gli obblighi contratti in suo nome. Le parole di Stanley Baldwin implicano che l'Inghilterra, interpreta il trattato di Locarno così come deve esserlo. Esse significano pure che il popolo inglese, per legittima preoccupazione della propria sicurezza, rimane strettamente solidale al popolo francese e al popolo belga, davanti ad ogni minaccia proveniente dall'est. L'avvertimento sarà compreso a Berlino. Se tali parole fossero state pronunziate nel luglio 1914 alla Camera dei Comuni dal capo responsabile del Governo britannico è probabile che la cruda prova della grande guerra sarebbe stata risparmiata al mondo civile».

Siccome le parole di Baldwin vengono interpretate generalmente come un riavvicinamento della Gran Bretagna e della Francia, l'organo comunista le deplora apertamente, considerandole come un sintomo che la guerra è lontana.

«I viaggi di Weygand e di Barthou a Londra — scrive l'«Humanité» — portano i loro frutti, i loro frutti velenosi di guerra, maturati sotto le fucilate del 30 giugno in Germania e del 25 luglio in Austria. Si parla di un «successo per la causa della pace». E' una menzogna che bisogna denunziare subito. Se l'imperialismo britannico proclama che esso lega la sua «sicurezza» a quella della Francia sulla base degli accordi di Locarno, gli è che sente che la guerra si avvicina e che deve necessariamente essere trascinato nei conflitti del centro europeo».

Senza condividere le idee del giornale comunista, il «Jour», in questi giorni in cui ricorre appunto il ventesimo anniversario dello scoppio del conflitto mondiale, riscontrando certe analogie fra la situazione odierna e quella del 1914, esorta ad essere vigilanti:

«Il Reich non ha rinunciato all'Anschluss — scrive Leon Bailby. — I suoi giornali continuano a predire che Vienna avrà ben presto giornate tragiche. La propaganda nazista, l'invio di opuscoli, di fucili e di bombe non sono cessati. La situazione non è affatto rassicurante e se Vienna si lusinga di continuare la politica di Dollfuss, i successori di quest'ultimo non hanno nulla nè dell'ampiezza di vedute nè del coraggio del Cancelliere assassinato. L'Inghilterra e la Francia hanno dunque l'interesse evidente a concertarsi con l'Italia, affinchè nessuna imprudenza venga commessa. Si è troppo spesso paragonata la situazione attuale a quella del luglio 1914 perchè non si abbia lo stretto dovere di montare la guardia attorno alla polveriera sempre scottante.

La successione di Hindenburg

La stampa non dissimula neppure le sue apprensioni per le conseguenze che possano risultare dalla scomparsa del Maresciallo Hindenburg le cui condizioni, secondo le ultime notizie qui pervenute, vengono addirittura dipinte come disperate. I giornali insistono con compiacimento sul fatto che dopo il 30 giugno la Reichswehr ha ripreso una influenza dominante che gli eventi sanguinosi di Vienna non hanno fatto che consolidare, per dedurne l'impossibilità di Hitler a succedere al vecchio Maresciallo perchè la Reichswehr avrà certamente il suo candidato.

«Una cosa è certa — scrive ad esempio *Paris Soir* — la Reichswehr farà di tutto per sbarrare la strada della presidenza a Hitler. Non è un segreto per nessuno che essa è sempre più irritata per la direzione impulsiva data dal Cancelliere alla politica estera del Reich e che la settimana scorsa al momento degli eventi austriaci si è formalmente opposta a qualsiasi avventura facendo perdere alcuni capitani in Baviera. La scomparsa di Hindenburg accentuerà il fossato che sta scavandosi. Sembra acquisito che ormai la Reichswehr non esprimerà più la sua fiducia in Hitler che considera come prigioniero delle sue truppe».

Il *Journal des Débats* avverte che in questo momento non si possono fare che delle supposizioni e che per avere la minima idea di quello che avverrà bisognerebbe dapprima sapere se Hitler vuole o no impadronirsi della presidenza.

In tale ipotesi — aggiunge il giornale — egli eserciterebbe senza alcun dubbio che venissero accresciuti i poteri del Capo dello Stato in modo che questi possedesse la realtà del governo non essendo il Führer persona che passa ammettere al suo fianco un Cancelliere che dirigesse effettivamente gli affari. La morte di Hindenburg potrebbe quindi fornire occasione a una riforma profonda della costituzione. Resterebbe in tal caso a sapere se i capi della Reichswehr fossero disposti ad ammettere questa concentrazione di poteri nelle mani di Hitler. La cosa sarebbe possibile se credessero di aver bisogno di lui per compiere la loro opera militare che è l'unica loro preoccupazione e se credessero di essere in grado di esercitare su di lui un controllo più o meno occulto».

Comunque per l'organo moderato Hindenburg era un comodo paravento di cui non si troverà l'equivalente.

Paris Soir notando pel che le sezioni di assalto la cui «messa in congedo» è terminata tornano oggi in scena, si chiede che cosa farà questa truppa inasprita e che non avendo più fiducia in nessuno è facile ad essere trascinata verso soluzioni estreme.

«Le conseguenze della morte del Maresciallo possono essere temibili, osserva il giornale della sera. Si può essere sicuri che ognuno dei partiti in presenza ha un piano stabilito per trionfare. Chi può dire che da questo urto di intrighi non risulti un colpo di forza, una di quelle sanguinose rivoluzioni di palazzo di cui il popolo ignora persino l'epilogo? Quello che rimaneva alla Germania di prestigio in cospetto dello straniero, è naufragato durante le ultime settimane e la Reichswehr ne rende responsabile Hitler. Ma anche il prestigio del Führer si è in questi tempi indebolito. Due Germanie si trovano dunque di fronte, mentre l'ultimo arbitro possibile sia per scomparire. Il prossimo avvenire è quindi oscuro. E' probabile che non si farà ricorso all'appello al popolo — il tempo degli entusiasmi popolari è passato — e che come nei regimi in decomposizione tutto si risolva con un intrigo di palazzo».

Per l'*Intransigeant* è possibile che Hitler pensi a prendere deliberatamente la successione di Hindenburg in sua propria autorità non poichè il presidente del Reich è capo dell'esercito e l'esercito tedesco non è hitleriano potrà egli riunire nelle sue mani la doppia direzione dell'esercito regolare e di quello irregolare, cioè delle sezioni d'assalto, senza che si faccia udire nemmeno una protesta? Tale è per il giornale, pel quale i disordini in Germania non sono terminati ma cominciano appena, il grave problema del momento attuale.

C. P.

Il divorzio della figlia di Roosevelt

New York, 1 notte.

Il Tribunale di Minden nel Nevada ha dato ragione alla figlia unica di Roosevelt, la signora Anna Curtiss Dall, nel suo processo di divorzio intentato contro il marito. Le ragioni invocate dalla signora Curtiss nella sua domanda erano «crudeltà mentali» e «incompatibilità di carattere». Il processo non durò che dieci minuti ed ebbe luogo a porte chiuse. Il giudice aveva, infatti, dichiarato che disapprovava la legge dello Stato di Nevada, la quale permette di mettere in causa la vita privata delle parti in un processo di divorzio.

«Ma noi siamo in presenza di una situazione particolare — aggiunse il giudice — e per deferenza pel Presidente Roosevelt ordino le porte chiuse». Il processo fu così sbrigato nella stessa stretta sala del Tribunale ove un anno fa era stato pronunziato il divorzio in favore del secondo figlio del Presidente degli Stati Uniti, Elliott Roosevelt.

Omicida che si dà alla macchia e torna alla vita civile dopo 25 anni

Parigi, 1 notte.

Nel 1909, per vendicare suo figlio assassinato per un futile motivo, un còrso, tale Giovanni Nicolai, di Sartena, commetteva a sua volta un omicidio e quindi si dava alla macchia, accontentandosi di vegliare alla propria sicurezza, senza mai dare molestia a nessuno. Il delitto risalendo a venticinque anni e l'azione della giustizia essendo estinta per prescrizione, il Nicolai, che attualmente ha 81 anni, potrà tornare, senza essere più inquietato, al suo villaggio natale.

L'Impero britannico commemora il centenario dell'abolizione della schiavitù

Londra, 1 notte.

A mezzanotte le campane di tutte le chiese d'Inghilterra hanno squillato per celebrare il centenario della proclamazione dell'abolizione della schiavitù in tutto l'Impero britannico. Alla stessa ora il Segretario agli Esteri Simon leggeva un sermone ispirantesi all'evento, nella chiesa vescovile di S. Rodolfo.

I giornali dedicano ampio spazio all'abolizione della schiavitù mettendo naturalmente in rilievo soprattutto quanto per essa ha fatto l'Inghilterra. Viene ricordato come cento anni or sono, a questa stessa data, migliaia di negri si arrampicavano sui monti dell'India occidentale e di altre parte dell'Impero per vedere spuntare l'alba della loro liberazione, e si mette in rilievo come quel provvedimento, che doveva sopprimere nell'ambito dell'Impero la triste piaga della schiavitù, abbia richiesto una lunga campagna alla quale si dedicò particolarmente Lord Wilberforce per vincere la tenace resistenza degli interessati al suo mantenimento. I giornali mettono anche in rilievo come l'emancipazione degli schiavi abbia richiesto lo stanziamento di 20 milioni di sterline per compensare i padroni di schiavi dell'Indie Occidentale, che altrimenti la legge di affrancamento avrebbe rovinati. Viene pure sottolineato con compiacimento come tutti gli Stati, membri della Lega delle Nazioni, si siano impegnati all'abolizione della schiavitù in tutto il mondo. Questa, però, esiste tuttora, e conta decine di migliaia di vittime in alcune regioni dell'Africa e dell'Asia.

Il Ministro degli Esteri lituano a Mosca

Berlino, 1 notte.

Da Mosca si ha che il Ministro degli Esteri lituano, Lozoraitis, accompagnato dall'inviato sovietico a Kovno, Karski, è arrivato oggi a Mosca, dove è stato ricevuto dai membri del Commissariato degli Esteri con Litvinoff alla testa; una compagnia dell'Esercito rosso gli ha reso gli onori militari.

Citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla

Roma, 1 notte.

All'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla sono citati fra gli altri i seguenti:

Balilla Pezzella Nino di anni 7, da Milano: «Ascoli Piceno, 1 aprile 1934-XII. - Colpito da grave malattia, chiedeva di indossare la divisa da Balilla e si spegneva serenamente, pago di chiudere i suoi giorni con un supremo atto di fede».

Balilla Puce Dario di anni 8, da Cossano Belbo (Cuneo): «Cossano Belbo (Cuneo), 28 marzo 1934-XII. - Accorreva prontamente presso una vasca colma di acqua nella quale era caduta la sorellina e con generoso slancio riusciva a trarla in salvo».

Capo squadra Balilla Bodrono Giuseppe di anni 13 da Centallo (Cuneo): «Centallo (Cuneo), 26 aprile 1934-XII. - Con grande prontezza di spirito accorreva in aiuto di un bimbo che stava per annegare, riuscendo a trarlo in salvo».

Balilla Bullani Giovanni di anni 7 da Coggiola (Vercelli): «Coggiola (Vercelli), 12 maggio 1934-XII. - Con ammirabile coraggio si gettava nelle acque turbinose del torrente Sessera dove era caduto un bambino, riuscendo dopo reiterati sforzi a trarlo in salvo».

La riduzione del saggio d'interesse sui mutui concessi agli impiegati di Stato

Roma, 1 notte.

Con R. decreto legge il saggio d'interesse sui mutui concessi dal fondo di garanzia per i crediti agli impiegati e salariati dello Stato ai sensi dell'articolo 1 del R. decreto 23 dicembre '24 numero 2133, convertito in legge con la legge 24 marzo 1926 numero 597 viene ridotto a decorrere dal 1 maggio 1934 dal 5 al 4 per cento. La stessa riduzione viene applicata mediante corrispondente diminuzione delle rate ancora a pagarsi sui mutui concessi anche prima della suddetta data, limitatamente però ai soli interessi dovuti sulle rate con scadenza posteriore alla data stessa.

E' altresì ridotto dal 4 al 3 per cento a decorrere dal 1 maggio '34 il saggio d'interesse che il fondo di garanzia è tenuto a corrispondere alla Cassa Depositi e Prestiti e allo Stato per effetto rispettivamente dell'art. 2 (primo capoverso) del R. decreto legge 28 dicembre 1924 prodotto e dell'articolo 2 del R. decreto legge 1 luglio 1926 convertito in legge con la legge 16 febbraio '28.

Imminente arrivo a Napoli della Regina Madre del Belgio

Napoli, 1 notte.

Si annuncia per la metà di agosto l'arrivo a Napoli della Regina Madre del Belgio, la quale rimarrà tra noi sino al compimento del fausto evento della Principessa di Piemonte. La Regina abiterà la Villa Rosebery a Posillipo, dove fervono i lavori per la preparazione degli appartamenti che dovranno essere occupati dalla Sovrana e dal suo seguito. In questa graziosa villa settecentesca, così ricca di ombre e di frescura, la Principessa di Piemonte trascorre questi giorni di grande caldo insieme al suo Augusto Sposo.

L'on. Manaresi visita la colonia del Fascismo bolognese a Rimini

Bologna, 1 notte.

Oggi S. E. Manaresi, podestà di Bologna, si è recato a visitare la colonia marina del fascismo bolognese «Decima Legio» a Rimini, colonia che ospita settecento figli di tramvieri e dipendenti comunali. L'on. Manaresi, che era accompagnato dalla sua gentile signora, dopo un affettuoso saluto ai bambini della colonia, ha distribuito giocattoli offerti ai piccoli ospiti dal comune di Bologna.

Strada costruita gratuitamente dalle popolazioni di Curino e Pianceri

Borgosesia, 1 notte.

L'appello lanciato l'inverno scorso dal Comitato apposito, per la costruzione della carreggiabile che dal centro di Curino porterà in Vallesacra, attraverso la Sella, ha avuto piena rispondenza. Infatti, molti volonterosi lavoratori hanno risposto all'appello per costruire l'importante opera pubblica.

La nuova strada, che sarà lunga circa dieci chilometri e servirà anche per l'incremento silvo-forestale, perchè attraverserà una vasta zona boschiva, partendo dall'oratorio di S. Bernardo a Curino, attraverso il vallico della Sella a 800 metri di altitudine, scenderà presso il ponte provinciale di Pianceri, congiungendo così la pianura biellese con l'industre Vallesacra. Questa arteria denominata la «Coggiolasca», accorcerà la vecchia strada ordinaria di 15 Km. circa.

In Curino si è tenuto un'ultima riunione della popolazione dei paesi interessati, per concretare definitivamente il piano finanziario e per portare l'opera a termine nel più breve tempo, ancora con prestazioni gratuite.

Balilla che salva un giovanetto in procinto di annegare

Biella, 1 notte.

Ancora una volta il coraggioso intervento di un Balilla è valso a scongiurare un grave pericolo. Il fatto è avvenuto a Mezzana Mortigliengo, nel torrente «Ostola» dove alcuni giovinetti si erano recati per prendere un bagno. Uno di essi, il dodicenne Radice, inesperto nel nuoto, è stato trascinato dalla corrente e sarebbe sicuramente perito se in suo aiuto non fosse prontamente accorso un Balilla, Valerio Bocchio. Il giovinetto con sforzi disperati riusciva a raggiungere il Radice ed a trarlo in salvo, tra la ammirazione e la più viva commozione delle persone che nel frattempo erano accorse sulle sponde dell'Ostola.

Mortale disgrazia stradale

Alba, 1 notte.

Una gravissima disgrazia stradale è avvenuta oggi alle porte della nostra città, e precisamente sul ponte del Tanaro. Su un birroccio che procedeva verso la nostra città, aveva preso posto con un altro compagno l'agricoltore Giovanni Pozzo, di anni 59, da Monticello d'Alba. Giunto il veicolo nella località suddetta, il sopraggiungere di un'automobile impaurì il cavallo, che salì sul marciapiede, provocando il ribaltamento del birroccio. Il povero Pozzo aveva battuto fortemente il capo contro la ringhiera del ponte e le sue condizioni apparvero subito gravi, mentre il compagno era rimasto illeso. Il ferito, trasportato all'Ospedale di San Lazzaro, poche ore dopo è spirato.

Minatore ucciso da uno scoppio di gas

Casale, 1 notte.

La scorsa notte, in seguito ad improvviso scoppio di gas, avvenuto nella cava di calcare della Ditta Ruggi, a Ponteturra, i minatori Armando Alzona e Giuseppe Calvi, dovettero essere trasportati d'urgenza al nostro ospedale per gravissime ustioni. Malgrado le premurose cure dei sanitari, questa mattina il Calvi è deceduto. Aveva 58 anni ed era nato a Popolo, dove lascia numerosa famiglia.

Il generoso atto di un medico

Aosta, 1 notte.

Un atto veramente encomiabile ed improntato a generoso senso d'altruismo è stato compiuto da un medico condotto al nostro Ospedale Mauriziano, reparto maternità, dove veniva ricoverata d'urgenza una malata depressa da una fortissima anemia.

Il primario dell'Ospedale, prof. Bertone, esaminate le gravi condizioni della ricoverata, rilevava che un alto operatorio era possibile, se non si fosse senza perdar tempo, proceduto ad una abbondante trasfusione di sangue. Il dott. I. H. Teilei, medico condotto di Chambave, che assisteva il chirurgo, non esitava ad offrirsi per salvare la disgraziata, alla quale venivano subito trasfusi 500 c.c. di sangue del medico condotto.

In seguito a tale generosa provvidenziale donazione, la povera donna ha potuto essere operata e può ora sperare in una completa e rapida guarigione.

L'ispezione dell'on. Guzzoloni alle colonie estive di Piacenza

Piacenza, 1 notte.

Stamane è arrivato l'on. Antonio Guzzoloni, inviato dalla Direzione del Partito ad ispezionare le colonie estive della Federazione Fascista. Accompagnato dal Segretario Federale, l'on. Guzzoloni ha visitato nella mattinata la colonia elioterapica «Mussolini» e la colonia padana «Alessandro Calciati», posta nel comune di Piacenza. Nel pomeriggio l'on. Guzzoloni ha visitato la colonia montana di Bettola, le colonie fluviali di Bobbio, Rivergaro e Ponte dell'Oglio e le colonie elioterapiche di Podenzano e Carpaneto, compiacendosi dell'ottimo funzionamento rilevato in tutte le colonie dell'Ente Opere Assistenziali di Piacenza.

L'on. Colombati ispeziona le colonie estive di Parma

Parma, 1 notte.

E' giunto improvvisamente a Parma, inviato dal Partito in visita ispettiva, l'onorevole Italo Colombati, che ha visitato le colonie estive. In compagnia del Segretario Federale, dottor Valdrè, ha visitato la colonia termale di Lesignano Bagni, il campo solare di via Varese, che ospita 1385 fanciulli, esprimendo il proprio compiacimento per la efficienza delle istituzioni fasciste.

Marinaio ridotto in fin di vita dalla manovella di un verricello

Pantelleria, 1 notte.

Durante lo scatenarsi di un fortunale il comandante del piroscafo «Teresa» ancorato nei pressi del porto, ordinava di levare l'ancora per portarsi in un altro sito più sicuro. Il marinaio Angelo Raffaelli, d'anni 29, da Viareggio, mentre eseguiva al verricello la manovra di sollevamento dell'ancora, per la rottura di un ingranaggio, la manovella retrocedeva violentemente colpendolo alla testa. L'infelice è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

Orsi bruni sui monti trentini

Trento, 1 notte.

E' giunta notizia dalla valle di Non che nei pressi della malga alpina di Cles, sul versante nord-ovest del monte Peller, è stato avvistato un grosso orso bruno che si muoveva a lenti passi verso i pascoli della zona. E' stato pure notato dalle impronte trovate sul terreno vicino alla malga che altri tre orsi bruni, di minor mole, si aggirano nei boschi vicino ai pascoli. Fino ad ora però le belve non hanno affatto molestato il bestiame che si trova all'alpeggio.

Querela contro un editore respinta

Napoli, 1 notte.

Nel gennaio scorso il prof. Alessandro Celentano presentava al Procuratore del Re un dettagliato esposto di querela, con il quale accusava il noto libraio editore cav. Anacreonte Chiurazzi di essersi reso responsabile ai danni suoi sui diritti di autore, nonchè del reato di appropriazione indebita continuata, aggravata per abuso di relazioni di prestazioni d'opera.

Il Giudice istruttore dopo ponderato esame di tutti gli elementi processuali e dopo una esatta valutazione di tutte le prove fornite dal querelato con una esauriente sentenza, ha ritenute false tutte le accuse mosse dal Celentano nel suo esposto di querela e ha dichiarato non doversi procedere a carico dell'editore Chiurazzi.

Minatore ucciso da un grosso masso

Favara, 1 notte.

Nella miniera di Pausicina, in zolfataro Vincenzo Zambito, mentre era intento al lavoro, veniva investito da un grosso masso di minerale riportando gravi ferite, che ne provocavano la morte.

Due gravi incendi nell'Alessandrino

Alessandria, 1 notte.

Ancora due incendi registra la cronaca alessandrina: in Piana San Michele, nella cascina dell'agricoltore Mario Jacci, le fiamme hanno distrutto parecchi quintali di grano e fieno, nonchè un centinaio di metri quadrati del tetto della casa, determinando notevoli danni.

L'altro incendio si è sviluppato in frazione Serra, nella cascina dell'agricoltore Lorenzo Bona, ove le fiamme hanno distrutto parte del fabbricato e foraggi per 20.000 lire.

Fracassa il cranio al troppo ardente corteggiatore

Asti, 1 notte.

Il contadino Domenico Caravetta, sebbene padre di numerosa prole, faceva da qualche mese una corte spietata ad una vicina, certa Angelina Ajello, anch'essa maritata e madre di parecchi figli. La Ajello cercò con ogni mezzo di smorzare l'ardore del vicino, ma ogni mezzo risultò vano, e stamane essa, trovandosi in un campo intenta al lavoro, vide avvicinarsi il Caravetta, il quale continuò nelle sue profferte d'amore. La donna cercò nuovamente di disamorarlo dal suo insano proposito, ma l'uomo insistè a tal punto che la donna, perduta la pazienza, gli ha fracassato il cranio con alcuni colpi di zappa. Il disgraziato è morto all'istante. La Ajello, subito dopo il delitto, si è costituita ai carabinieri.

Muratore sepolto da un frana

Napoli, 1 notte.

Da una frana di terriccio, verificatasi in un sottoscala a Secondigliano, è stato travolto l'operaio muratore Pietro Petella, di 22 anni. I pompieri non hanno potuto che estrarre il cadavere dell'infelice.

Ubriaco muore soffocato dal fango

Verona, 1 notte.

Una tragica morte ha fatto ieri notte il contadino Costante Manoa di 65 anni, domiciliato in frazione Bevilacqua alla Palazzina. Dopo essere uscito da un'osteria, ubriaco, stava per rincasare, quando improvvisamente cadde a terra battendo il capo. Soccorso prontamente da alcune persone che passavano, fu trasportato all'ospedale ove è morto dopo essere rimasto soffocato dal fango.

Ritrova a diciotto anni la madre

Avellino, 1 notte.

Diciotto anni or sono la contadina Rosa Famiglietti fu sedotta e abbandonata da un individuo, che ella non volle mai rendere noto. Dalla relazione nacque una bimba, che al brefotrofio provinciale di Avellino, cui venne affidata, ebbe il nome di Bella Trieste.

All'età di cinque anni la piccina fu adottata da una famiglia di agricoltori benestanti, dimoranti a Comiziano, e allevata con agiatezza. Dovendo fra poco passare a nozze con un ricco possidente del luogo, la giovane ha espresso il desiderio di conoscere la sua vera madre, cosa che è stato possibile soltanto mercè l'interessamento dell'Opera Maternità e Infanzia. L'incontro fra la madre e la figlia è stato commoventissimo e si è concluso con un accordo, grazie al quale la giovinetta continuerà a dimorare presso i genitori adottivi e apporrà l'uomo che nona.

Tragica morte di un giovane impigliato in un filo elettrico

Cuneo, 1 notte.

Nella villa «Tetto Rubaldo», a San Benigno, di proprietà del signor Giorgio Gerbaudo, di Fossano, era giunto ospite domenica il nipote del proprietario, Giuseppe Mondino, d'anni 17. Ieri sera il Mondino, mentre giuocava con una cuginetta nel giardino, venne improvvisamente colpito al collo da un filo di una linea di conduttura elettrica, e cadde a terra, lanciando un disperato grido.

Al grido è subito accorso lo zio Giorgio Gerbaudo, il quale si è slanciato sul nipote per soccorrerlo, ma pure lui è rimasto impigliato nel filo ed impriginato dalla corrente elettrica, mentre la signora Gerbaudo e la bambina, terrorizzate, disperatamente invocavano soccorso.

Sopraggiunto di corsa il mezzadro Massiando, animosamente e senza curare il pericolo cui si esponeva ha afferrato il signor Gerbaudo riuscendo a liberarlo.

Frattanto però il giovane Mondino era già cadavere. Sul posto si sono recate le autorità, per le constatazioni del caso. La salma del Mondino è stata poi trasportata a Fossano.

Nove case distrutte dal fuoco

Trento, 1 notte.

A poca distanza dal violento incendio che ha distrutto un vasto gruppo di case nel paese di Musi presso Cavalese, un altro impetuoso incendio si è sviluppato in un'altra frazione di Cavalese e precisamente a Carano. Il fuoco è scoppiato in un gruppo di edifici colonici situato nel centro del paese. I pompieri, accorsi prontamente sul posto, sono riusciti dopo lungo lavoro a domare e circoscrivere le fiamme che minacciavano di estendersi a tutto il villaggio. Cinque case sono rimaste tuttavia completamente distrutte assieme ai mobili, alle masserizie e alle scorte agrarie, e i danni sono assai rilevanti. Sembra che l'incendio sia stato causato dall'imprudenza di due bambini, lasciati soli in casa, che avevano acceso per giocare del fiammiferi provocando una fiammata in un fienile.

Un altro incendio è scoppiato per cause non accertate nel paese di Fiavon, in valle di Non, e si è propagato rapidamente, alimentato dai vasti depositi di fieno e di foraggi accumulati negli stabili rustici, a tre case di contadini che in breve tempo, nonostante l'opera dei pompieri prontamente accorsi sul luogo, sono rimaste completamente distrutte con i mobili, i foraggi e gli attrezzi rurali.

I danni accertati ammontano a ottantamila lire.

Un'altra casa colonica con i fienili annessi è stata distrutta dal fuoco a Bedollo. Anche questo incendio sarebbe stato provocato dall'imprudenza di un ragazzo quattordicenne.

Due morti in uno scontro

Brescia, 1 notte.

La scorsa notte due giovani di Ospitaletto, certi Giacomo Minelli, di 23 anni, e Pietro Frattini, di 24, dopo avere trascorsa la serata in città, partivano in motocicletta per fare ritorno al paese. Nei pressi della frazione Mandolossa la motocicletta raggiungeva un carro fermo sulla strada, mentre in senso inverso sopraggiungeva un altro carro con rimorchio. Per ragioni tuttora sconosciute, la motocicletta, lanciata a fortissima andatura, cozzava contro la parte posteriore del carretto investendolo.

Il Minelli, nel cozzo, riportava la frattura del cranio e moriva sul colpo; il Frattini, con un volo pauroso veniva sbalzato sulla strada, a pochi passi dall'autocarro che sopraggiungeva, e prima che l'autista avesse il tempo di arrestare il pesante convoglio, veniva travolto e sfracellato.

Le Autorità accorse sul posto, dopo avere accertato non sussistere responsabilità sia a carico dell'autista che del carrettiere, il autorizzava a proseguire e disponeva per il trasporto dei due cadaveri alla camera mortuaria del cimitero.

Mendicante rinvenuto cadavere dopo parecchi giorni

Reggio Calabria, 1 notte.

Il signor Demetrio Magro, di anni 58, abitante al rione Tre Mulini, nello scendere le scale di casa, avvertiva un forte odore emanante dallo scantinato, nel quale volle penetrare e rendersi conto della cosa. Con raccapriccio scopriva il cadavere di un mendicante in istato di avanzata putrefazione e in parte rosicchiato dai topi.

Data comunicazione ai carabinieri il cadavere veniva identificato nella persona del mendicante Ranieri, d'anni 65, noto a tutti perchè idiota. Trattasi di morte avvenuta per accidentalità in seguito a caduta ed è da escludersi in modo assoluto l'ipotesi del delitto.

Denunciato per macellazione clandestina

Firenze, 1 notte.

Gli agenti dell'Ufficio imposte di consumo hanno operato una sorpresa in un locale adibito a stallaggio in via Cammilli 18, dove circa due mesi fa venne scoperto un macello clandestino di bovini. Anche questa volta è stato sorpreso il ventiseienne Gino Montini, figlio del proprietario dello stallaggio, intento a scannificare due vitelli macellati clandestinamente. Il Montini, che è recidivo, è stato denunziato per macellazione clandestina e contravvenzione all'imposta di consumo alla tassa di scambio e alla vigilanza sanitaria. I funzionari hanno poi proceduto al sequestro dei due vitelli.

Si frattura il cranio mentre giuoca con il proprio cane

Voghera, 1 notte.

Una morte disgraziata è accaduta a Torre Beretone. L'elettricista Mirolo Battista di anni 40 mentre si trovava su una scala a pioli intento a giuocare con il proprio cane, perdè l'equilibrio e cadde a terra battendo il capo. Soccorso prontamente da alcune persone che passavano, fu trasportato all'ospedale ove è morto dopo una giornata di inenarrabile sofferenza.

Fanciullo ucciso da un fulmine a ciel sereno

Faenza, 1 notte.

Oggi in parrocchia di Santa Lucia, nel fondo Fornacella Vecchia, condotto dal colono Morgagni Luigi, è avvenuta una mortale sciagura. Mentre il Morgagni si trovava nel proprio campo intento ai lavori insieme a suo figlio Ghelfo di 12 anni, il minore di quattro fratelli, un fulmine cadeva sopra un olmo e, seguito un filo metallico, arrivava a colpire il povero ragazzo. Il fatto strano è che il fulmine è caduto a cielo completamente sereno, preceduto da un leggero tuono. Solo in lontananza il tempo minacciava; non una goccia d'acqua è caduta tanto in città che su tutto il forese faentino. Perchè il fulmine doveva cadere per uccidere il ragazzo, il quale non presenta alcuna deturpazione alcuna a causa della morte violenta.

Denunciante che diventa denunciato

Stradella, 1 notte.

Ai carabinieri di Broni si è presentato ieri mattina tale Battista Vercesi di anni 63, dichiarando di essere stato ridotto in quello stato dal settantaseienne Giuseppe Pastori. L'autorità messasi subito alla ricerca del Pastori l'ha trovato in condizioni peggiori del denunciante e dopo gli interrogatori, il fatto venne è stato ricostruito.

Mentre il Pastori percorreva in carreggiata che divide la sua proprietà con quella condotta in mezzadria dal Vercesi, veniva da questi investito con una fucilata a pallini da una carabina flobert. Il Pastori ha reagito giustamente indignato cosicchè la conseguenza del fatto è tale che da denunciante il Vercesi è stato denunciato per lesioni volontarie e omessa denuncia dell'arma adoperata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A favore dell'E. O. A. i lavoratori dell'industria della nostra provincia hanno versato nella decorsa campagna invernale 295 mila lire.

DA CASALE

Per l'acquisto di mascherini destinati alla formazione del reparto armato della locale Legione Balilla, sono state raccolte circa 15 mila lire con sottoscrizione popolare.

Quarantamila lire di danni ha causato un incendio scoppiato improvvisamente nella cascina dell'agricoltore Alberto Angelino.

Rimanendo da un carro, certa Agostina Parodi ha riportato lo sfondamento della gamba sinistra e forte al viso ed al petto.

DA SAVIGLIANO

Un incendio svilupparsi nel pagliaio di proprietà di certo Vincenzo Biori, ha distrutto oltre 2000 ql. di paglia. Sembra che l'incendio sia doloso.

E' rimasta annegata in un mastello di acqua la bimba Giovanna Stassi di Giuseppe, di 15 mesi.

DA NOVI LIGURE

A Capeligure un incendio in un casolare di proprietà del dott. Leone Felice, ha distrutto il fabbricato, le masserizie, gli attrezzi e tutto il raccolto dell'anno di grano e di fieno, per un danno complessivo di 80 mila lire.

Percorrendo in motocicletta il tratto Bosaisasco Ligure, il ventiquattrenne Giuseppe Ghio di Chiavari, da Genova Sampierdarena, in località Sottocipa, andava a cozzare violentemente contro un paracarro, riportando ferite multiple e commozione cerebrale, tanto che dovette essere trasportato all'ospedale di Sarzana.

DA CALLARATE

Colpito violentemente al ventre da un calcio sferratogli improvvisamente dal proprio cavallo, il cinquantenne Antonio De Servi, riportava una grave lesione interna. Soccorso le più amorevoli cure prestategli il poveretto decedeva.

DA VALENZA

Cadendo sotto un mastello d'acqua bollente il piccino Renzo Cuttica, di 4 anni, riportava ustioni gravissime per cui versa in grave stato.

Ad 1 anno 2 mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato certo Luigi Cognelli, di 53 anni, imputato di furto aggravato.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 1. — Chiusura ferma: settembre 103 7/8, 103 1/4; dicembre 100, 104 7/8; maggio 107 1/4.

WINNIPEG, 1. — Chiusura ferma: ottobre 88 7/8; dicembre 90 1/4; maggio 94 3/8.

BUENOS AIRES, 1. — Agosto 7,22; settembre 7,53; ottobre 7,60.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; Middling 13,20.

Futuri	31	1		31	1
Agosto	12,80	12,98	Genn.'35	13,21	13,38
Settem.	12,97	13,16	Marzo	13,39	13,56
Ottobre	13,08	13,12	Maggio	13,41	13,47
Novemb.	13,09	13,18	Luglio	13,47	13,52
Dicemb.	13,15	13,24			

N. Orleans, 1. — Disponibili Middling 13,08.

Futuri	31	1		31	1
Ottobre	13,02	13,07	Marzo	13,30	13,35
Dicemb.	13,15	13,20	Maggio	13,36	13,41
Genn. '35	13,27	13,24	Luglio	13,41	13,46

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	31	1
American Middling	7,07	7,04
Egyptian Sakell. F. G. F.	8,61	8,62
Upper F. G. F.	7,41	7,37
Sapore F. G.	6,51	6,23
Brasile F. G.	6,35	6,27
U. S. Pima Lower F. G.	5,67	5,70
Peruviano S. Crespin Sup.	5,60	5,53
Sind F. G.	3,65	3,57
Broach superiore	3,85	3,77
Sind F. G.	3,75	3,67
Sind superiore	3,95	3,87
Import. di giorn. balle	1800	11.000

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

| | 31 | 1 | |

Agricoltori!

Non si possono valorizzare i prodotti agricoli se non si dà modo al Paese di lavorare e prosperare: bisogna perciò preferire le macchine dell'industria nazionale. A terra italiana macchine italiane!

LA TRATTRICE FIAT TIPO 20

è l'unica trattrice a cingoli studiata e costruita interamente in Italia, per i nostri terreni.

PARTICOLARMENTE ADATTA a lavorare in **risaia, in collina** e **tra i filari,** su ogni pendenza, senza pericolo di ribaltamento.

LA VERA TRATTRICE UTILITARIA di produzione nazionale: stabile, maneggevole, duratura, di economico uso.

Peso totale in ordine di marcia	Kg. 1900
Sforzo di trazione su terreno normale	„ 1500
Consumo orario di carburante	„ 4 - 5

PROVE DIMOSTRATIVE A RICHIESTA

Ricambi sempre pronti in tutta Italia

PAGAMENTI RATEALI ANCHE IN TRE ANNI

PREZZO L. 22.000

La «FIAT tipo 20» fruisce del premio speciale di manutenzione — L. **4050** in tre annualità — stabilito dal MINISTERO DELLA GUERRA a favore dell'utente della trattrice.

Per informazioni e prove rivolgersi alla FILIALE FIAT DI TORINO CORSO DANTE, 77 Telef. 60-311 - 60-312 **o ai suoi Concessionari**

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CESOIE, torni, trapani, saldatrici, motori, dinamo 6 volt 1000 ampère, 24-36v. Ciamp. 5.

DUE fiere metropolitane particolarissime per razze nuova vecchia controllabile. Imperversa bilbo perfetto. Referenze. SISVAL, Milano, Isetta. 3676

GRATIS impiantiamo ogni Comune fabbrica liquido bianco acquistando mercatellino prodotto fabbricazione. Campione gratis. Cappa e C., Casellina, 182, Roma.

MACCHINA per insaccare cappelli fabbrica mt. 2, centrifuga per pesce, ossido Schonbern mt. 2,20 cereali d'occasione ma buonissimo stato, scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500-5000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

OFFICINA fonderia torni, trafilerie, attrezzi tranti, banchi, attrezzi, motore, pantografo, ecc. 7.

SEGHERIE. Lavoranti legno Trasporto vasto assortimento macchine Guilliet, Strasse via Nizza 31 bis, Torino. 2201

SERRAMENTI negli vendesi. Corso Unione, 28. 2200?

VENDO rullo stradale Buccimotor Beam, Q.li 75, come nuovo, tutta prova. Carmine, Ricoli. 70982

3) SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Albergo alta Valle Aosta, posizione incantevole, comodità moderne, camerieri competenti, grande avvenire, vendo. Pizzorno, Borgino, 13. 71018

A. Tabaccheria centrale trova cedere molti famiglia Barriglì, Lanzavecchia, 29.

BOTTIGLIERIA vicinanze Porta Nuova, opera milanese, cedesi 25.000 Cuba, Stampanelli, quattro. 70826

CAUSA malattia rilevo avviatissimo negozio ferramenta, cristallerie, permesso cassetta Berardo, Corso Appio 2. 21252

CEDESI, ottimo commercio, vicinanza Italia centrale avviatissima, scrivere a Torino 73.615. 21165

FACILITANDO pagamento cedo botteghino bevre, pasticcini, Ballatore, via Verdi, 2.

CERENZA assumerei qualunque genere di vitto, lunghissima pratica commerciale, ottime referenze. Tenuta partita 26-36.

PRIVATO cerca tabaccheria, cartoleria, drogheria. Inviare offerte dettagliate cassetta 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVO compresibile, salumeria, rivendita pane trasferibile. Salvano, Francesco Aprile, 4000 21191

RITIRANDOMI cedo negozio tintoria trentennale vasta affezionata clientela. Cermenati, Via Quinto, 25. 70964

VINI. Condizioni favorevolissime cedesi, affittasi, grossi Alba antica azienda vinicola piena efficienza. Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3600 lavori commissionate, automatica, tutti permessi. Bersano, Corte Appello, 2.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA Torino ricerca stenodattilografa pratica contabilità, posti occupati, referenze, pretese e cassetta 132 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70988

CASA signorile cerca distinta cameriera, anche se prima servizio, purchè intelligente e laboriosa. Altra brava e svelta persona servizio dedicarsi cucina. Scrivere cassetta 169 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI sarto uomo per lavoro, sedente. Via Borgo Dora, 24, Cozzolo. 71059

CERCASI commessa drogheria pratichissima anche più piccola cauzione. Presentarsi dalle ore 14 alle 2. Via Priocca, 12.

CERCASI commesso panetteria. Via XX Settembre, 2. 21220

CERCASI dattilografo contabile abilissimo, bella calligrafia, presentarsi urgenza ore ufficio, Bacino, 12. 70941

DOMMESSA, abile referenze cercasi da impiegarsi nuovo stati. Leggesi conoscenza articolo. Indirizzare offerte con referenze cassetta 144 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70954

CORSI calzè tariffa ridotta preparazione accelerata Impedal, 8187, via Po, 2; telefono 47-073. 21016

DATTILOGRAFA assumerebbe ditta importante. Scrivere dettagliatamente cassetta (4) M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCEGNERE celibatario 30-35 anni, buona pratica lavori di fabbrica, conoscenza tecnica moderni sistemi organizzazione aziendale cercasi da importante stabilimento Milano. Indirizzare offerte, precedenti di lavoro, pretese e referenze a cassetta 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERI pratici impianti manutenzione stabilimenti Indu-triali, perfetta conoscenza inglese, tedesco, buone attitudini direzione maestranze cercansi da importante ditta. Indirizzare offerte indicando età, precedenti di lavoro pretese e referenze a cassetta 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70950 stranieri.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

CAPO meccanico 45enne esperto, esperto torneria agglustaggio meccanica in genere, pratico stampaggio trancilatura, rifinitura a freddo, referenze serissime, mill prefese, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 145 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico elettrotecnico, giovane, buona pratica, impiegherebbesi anche disegnatore. Scrivere cassetta 168 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71050

DICKONERE, anche referenze cerca analoga sistemazione ovunque. Scrivere cassetta 192 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA traduzioni, maneggi carrozzeria, dama tedesco, inglese, offresi mezza giornata, anche solo pomeriggio. Scrivere cassetta 194 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71002

TECNICO, libero settembre eventualmente manutenzione, tra-formazione, costruzione nuovo macchinario. Ovunque. Scrivere cassetta 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70986

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA, 3.o grado, impiegherebbesi ovunque, referenze. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21232

CONIUGI soli cercano portiera, marito pensionato. Donna, via XX Settembre, 78.

CONIUGI soli, trentenni, marito esperto giardiniere, moglie cameriera, astenersi, recapiti ovunque, buone referenze. Scrivere Isola, Villa Germano, n. 458, Rovalle, Torino.

GIARDINIERE, autolano cerca presunzione, serie referenze. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE, autista 2.o grado, offresi autotrasporti, anche lavori manuale. Scrivere Dona Attilio, via Montebianco, 67.

QUARANTENNE, cuoca, capace disimpegni domestici, referenze, offresi. Scrivere Marchis, via S. Donato, 60. 70999

SIGNORA offresi ore giornata fissa ovunque persona sola, continui. Scrivere cassetta 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto I. Scuole Regie Classiche. Iscrizioni. Ripetizioni.

ISTITITO Mottoni, via Nunziata, 25, Firenze, Convitto serio, signorile, economico. Retta minimum 180 mensile. Corsi veloci, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

NOBILIATA con salotto, elegante, indipendente, altra matrimoniale, 120. Telefono 33-311. 71051

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI mobili, luoi materassi, ricorrete maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107). Troverete grandioso assortimento camere complete, mobili isolati; prezzi fabbricazione diretta senza consumatore. Facilitazioni pagamento. 15030

Al rimonali orgoni Bertotti Hertola angolo Botero, Cristallo angolo Germanasca: Novità meravigliose campanini cristalleria, porcellane, ceramiche, articoli regalo.

ARGIOCCASIONE, sala pranzo Rinascimento Fiorentino vende famiglia. Custode, Pa, Irnetalla. 20230

ARREDAMENTO splendido, giardini, ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Perino, corso Vittorio 86 (Monumento).

ARREDATE alloggio approfittando annunciata liquidazione sottoscritto. Mobili Bisoglio, Regina angolo Principe Amedeo.

A. Trivero, Rubillerie; arrotamenti rasoi, pennelli, Solidità, risparmio, Via Bogino, ventitrè.

BANCO Carrati, via Carlo Alberto 43, tratta qualsiasi titolo estero. 21707

BELLISSIMA pranzo, matrimoniale, salottino XV, vera occasione, stravendo, Nizza, trentuno.

LIQUIDAZIONE fallimentare Fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Cirmea, 27 bis, Liquidatore. 21134

LIQUIDAZIONE ombrellini, ombrelloni, valigerie, borsette. Cedesi negozio, Piazza Giulio, 9. 70758

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pugelia, Mazzini, 44. 21065

VESTITI signora, eleganti sopraabiti, vestaglie, prezzi convenienti. Jacoud, corrile, Via Consolata, 15. 71046

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 30 camere, alloggetti moderni. Vera occasione. Vittorio 59, Carlevari.

A 22.000 cascina 4 camere, cortile. Mercadin, Giardino Pacchietti, 138. 71027

CASA nuovissima 19 camere, ribassatissimi, 9510 reddito, 115.000. Francesco, Frejus 117.

CASA -pienolia, moderna, cedesi vendesi urgenza. Scrivere cassetta 137 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70910

IMPRESA costruzioni edili assumerebbe lavori qualsiasi entità. Cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70912

MONCALIERI vendesi casa redditizia, posizione ottima, vani 27, negozi. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21214

PALAZZINA panoramica, 16 locali, confort moderni, strada Pino, vicino Madonna Pilone, vendesi trarn 21, dodici corse autobus, giardino incantevole, orto frutteto diecimila metri, vendesi permutando anche alloggio cassetta signorili netti valore, Balsamelli, Doria 12; telefono 40-458. 70932

VARAZZE, adiiiamo ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Matilde. 1905

VENDESI appartamento signorile, retto locali più accessori, adattasi professionista. Custode, corso Quarto, 13. 70990

VENDO casa recente, centrale, ambienti 83, ad euro, prezzo 410.000. Rivolgersi via Nalta, 15. 21309

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO alloggio centrale ed ambienti, arredi. Poli, Parini, 2. 71.000

ALLOGGI moderni, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento centrale. Affittasi. Canova, 30.

ALLOGGIO quattro camere, accessorio, conveniente, comodo. Scrivere Bruno, Sacchi, cortile. 71035

APPARTAMENTI due tre camere riscaldamento elettrico nuovo, termosifone, luce. Olivario, centonove.

LOCALE, corso Quarto 5 angolo via Assarile, adatto negozio, uffici, Banca, ecc. rimettesi, conveniente locazione. Telefono 48.865. 21155

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Brennero) magnifico soggiorno estivo, pinete, feste danzanti, sport, alberghi per ogni borsa. Aziendacura.

CHIANCIANO. Bagni. Albergo Excelsior di piena fiducia. Scrivetoci. Telefono 51.

FINALMARINA. Distinta pensione famigliare Rev 17. Principessa Clotilde, 30, Torino.

FINALMARINA. Villa Italia, Distinto serio Pensionato famiglioli, giovinetti, signorine, mamme, spiaggia riservata, attenzioni famigliari. 20836

FINALPIA. Pensione Stoppani, distinta, conveniente. Cabine proprie, spiaggia riservata. Prospetti. 21104

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, incannucciamento misti, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforte, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

VILLA Marino, Piatra Ligure, prim'ordine, signorile, familiare. Tutta a nuovo. Terrazzi, giardino, ampia bellissima ed attrezzata spiaggia privata, sabbiatore, ogni comfort. Massima cura alla cucina, garages. Petrazzini Giovannina, villa Marina, Pietra Ligure.

CAMION 32 C. Celrano e 47 C. B. 25 C. 10 n 30 Spa. 507 F. A. 514, 654, vende Succ. Concessionaria Fiat, Via Nizza, 26, Torino.

OCCASIONISSIMA. Vendo camion 15 Ter. ottime condizioni. Via Chiomonte, 14.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA 5 posti poco usata, perfetto stato. Provedello, Vinzaglio 3. 21252

AUTOMOBILISTI! Prima di acquistare qualunque veicolo, nuovo o d'occasione, visitate Autocentro, Concessionaria Fiat, Massimo Azeglio, 16. 71043

AUTOSCUOLA riconosciuta, Ingegnere Mancuso, Cibrario 10. Telefono 44-254. Tariffe minime. 21162

BALILLA nuovo tipo, 4 marce, 4 porte, modernissima da turismo. Consegna pronta, offresi. Via Cesana, 36. 71085

BERLINE 521, 510, 514, Balilla, Torpedi 509 Camioncino 501, Rimorchio furgoncino per auto, Bugatti Bituro. Cambi ratealoni. Nebiolo, Baretti, 37. 71034

Per Balilla Aerodinamica

tutti nuovi accessori a prezzi imbattibili

SIMMA - Via Massena, 49

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20
SIG. SIG., ESIGETASO - Per 25 anni medico dell'Ufficiale della seconda - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

APPENDICE DE *LA STAMPA* (22

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Entrò nel suo appartamento; Alberto si era appena alzato e stava preparandosi un vassoio con la colazione per una persona.

— Per la signorina, — lo informò il domestico.

— Ha suonato?

— No, ma mi ha avvertito che la mattina si alza sempre per tempo.

Giorgio si dimostrava tutt'altro che di buon umore ed Alberto pur notando che in sua fronte era attraversata da una ruga profonda, non si permise di chiedere nulla.

— Un bagno? — domandò soltanto.

— Non ora. Prima bisogna che abbia della signorina.

Troppo tardi, caro mio... L'uccello ha già preso il volo... Il caffè servirà per me. — Alberto agrandì gli occhi per la sorpresa, e rimase senza parole.

porto di Elisa; non ottenendo risposta tornò a bussare due o tre volte ed infine appoggiò la mano sulla maniglia e la porta si aperse, non essendo chiusa dal di dentro.

— Ma ora naturale!..., — egli gridò. Il letto era vuoto, la camera pure. Di Elisa nessuna traccia!... Lo specchio dell'armadio gli rimandò la sua immagine e per un momento egli rimase lì fermo a guardarla. Si accorse di avere la faccia stravolta e gli occhi lucidi come quelli d'un febbricitante; allora fece a quella sua immagine un risolino di pietà e di scherno. Si riconosceva vinto e vedeva i segni che gli erano particolari nei momenti di sconforto!...

— Ho ammesso un mucchio di bestialità, — egli andava dicendosi. — Ho agito come l'ultimo dei dilettanti. Ho corso come un fuchino e mi sono esaurito in sforzi fisici inutili, quando invece avrei dovuto fare tutto al tavolino... Inutile continuare ormai... E' una lezione meritata... Almeno mi servisse per un'altra volta!...

E rabbrezzò. Sulle scale s'incontrò con Alberto, che giungeva con la colazione.

gnarsi, una sorda collera si stava impadronendo ora di lui; quella infernale creatura (ormai era più che evidente che Claudia ed Elisa erano una unica persona) aveva agito con un abilità più unica che rara. Ma perchè allora ella era venuta a cercarlo con tanta spudoratezza? E come aveva fatto egli ad innamorarsi di una simile donna, poichè, purtroppo, doveva riconoscere di esserne innamorato.

— E questo bagno?... — gridò irosamente ad Alberto.

— Ma... siccome il signore ha mugliato...

— Ma che storie son queste!... Io faccio il bagno quando voglio!

Il domestico non pensò neppure per scherzo ad aggiungere parola e corse a preparare la vasca. In fondo non gli spiaceva constatare che il suo padrone era tanto inquieto poichè ciò significava che l'avventura nella quale si era cacciato era finita male. Avrebbe dunque cessato di occuparsi di un affare che gli era già costato una volta una ferita, sia pure leggera...

Mentre Alberto gli faceva il solito massaggio, dopo il bagno, Giorgio ordinava:

— Mi preparerai le valigie per questa sera. Vado a Londra per un po' di sono in quel Museo... Ed ora portami i giornali. Presto!

Poco dopo Giorgio, sdraiato in una poltrona vicino al camino, sfogliava i quotidiani del giorno, cercando in qualche notizia d'importanza un po' di distrazione; senonchè ogni tanto alzava gli occhi dal giornale e li volgeva intorno per vedere se scopriva dov'era andata a finire la famosa spilla d'oro di Claudia, che, poco prima di fare il bagno, egli aveva gettata a terra con dispetto, e non era poi riuscito più a ritrovare.

CAPITOLO IV.

La casa del dott. Bourret

Un piccolo baule era pronto vicino alla porta dello studio, e Giorgio, in costume da viaggio, stava accingendosi al leggero pasto serale che Alberto gli aveva servito. Sarebbe partito fra un'ora col diretto per Parigi, ove aveva fissato di fermarsi alcun giorni prima di andare a Londra.

Stava preparandosi così un itinera-

to che con sguardo malizioso e corrucciato ad un tempo, gli annunciò:

— Un telegramma...

Senza darvi eccessiva importanza Giorgio chiese:

— Da dove?

— Non l'ho aperto...

— Ebbene, apri!o, cosa aspetti?

Il domestico ubbidì, poi disse:

— Da Cannes, se non sbaglio...

L'idea di qualcosa d'imprevisto diede a Giorgio un lampo di vivacità nello sguardo, una sensazione di piacere. In lui si agitavano sempre sentimenti opposti, e poichè non era un uomo d'indole tranquilla, qualsiasi fatto imprevisto lo interessava enormemente. A Cannes egli non conosceva nessuno che potesse telegrafargli: che cosa dunque gli avrebbe comunicato quel foglio giallo che egli esitava a leggere, per intensificare il piacere dell'emozione che doveva arrecargli? Nelle vene di quest'uomo scorreva, senza dubbio, il sangue di un avventuriero, ed egli conosceva una voluttà sempre nuova nel vivere delle ore febbrili, ai margini della vita normale, quantunque fosse dotato di grandi virtù intellettuali e sociali. Quando gli avveniva di vivere nell'atmosfera dell'avventura, egli dimenticava ogni altra cosa per divenire un accanito lottatore, molto più poi se

na! Quante volte egli aveva sentito il suo animo schiudersi alle tenerezze di un amore incipiente, e quante volte per ragioni diverse aveva dovuto rinfuzzare i suoi slanci sentimentali! Poi, finita l'avventura, ogni volta i personaggi drammatici di questa erano tornati nel buio, si erano dispersi, avevano perduto ogni fascino... ed egli li aveva dimenticati, come il burattinaio dimentica i suoi fantocci, a rappresentazione finita!

Ciò che egli voleva si era di poter giungere senza troppi squilibri alla soluzione finale e, considerato lo stato attuale dell'avventura nella quale si era gettato, all'annunzio di quel telegramma credette e sperò che qualcosa di nuovo venisse a fargli dimenticare Claudia, Elisa e tutti coloro che negli ultimi tempi gli avevano torturato la mente.

Prese il foglio dalle mani di Alberto e lesse:

«Venito urgentemente alla clinica del dottor Bourret a Cannes. Claudia».

Rimase di stucco. Veramente l'ultima cosa che si aspettasse era di ricever notizie di Claudia, e tanto meno direttamente da lei. Guardò il baule pronto alla partenza, il foglio giallo che aveva in mano e Alberto che lo fissava in modo interrogativo.

— Devo disfare il baule? chiese quello, con voce ove non era nessun entusiasmo.

Giorgio si alzò, andò a posare la fronte contro i vetri della finestra. Pioveva.

— Senti, cercami subito una spilla d'oro che mi è caduta in questa stanza e che non sono più riuscito a ritrovare — egli ordinò, e mentre Alberto si affannava a frugare sotto tutti i mobili, prese una guida commerciale e cercò se sotto la rubrica «Case di cura» vi fosse il nome del Dottor Bourret.

Lo trovò infine e lesse:

«Clinica del Dottor Bourret a Cannes. Situata in luogo ideale sulla costa del Mediterraneo è la casa di riposo agognata da tutti gli affaticati, gli agitati, i nevropatici ed in generale da tutti coloro i cui centri nervosi sono in istato anormale. Dintorni magnifici e pineta propria in riva al mare. Trattamento signorile e stretta sorveglianza sui malati, a loro insaputa. Cure famose, numerosissimi casi di guarigioni».

In termini eleganti tutto ciò non significava null'altro se non questo: «Grande casa di cura per pazzoidi e nevrastenici del gran mondo e dell'alta società».

(*Continua*)